

Consiglio provinciale cronache 260

ANNO QUARANTUNO - NUMERO 4 - LUGLIO-AGOSTO 2019

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 260 anno 2019 - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compato. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Referendum, il quorum al 40%

Non passa l'opzione di ridurre al 20% la soglia per la validità

Si è discusso per sette anni in Consiglio provinciale di referendum provinciali e di quorum per la loro validità. Nel 2003 un comitato popolare propose di azzerare l'attuale soglia del 50% degli aventi diritto al voto, per dare una potente accelerazione all'utilizzo di questo strumento di democrazia diretta. La resistenza e gli argomenti contrari furono insuperabili, i detrattori hanno ritenuto che venisse portato un pericoloso attentato alla democrazia cosiddetta rappresentativa, ossia al governo degli eletti dal popolo. Ora ecco una proposta più percorribile: quorum al 20%, quindi facilmente raggiungibile. A portarla in aula il consigliere Alex Marini, sostenuto da una petizione popolare. Ma il Consiglio ha fatto una scelta diversa, c'è stata una parziale convergenza tra la Giunta e il Pd e il 20 giugno è stata quindi approvata con 31 voti favorevoli la nuova soglia del 40%. Respin-ta anche l'opzione alternativa avanzata da Luca Zeni, quella di un quorum variabile, agganciato alla percentuale di affluenza alle urne nelle consultazioni elettorali più recenti. Deluso Marini, per il quale la maggioranza - bocciando poi anche la proposta di un libretto informativo e didattico per le scuole - ha negato un autentico confronto d'idee e un'apertura significativa e coraggiosa alle istanze di una maggiore partecipazione popolare alla vita pubblica.

(a pag. 2)

Il Consiglio ha organizzato un'approfondita Conferenza d'informazione

TECNOLOGIA 5G: AVANTI, MA CON CAUTELA



I benefici saranno enormi in molti campi, resta però la preoccupazione per gli effetti sulla salute dei campi elettromagnetici che verranno diffusi

(a pag. 10)

ECCO LA LEGGE PER STIMOLARE L'ECONOMIA

È legge provinciale, la numero 2 del 2019, il voluminoso testo presentato dal presidente Fugatti e che lavora su più fronti per stimolare la competitività del sistema economico trentino. Ci sono norme per velocizzare e semplificare gli appalti pubblici, ma anche norme diverse, ad esempio per preparare il rinnovo delle concessioni per le grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico. Forte tensione con le minoranze, che lasciano l'aula e non votano, in polemica aperta (per merito e metodo) con il presidente Fugatti e il presidente del Consiglio Kaswalder.

(a pagg. 6-7)

SETTE MOZIONI ALL'INDIRIZZO DI FUGATTI

Nella tornata consiliare di giugno, l'aula ha approvato otto mozioni, che diventano altrettanti impegni per il governo provinciale guidato da Fugatti. Varie le tematiche affrontate. Più bus nelle valli (Rossi), salvataggio di Radio Radicale (Coppola), accesso agli atti nei Comuni da parte dei cittadini (Marini), contenimento del numero di cormorani, che si cibano di trote (Masè), sviluppo di parchi gioco per bambini disabili (Ambrosi), aumento dei centri antidiabete (Leonardi), più treni e bus per ovviare ai lavori sul viadotto dei Crozi (Zeni). Respin-ta il testo di De Godenz per indennizzare i danni causati dagli ungulati lungo le strade trentine.

(a pagg. 18-19)

IL PUNTO

Adelante Pedro

"Adelante Pedro, con juicio". Lo diceva il gran cancelliere Ferrer al cocchiere, nei "Promessi sposi". L'invito si presta benissimo per riferirsi al "caso" della nuova tecnologia 5G in arrivo, di cui s'è occupato il Consiglio con un'apposita Conferenza d'informazione. Avanti - hanno detto i relatori - perché ci saranno grandi benefici per tutti. Ma con discernimento e cautela, perché i rischi sanitari devono essere accertati e messi davanti a ogni scelta. La giornata di approfondimento su questo potenziale cavallo di Troia, che potrebbe farci male travestito da modernità e innovazione, è stato in questa primavera uno dei momenti "alti" dell'attività consiliare. Sì, perché l'assemblea legislativa serve anche a questo: a fare chiarezza sui temi, a confrontare le idee, a sviluppare il dibattito democratico. Un momento importante, così come il caparbio lavoro sviluppato dalla Commissione speciale sui danni della tempesta Vaia, che si chiuderà a ottobre. In luglio l'impegno consiliare sarà tutto rivolto alla manovra di assestamento del bilancio Pat 2019: è in questa occasione che si fanno le scelte decisive per la gestione degli oltre 4 miliardi di euro in cui si traduce anche quest'anno il potere di autogoverno della nostra autonomia speciale.

(l.z.)

L'aula approva una risoluzione. Si anche alla norma Cia sulla formazione dei medici borsisti

Oncologia, zero tagli alla spesa

C'è stato un ampio "passaggio" consiliare sul tema della sanità in Trentino. L'assessore Stefania Segnana ha chiarito il senso dell'annuncio relativo a "tagli" della spesa in questo campo, evidenziando che si tratterà più correttamente di efficientamento complessivo, con un risparmio previsto di 120 milioni di euro in 4 anni. L'aula ha approvato all'unanimità una risoluzione - primo firmatario Luca Zeni - che mette al riparo da ogni "cura dimagrante" il settore delle cure oncologiche. Altro impegno per la Giunta Fugatti è quello a proseguire il confronto con le professioni mediche e infermieristiche attorno ai modi in cui rivedere la spesa sanitaria provinciale. Intanto è legge la norma proposta da Claudio Cia per consentire ai neo medici di non perdere la borsa di studio se proseguono dopo il titolo nel percorso di formazione professionale.

(a pag. 4)



LA DEVOZIONE PER IL CUORE DI GESU' IN MOSTRA

A PAG. 11

L'oro bianco del Trentino

di Geremia Gios

Nel corso degli ultimi decenni per l'acqua si è passati, in molte aree geografiche, da situazioni di abbondanza a situazioni di scarsità. Tale situazione è destinata ad accentuarsi in futuro anche in conseguenza dei cambiamenti climatici. Così, ad esempio, in Europa negli ultimi 100 anni sono aumentati di circa 15 volte gli utilizzi in quantità assoluta ed anche le forme di inquinamento. Anche sulle Alpi la carenza di acqua non dipende tanto da scarsità della risorsa, quanto dalla crescente competizione tra i settori che la utilizzano e, soprattutto, dalle modificazioni dei cicli idrologici dei corsi d'acqua.

(continua a pag. 12)

IL DIARIO DEL MESE

26 MAGGIO

Elezioni europee, larga vittoria della Lega Salvini, che in Trentino sale al 37,74%, primo partito ovunque tranne Trento città, dove tiene il Pd (che fa il 25,21% a livello provinciale). Nessun eletto trentino al Parlamento Ue, ce la fa invece a Bolzano l'uscente Herbert Dorfmann (Svp), con oltre 100 mila preferenze nel collegio. Elezioni suppletive per la Camera, la Lega fa bottino pieno. Trento: eletta Martina Loss col 46,06%. Pagine:

eletto Mauro Sutto col 51,08%. Elezioni comunali: Michael Rech sindaco di Folgaria, Renato Tassin a Terre d'Adige, Eugenio Antolini a Tione.

28 MAGGIO

Dopo giorni di tensione e interventi critici anche in Consiglio provinciale, si dimette il Capo di Gabinetto dell'assessore Achille Spinelli, in seguito ai post personali diffusi via social, giudicati sessisti e politicamente inaccettabili.

5 GIUGNO

Il Consiglio provinciale approva la legge Fugatti, che snellisce gli appalti pubblici e semplifica le procedure per le imprese in rapporto alla pubblica amministrazione. Minoranze fuori dall'aula, affermano che le regole consiliari sono state calpestate.

9 GIUGNO

Ballottaggi elettorali nei Comuni: a Borgo Valsugana vince Enrico Galvan,

a Levico rimonta e si afferma Gianni Beretta.

16 GIUGNO

A Comano il presidente Fugatti conclude gli Stati generali della montagna, indicando gli obiettivi del governo provinciale per dare un futuro ai paesi di montagna e per stimolare la natalità in Trentino.

20 GIUGNO

In Consiglio la partita del quorum per la validità dei referendum provinciali:

Referendum provinciali: il

Intesa tra maggioranza e Pd. Non passano il 20% proposto

L'idea di Alex Marini (5 Stelle), supportata anche da una petizione popolare, era quella di portare il quorum di validità dei referendum provinciali dal 50% al 20%, in modo da stimolare fortemente questo strumento di democrazia diretta, a sette anni dall'iniziale proposta popolare che diceva "azzeriamo il quorum".

Un secondo disegno di legge, a firma Luca Zeni (Pd), avanzava invece un'altra opzione: quorum variabile, fissato al 50% della percentuale di affluenza alle urne nella precedente elezione provinciale.

Il 20 giugno scorso non è passata questa soluzione e nemmeno la proposta Marini. Dopo tanti passaggi consiliari senza esito nell'ultimo triennio attorno al tema referendario, si è però finalmente piantato un paletto: è stata approvata ed è diventata legge la riduzione del quorum al 40%. Decisa è stata l'intesa in aula tra la maggioranza a trazione leghista e il Pd. 31 i voti favorevoli, non votanti Marini e Degasperì dei 5 Stelle.

Il testo di Marini (più Futura 2018 e Patt) è stato dunque "alleggerito" della norma sul quorum al 20%, ma sono state approvati alcuni altri suoi contenuti (vedi scheda a parte) con 29 sì, astenuto Cia (Agire), Degasperì "non partecipante al voto", contrario l'assessore Mario Tonina.

LA PROPOSTA MARINI.

Alex Marini in aula ha sottolineato anzitutto l'inefficacia della legge provinciale in materia di referendum in vigore da 16 anni, congelata in modo tale da impedire di fatto queste consultazioni popolari. Di qui il disegno di legge di iniziativa popolare del 2013, sostenuto da 4.000 firme di trentini e formato da 50 articoli, che spaziavano in tutti gli istituti di democrazia diretta e partecipativa che potrebbero essere attivati (petizioni, dibattito pubblico, pritari...).

Marini ha ricordato il parere favorevole al testo, che venne dalla Commissione di Venezia, l'organismo tecnico più autorevole a livello europeo; la condivisione poi da parte di Roberto Toniatti, giurista trentino tra i massimi esperti dello Statuto di autonomia. Vari esponenti politici, tra i quali anche l'allora presidente della Provincia Ugo Rossi, espressero la volontà di adeguarsi, ma ci furono forti resistenze politiche e il d.d.l. non approdò mai all'esame finale dell'Aula. A fine legislatura, infatti, quando sembrava che un compromesso fosse stato raggiunto con la proposta di un quorum al 20% invece che azzerato, secondo Marini non si ebbe il coraggio di arrivare al voto finale del Consiglio. Il disegno di legge decadde così a fine ottobre 2018. Il consigliere ha detto di avere per questo riproposto un nuovo disegno di legge all'inizio di questa XVI legislatura: composto da 7 articoli, prevedeva il quorum al 20%, in linea con la Provincia di Bolzano, con molte Regioni e alcuni Comuni anche del Trentino; l'introduzione di una commissione



Alessandro Savoia (Lega) ha difeso la tesi di maggioranza ed escluso categoricamente quorum troppo bassi per i referenda

La Lega ha escluso soglie troppo basse ritenute incompatibili con la democrazia rappresentativa

permanente per accelerare la valutazione dei quesiti referendari; procedure e tempi più adeguati per la celebrazione dei referendum. Marini ha cercato una mediazione con la maggioranza fino all'ultimo, presentando anche tre emendamenti al proprio d.d.l.: il primo prevedeva l'introduzione di un quorum non per la validità del referendum, ma per la sua approvazione; il secondo riguardava la semplificazione delle procedure per poter chiedere un referendum; il terzo informazioni più adeguate da parte dei Comuni e la pubblicazione di un opuscolo per chiarire i quesiti ai cittadini e pubblicizzare le consultazioni. L'esito è stato negativo e Marini, al termine del dibattito, ha esternato la sua delusione. Ha citato Norberto Bobbio, secondo il quale la democrazia si misura dal grado di ampliamento degli spazi democratici, "mentre qui non si è aperto



alcuno spazio". Il consigliere ha respinto l'accusa di aver agito con troppa rigidità. Altrimenti, ha continuato, dovremmo dire che rigide sono la Svizzera, l'Australia o la Germania o la Commissione di Venezia.

LA PROPOSTA ZENI.

Luca Zeni ha argomentato che occorre tener conto della bassa affluenza alle urne in questi anni. Le campagne per l'astensione hanno spesso falsato le "partite" referendarie, perché non andando a votare si poteva far saltare il referendum stesso, contando appunto sulla bassa affluenza. Per questo la proposta del Pd era di fissare il quorum alla metà della percentuale di votanti alle ultime elezioni provinciali. Se ha votato l'80%, il quorum poi diventa del 40%. Zeni ha invitato la maggioranza a non irrigidirsi sul quorum fisso del 40%, trovando in Aula con un po'



di elasticità la formulazione congiunta alla quale non si è arrivati in Commissione.

Il Pd di Zeni ha anche provato a riprendere l'emendamento Ciccanti, votato a maggioranza dal Parlamento pochi mesi fa: l'idea è prevedere che il referendum sia valido se i si superano il 25% di tutti gli aventi diritto al voto. La Giunta Fugatti ha invece insistito sulla soglia secca del 40%, "un criterio discrezionale - ha detto in aula Zeni - ma che, rispetto al 50%, migliora sul versante della partecipazione e scoraggia la campagna per il non voto. Di qui la scelta di accettare quindi la mediazione della Giunta. Non è l'optimum, ma è un passo avanti.

IL DIBATTITO IN AULA.

Alessandro Savoia ha ricordato di aver partecipato fin dal 2012 alla gestazione di questo disegno di legge. Il quorum zero iniziale -

quindi referendum sempre validi - era per Savoia "impresentabile", la Lega aveva subito proposto la soglia al 40% o anche di qualcosa inferiore. La democrazia diretta va bene, ma occorre salvaguardare anche la democrazia rappresentativa: per questo solo maggioranze molto elevate possono chiedere l'abrogazione di una legge. Giusto quindi per la Lega aggiornare la normativa provinciale sul referendum del 2003, ma con moderazione.

Ugo Rossi ha spiegato perché lui e il collega Dallapiccola hanno deciso di sottoscrivere il testo presentato alla fine della scorsa legislatura. La Giunta precedente da lui guidata aveva aperto una trattativa con i responsabili del d.d.l. d'iniziativa popolare, raggiungendo un compromesso da loro accettato (soglia al 20%) e ora recepito dal ddl Marini. Ros-

si ha invitato a ricercare un compromesso alto. In dichiarazione di voto finale, l'ex presidente della Provincia ha riconosciuto al disegno di legge il merito di riprendere quel che non era potuto arrivare in aula nella scorsa legislatura. Rammarico per il compromesso risicato ("si poteva scendere al 35%, assessore Bisesti") e la sottolineatura che Bolzano ha avuto più coraggio.

Lucia Coppola ha ricordato che il proprio gruppo è tra i sottoscrittori del ddl Marini, perché l'articolo 1 sulla riduzione del quorum dal 50 al 20% dei partecipanti al voto referendario "è importante per tutti". Per Coppola non ci si rende abbastanza conto di quanto la democrazia rappresentativa abbia bisogno di essere corroborata dalla democrazia diretta, per contrastare così la disaffezione dei cittadini. Basti pensare che alle ultime europee il 40% dei cittadini non ha partecipato al voto. Si tratta di rafforzare il senso civico e la sensazione nel cittadino di contare sui temi che riguardano il bene comune.

Claudio Cia ha sottolineato che l'origine del ddl Marini risale al 2012 e ad un'iniziativa popolare. Era stata chiamata ad esprimersi anche la Commissione di Venezia, organo consultivo del Consiglio d'Europa per questi temi. La Commissione sul quorum zero proposto dalla versione originaria del ddl aveva dato parere positivo. Il testo poi è stato spogliato della vera novità che portava: per l'appunto l'introduzione del quorum zero. Attualmente i referendum appaiono svuotati di senso, perché i fautori del no invitano a non votare e a far mancare così il quorum. Di fatto i cittadini vengono così privati di un diritto fondamentale. I due d.d.l. proposti (da 5 stelle e Pd) - pur meritevoli di attenzione - alla fine non portano novità vere in materia di referendum. Per questo l'esponente di Agire ha preannunciato voto di astensione: è sbagliato dire

LE NORME APPROVATE

Ecco le norme approvate dal Consiglio in materia referendaria. È stata raggiunta la maggioranza dei due terzi dell'aula: come prevede lo Statuto di autonomia, entro 3 mesi queste norme sono sottoposte proprio a referendum provinciale, qualora lo richiedano almeno 28.626 elettori (1/15 degli aventi diritto al voto).

- ▶ Riduzione del quorum di partecipazione fissato per la validità dei referendum: si passa dal 50% al 40% degli aventi diritto al voto.
- ▶ Istituzione presso il Consiglio provinciale della Commissione per il referendum, con 3 membri effettivi e 3 supplenti. Valuterà l'ammissibilità del quesito referendario.
- ▶ Previsione della audizione pubblica - organizzata dal Consiglio provinciale - per la presentazione alla cittadinanza di un progetto di legge d'iniziativa popolare da parte del comitato promotore.
- ▶ Divieto di referendum provinciale nell'ultimo dei cinque anni di legislatura.
- ▶ Ampliamento del periodo dell'anno in cui si possono svolgere i referendum: domeniche comprese tra il 1° febbraio e il 31 maggio, escluse quelle che distano meno di tre giorni da festività.



non passa l'opzione 20%, approvata una riduzione dall'attuale 50% al 40%.

21 GIUGNO

Svolta nel Sait, il consorzio delle cooperative alimentari trentine: dopo 9 anni Renato Dalpalù lascia la presidenza, eletto Roberto Simoni di Pinzolo con il 69% dei voti.

23 GIUGNO

Grande Festa di San Vigilio a Trento e irriverente rito della "tonca" in Adige: immersi l'assessore comunale di Trento

Roberto Stanchina, i due consiglieri comunali Andrea Maschio e Vittorio Bridi, il presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder.

24 GIUGNO

Il Comitato Olimpico Internazionale riunito a Losanna assegna a Milano-Cortina-Trentino-Alto Adige l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026. Battuta la Svezia, giubilo tricolore, esultano anche i presidenti Fugatti e Kompatscher, presenti in Svizzera.

28 GIUGNO

Caldo africano in tutta la regione, colonnina oltre i 40 gradi, ai massimi di sempre. Per alcuni giorni temperature altissime, anche in quota.

28 GIUGNO

Demolito quel che restava del ponte Morandi a Genova. Caso Sea Watch nel Mediterraneo: la capitana Carola Rackete attracca a Lampedusa e fa sbarcare gli ultimi migranti sfiniti, violando i divieti e l'altolà del ministro

Salvini. Viene subito arrestata e indagata.

2 LUGLIO

Intesa tra i premier dei 28 Paesi europei le 4 cariche principali dell'Unione europea.

La cristianodemocratica germanica Ursula von der Leyen sarà presidente della Commissione dopo Juncker, l'attuale direttrice del Fondo monetario internazionale - Christine Lagarde - succederà a Draghi alla testa della Bce. Consiglio europeo al liberale belga

Charles Michel e ruolo di Alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza il socialista spagnolo Josep Borrell (dopo la nostra Mogherini). Le nomination ora devono passare il vaglio del Parlamento europeo.

3 LUGLIO

Il Parlamento europeo elegge presidente il socialista italiano del Pd David Sassoli, che succederà a Tajani e resterà in carica per due anni e mezzo.

quorum dal 50 al 40%

da Marini né il quorum variabile suggerito da Zeni



Luca Zeni (Pd). A sin. Alex Marini con il comitato che ha promosso la petizione per il referendum al 20% (qui accolti da Kaswalder)

Il tema risaliva a sette anni fa, rilanciato poi da 5 Stelle e petizione

no, visto il lavoro degno di rispetto che è stato svolto, ma anche dire sì, perché i due testi non cambiano nella sostanza nulla.

L'assessore *Mattia Gottardi* s'è fatto carico di esporre la posizione della Giunta, ricordando che per sette anni non è successo nulla e ora una riforma viene fatta. C'è disponibilità ad abbassare di dieci punti la soglia del 50%, che effettivamente si è dimostrata troppo elevata. Tuttavia i quorum molto bassi adottati in altri Paesi europei non sono esportabili anche nella nostra provincia. Ogni sistema politico che si basa sulla democrazia rappresentativa ha delle regole che non possono essere sovvertite da minoranze organizzate servendosi del referendum abrogativo per cancellare le leggi. Non è vero che mantenendo il quorum così alto si vuole trasformare il referendum in un plebiscito né, come aveva dichiarato l'ex on. Lucia Fronza Crepez, che vi è sì molta voglia dei cittadini di partecipare "ma solo se vi è potere sul banco". Il potere sul banco c'è quando si va a votare. Quanto al quorum legato alla metà della percentuale di affluenza al voto delle provinciali, anche questa è un'ipotesi da valutare, ma non trasferibile sic et simpliciter nella nostra realtà. In Trentino la partecipazione al momento elettorale è sempre stata alta, non è quindi il quorum a limitare la partecipazione ai referenda, ma lo scarso appeal che le consultazioni spesso hanno sul corpo elettorale. Non può quindi una minoranza particolarmente legata a un tema costringere gli altri cittadini a partecipare.

A Gottardi ha subito replicato Marini, deluso per i pochi spazi di ragionamento con la maggioranza.

Filippo Degasperi si è detto dispiaciuto, perché c'è stata una discussione da farmacisti sui punti percentuali, mentre l'alternativa era quorum sì oppure quorum no. Si è dimenticato che i referendum più partecipati sono stati quelli co-

stituzionali, che non hanno quorum di validità.

Il ddl Marini era una proposta pregevole, che la maggioranza non ha preso in considerazione, appiattendosi sul partito di maggioranza relativa, la Lega. Si approva invece un testo amputato dell'aspetto più importante. Avevo suggerito al collega Marini di ritirare la proposta, che ora fa solo comodo alla Giunta. Avere un atteggiamento costruttivo nei vostri confronti - ha detto rivolto ai banchi di Giunta - è perfettamente inutile.

Giorgio Tonini ha annunciato il voto favorevole del Pd al ddl pur privato dell'articolo 1 (quello sulla soglia al 20%). Non avevamo condiviso questa soglia bassa - ha detto il capogruppo - perché era un numero a caso, concepito per volontà di innovare e sperimentare; a caso è stato concepito anche il 40% dalla Giunta, che si muove all'opposto all'insegna della

prudenza. Il Pd aveva preferito un'altra via: quella dell'aderenza alla Costituzione, che per i referendum prevede un quorum (articolo 75). Quorum fissato nella metà del corpo elettorale. Ma allora l'Italia andava a votare con percentuali che arrivavano al 90%. L'Italia di oggi e anche il Trentino di oggi sono diversi: votano il 60-70% nelle elezioni che hanno successo e molti meno in altre elezioni amministrative. Se il corpo elettorale è diventato più stretto, il quorum al 50% diventa infatti inarrivabile. Anche chi non condivide un referendum sa che se vota no collabora con i proponenti interessati al raggiungimento del quorum. Se si sta a casa, ci si confonde con chi non va a votare perché non gli interessa nulla. Tutto ciò comporta distorsioni nei comportamenti degli elettori. Per salvare lo spirito della Costituzione bisogna cambiarne la forma. Come? Il quorum per il referendum dev'essere la metà più

uno degli elettori che hanno effettivamente votato per il Parlamento e nel caso del Trentino del Consiglio provinciale. Tonini ha ricordato anche l'accordo raggiunto tra i partiti in Parlamento: un referendum passa se i sì sono più dei no e se sono almeno il 25% del corpo elettorale. Tonini ha detto che questo passo si sarebbe potuto fare stando dentro il principio costituzionale. Ha aggiunto che vanno approvate almeno le parti salvate del d.d.l. Marini, perché questo costituisce comunque un passo avanti.

Intervenendo sul ddl Zeni e sulla norma finale del 40%, Tonini ha ricordato che le mediazioni sono sempre un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Il 40% è sempre meglio del 50%. Dieci punti in meno rendono meno rischioso il comportamento ostruzionistico, che è come il fuorigioco nel calcio e col 40% diventa un po' più rischioso da praticare. Insomma, si è fatto un passo avanti. Poi sarà la storia

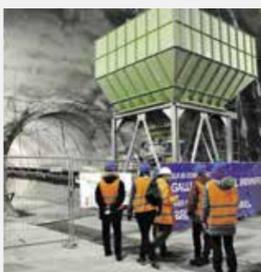
dirà se si è trattato di un trattamento cosmetico e di una riforma vera.

Paolo Ghezzi ha fatto un po' d'ironia: avrei visto bene un 33%, visto che Trento è conosciuta anche per i 33 trentini che trottano. Sarebbe stato un simpatico richiamo alla nostra specialità. Insomma, ci si deve accontentare di questo piccolo passo avanti del 40%. Il capogruppo di Futura ha ringraziato per la passione civile Marini.

Roberto Paccher ha detto che si è parlato per ore e ciò dimostra che nessuno della maggioranza vuole attentare alla democrazia. Di fatto, solo oggi e per la prima volta si è messa mano alla legge abbassando il quorum. Perciò va dato atto a Lega e Giunta di aver dimostrato disponibilità. Infine ha ricordato che la Lega con il referendum sulle Comunità di valle rimase vittima del quorum ma non per questo attaccò la legge.

Difensore civico, manca ancora l'intesa

Lunga attesa anche per i garanti dei minori e dei detenuti



Definito intanto il membro mancante per l'Osservatorio sui lavori del nuovo corridoio ferroviario del Brennero

Si è provato in quattro diverse sessioni di lavoro consiliare - da marzo in poi - ma il necessario accordo politico non c'è ancora e si dovrà riparlare a fine luglio. Per trovare il successore di Daniela Longo nel delicato compito di Difensore civico provinciale servono i due terzi dell'aula, la maggioranza deve quindi mettersi d'accordo con le opposizioni, definendo contemporaneamente anche le altre due nomine che parimenti richiedono - scusate il gioco di parole - alta qualificazione e anche (in aula) maggioranza qualificata: il nuovo garante dei diritti dei minori e la figura di garante dei diritti dei detenuti attualmente rivestita da Antonia Menghini.

In porto sono andate intanto altre nomine di competenza del Consiglio a inizio legislatura. **COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ FRA UOMO E DONNA.** Nominati la docente di linguistica applicata e glottodidattica Stefania Cavagnoli (14 voti) per la minoranza e il criminologo ed esperto di femminicidi Marco Monzani (15 voti) per la maggioranza. (v. pag. 22)

OPERA UNIVERSITARIA.

L'ingegner Massimo Garbari è stato espresso dalle minoranze e ha ricevuto 11 voti, 17 bianche, 7 nulle. **PARCO ADAMELLO-BRENTA.** Sempre per le minoranze è stato eletto nel Collegio revisori dei conti del Parco Mauro Angeli, con 14 voti, 16 bianche, 5 nulle.

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE.

Nel collegio sindacale di Apss, sempre per le minoranze consiliari, è stata eletta Cristina Roncato con 11 voti, 15 bianche e 7 nulle.

COMITATO RICERCA E INNOVAZIONE.

Con 13 voti (18 bianche, 3 nulle) è stata indicata a farne parte dalle minoranze consiliari Barbara Pernici.

OSSERVATORIO PER LO SVILUPPO DEL CORRIDOIO DEL BRENNERO.

È stato eletto con 12 sì (17 bianche 4 nulle) Antonio Armani, indicato dalle minoranze consiliari.

NUCLEO PROVINCIALE DI VALUTAZIONE.

Veronica Weber è stata eletta su indicazione delle minoranze e con 11 voti (19 bianche, 4 nulle).

No anche al libretto per le scuole

Il consigliere Marini ha cercato di far passare qualche contenuto attraverso ordine del giorno. Un primo o.d.g. (respinto 21 a 11) proponeva di sensibilizzare Governo e Parlamento all'approvazione del "Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali". La successiva bocciatura anche del secondo (18 a 12), senza particolari spiegazioni di merito da parte della maggioranza, è stata accolta con amarezza da Marini e con dure critiche dell'opposizione.

Il testo respinto, di cui Ghezzi si è reso interprete quando Marini ha lasciato l'aula, voleva impegnare la Giunta a realizzare un libretto illustrato rivolto alle scuole, per spiegare l'importanza della partecipazione.

"Approvare l'odg - ha detto Ghezzi - a me sembra doveroso, perché quel che viene richiesto dovrebbe stare a cuore a tutti". L'assessore Gottardi ha contraddetto che l'informazione c'è già e quindi non sembra necessario aggiungere altri strumenti.

Sara Ferrari ha ricordato l'odg del consigliere leghista Moranduzzo, che la maggioranza si era autoapprovato di recente sul rafforzamento dell'educazione civica nelle scuole. Il testo Marini suggeriva ora di spiegare ai giovani quali strumenti possono usare per partecipare ai processi decisionali ed era quindi coerente col testo Moranduzzo. Non si comprende quindi la contrarietà.



periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

Via Mancini, 27 - 38122 Trento
anno XLI - N° 4
LUGLIO-AGOSTO 2019

direttore responsabile:
Luca Zanin

in redazione:
Monica Casata, Antonio Girardi, Bruno Zorzi

segreteria di redazione:
Angela Giordani, Alessandra Bronzini, Anna Eccher

DIREZIONE E REDAZIONE:
Palazzo Trentini
38122 Trento, via Mancini, 27

fotografie:
Fotoarchivio Consiglio provinciale

Impaginazione:
PS - Trento

stampa: Athesia Druck GmbH
in via del Vigneto, 7
39100 BOLZANO

Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979

IL COMPARTO
SANITÀ

Obiettivo: risparmiare 120 milioni in 4 anni. Votato l'impegno al confronto con i sindacati del settore e a non tagliare in ogni caso sui farmaci per i tumori



I consiglieri provinciali Zeni, Paccher, Rossi, Dalzocchio, e Coppola. Sotto, l'assessore alla sanità Stefania Segnana



La discussione consiliare del 28 maggio scorso in materia di sanità trentina è scaturita dalla lettera inviata a fine aprile all'Azienda sanitaria dall'assessore alla sanità Stefania Segnana. In essa si prospetta un piano di efficientamento del settore, con l'obiettivo nel giro di 4 anni di ridurre per 120 milioni in totale (10 nel 2020, 20 nel 2021, 40 nel 2022 e 50 nel 2023) la spesa per la sanità trentina.

Segnana ha scritto che «l'attuale dinamica di spesa è insostenibile» e chiesto che la revisione porti a un nuovo modello organizzativo.

Tema forte, che ha subito motivato le minoranze consiliari a chiedere un rapporto dell'assessore in aula. La disponibilità è subito arrivata ed è seguito ampio dibattito, che ha portato anche al voto attorno a due documenti ("risoluzioni") presentate al Consiglio dalle minoranze.

Un no e un sì alle minoranze.

Degasperi e Marini di 5 Stelle, De Godenz dell'Upt, Rossi e Ossanna del Patt si sono visti respingere il testo con cui impegnare la Giunta Fugatti a predisporre entro 2 mesi uno studio di fattibilità per riaprire i punti nascita di Arco, Tione e Borgo. 10 no, 6 sì e 3 astensioni.

Approvata all'unanimità, invece, la risoluzione con primo firmatario Luca Zeni, sottoscritta dai consiglieri Pd e da De Godenz, Demagri del Patt, Degasperi e Marini: impegna ora l'esecutivo a continuare il confronto col sindacato dei medici e delle professioni mediche e le associazioni dei malati sui percorsi di razionalizzazione della spesa sanitaria e a non includere l'area oncologica nei piani di risparmio, essendo la lotta al cancro una priorità assoluta. Boccia 20 a 13 tutta la premessa del testo, critica verso l'amministrazione in carica.

Segnana: non saranno "tagli".

In aula l'assessore Stefania Segnana ha chiarito cosa "bolle in pentola" riguardo a ventilati tagli alla spesa sanitaria trentina. La missiva - ha detto - è stata scritta perché siamo all'inizio della legislatura e perché si tratta di un atto di responsabilità, vista la diminuzione delle risorse prevista per a partire dal 2022. Ma non si prospettano "tagli", bensì un efficientamento della spesa. I servizi nelle valli rimarranno e non si faranno riduzioni di personale. C'è anzi la disponibilità, nel bilancio di assestamento 2019, a trovare le risorse per rinnovare il contratto di lavoro fermo da sei anni.

La lettera ad Apss prospetta anche di procedere a uno studio di fattibilità di sale operatorie ibride, che permettono di razionalizzare le tempistiche e quindi anche i tempi di attesa. Si punta a ridurre la "fuga" di pazienti dal Trentino, che oggi costa 3,8 milioni. Per ciò che riguarda i farmaci oncologici, si pensa all'utilizzo di farmaci biosimilari, meno costosi, e a forme aggregate di acquisto, come raccomandato anche dal Ministero.

Degasperi: quanti soldi mancano?

L'assessore nella lettera all'Azienda scrive che le dinamiche di spesa della sanità non sono sostenibili con le attuali dotazioni di bilancio. La domanda è: quanti soldi mancano? A quanto ammonta la carenza di risorse per la sanità? In materia di personale si può anche aspettare l'assestamento, ma nella lettera sta scritto che si dovranno fare ragionamenti sulla percentuale dei fondi e quindi è difficile non pensare a tagli.

Zeni: basta con gli slogan.

Dunque l'assetto dato negli ultimi anni alla sanità trentina - ha detto l'ex assessore proprio di questo

Spending review (oncologia esclusa)



No al testo per studiare subito la riapertura dei punti nascita di Arco, Tione e Borgo

UNANIMITÀ IN AULA

Norma Cia: i medici borsisti potranno frequentare altri corsi di formazione

È stato condiviso da tutti ed ora è legge provinciale n. 3 del 2019 la norma voluta da Claudio Cia (Agire per il Trentino) per risolvere uno specifico problema relativo alla formazione dei giovani medici. Con la norma approvata si fa in modo che lo specializzando, titolare di borsa di studio della Pat (102 mila euro per ogni specializzato, in totale fanno 2,8 milioni all'anno, distribuiti fra 90 medici) possa continuare per un altro anno a seguire ulteriori percorsi sempre nel campo della specializzazione scelta. Oggi accade che una volta terminata la specializzazione, il dottore è tenuto per i primi due anni, pena la revoca del contributo Pat, a mettersi a disposizione dell'Azienda sanitaria, obbligo che spesso compromette ulteriori scelte formative. L'assessore alla salute Stefania Segnana ha condiviso il testo, che va a modificare la legge 4 del 1991.

Paola Demagri del Patt ha raccomandato che però non si crei di fatto una sorta di anno sabbatico per permettere agli specializzati di trovare lavoro fuori provincia o all'estero. Il presidente Kaswalder ha dichiarato inammissibili - perché non conformi con la tematica oggetto del disegno di legge in discussione - tre proposte di ordine del giorno, due di Alex Marini e uno di Ugo Rossi. Entrambi i consiglieri hanno protestato a lungo per l'esclusione dei testi, assieme ai colleghi Degasperi e a Tonini, per i quali Kaswalder sta cambiando orientamento circa i criteri di ammissibilità degli ordini del giorno presentati in Consiglio.

Ugo Rossi ha espresso il sì convinto al ddl Cia ed ha "approfittato" della dichiarazione



di voto per leggere il testo dell'o.d.g. dichiarato inammissibile: si trattava di chiedere alla Giunta i riflessi finanziari previsti dai "tagli" alla sanità annunciati di recente. Mara Dalzocchio ha ricordato che il problema della mancanza di medici è serio anche in Trentino e questa norma promossa da Cia favorisce il mantenimento di specialisti sul nostro territorio, mettendo a frutto gli investimenti della Pat. Si anche da parte dei 5 Stelle: Marini ha ricordato che il ddl Cia mette in luce i contenuti innovativi della legge 4/1991 sulla formazione di medici specialisti e di personale infermieristico. I miei ordini del giorno - ha specificato Degasperi - volevano proprio proporre modelli nuovi in materia di alimentazione, cui è legata, lo dice il mistero, la diffusione di



gravi malattie come il diabete giunto ormai a livelli da pandemia. La proposta era quella di creare un tavolo di lavoro tra medici di base e nutrizionisti, per sviluppare una cultura dell'alimentazione. Sui raggi ultravioletti, come raccomanda l'Oms, l'odg richiamava la necessità di fare informazione, perché ci sono gravi malattie oncologiche causate dagli Uv. Per Sara Ferrari la norma Cia favorisce una maggiore flessibilità nella formazione dei medici. Anche Futura 2018 - lo ha fatto Lucia Coppola - ha dato disco verde alla proposta, nella speranza che un tempo più lungo di formazione serva a fidelizzare al nostro territorio i medici. Soddisfatto anche Pietro De Godenz, perché si dà un'opportunità in più ai giovani professionisti reduci dagli studi universitari.

Savoi: attendiamo dati certi.

Prima di fare allarmismi si dovrebbe avere il quadro della situazione, che verrà definito con l'assestamento di bilancio di luglio. Le forze che hanno governato il Trentino hanno tagliato la sanità nelle periferie e ora promuovono uno studio sulla riapertura di centri nascita a Borgo, Tione e Arco. Di certo la maggioranza farà l'impossibile per mantenere e potenziare i servizi nelle valli.

Coppola: i tagli? Un dramma.

L'incertezza è sconcertante. Ridurre di 120 milioni da qui al 2023 il budget per la sanità significherebbe

creare situazioni difficilissime per gli utenti. Il governo provinciale, invece, dovrebbe spiegare come verrà affrontata la carenza di personale infermieristico e medico. La stessa rotazione dei medici sul territorio, fatta per accontentare piccoli egoismi, non tiene conto della sicurezza dei pazienti. Su molte cose, inoltre, manca l'informazione, ad esempio sui risultati del Tavolo per valutare l'apertura di Neurochirurgia ad Arco. Infine, come si può accompagnare un taglio di 120 milioni con un aumento che va da 20,4 a 22,8 milioni nel 2019 alle strutture private, con una crescita percentuale dell'11,4?

Rossi: chemioterapia diffusa.

Ho chiesto all'assessore Segnana la lettera ad Apss e non l'ho ottenuta. Senza risposta è anche una mia interrogazione sulla richiesta di deroga al Ministero della sanità per l'apertura di punti nascita a Tione, Borgo e Arco. L'unica richiesta di deroga inoltrata al ministero è stata quella che riporta le firme di Zeni e Rossi per Cavalese. Segnana non ha fatto nulla, nè ha finora mantenuto la promessa elettorale di reperire i pediatri necessari. L'ex presidente ha chiesto all'esecutivo di estendere ad altri ospedali la possibilità di curare i tumori con la chemioterapia, oggi disponibile solo al S. Chiara di Trento.

Cia: troppa libera professione.

I tagli sulla sanità si annunciano ad ogni inizio legislatura. È accaduto nel 2013, con Rossi che parlava di 27 milioni di euro. Il punto fermo è il diritto all'accesso gratuito dei cittadini alle prestazioni sanitarie. La Giunta attuale ha ereditato scelte difficili, la delibera 294 del 2008 ha reintrodotto le visite in libera professione e con il tempo si è obbligato di fatto il cittadino a ricorrere sempre più spesso alle prestazioni private per avere tempi brevi. È un'anomalia alla quale va messa mano, ha aggiunto Cia, che firma un disegno di legge proprio con questa finalità.

Il consigliere di maggioranza - al pari di Luca Guglielmi - ha condiviso la richiesta delle minoranze di escludere dai risparmi di spesa l'area oncologica, aggiungendo però che occorre distinguere tra farmaci oncologici generici e di marca, che sono molto più costosi.

Paccher: Valsugana danneggiata

Chi ha depennato la periferia e si è accanito sul reparto maternità di Borgo, nonostante la grande mobilitazione popolare, ora scrive una risoluzione per chiederne la riapertura. Chi l'ha chiusa ha fatto una scelta scellerata e dovrebbe chiedere scusa alla Valsugana. Rossi si è accorto solo ora che ci sono la Valsugana e l'ospedale di Borgo.

Fugatti: non prendo lezioni.

L'Apss oggi apre il bando per assumere guardie mediche in Tesino e Valle di Ledro. Prendere lezioni quindi da chi ha chiuso guardie mediche e punti nascita mi appare strano. Ora, nonostante la buona volontà, io non posso sapere se si riuscirà a riaprire guardie mediche, perché i medici che c'erano sono stati mandati via. Noi cerchiamo di soddisfare le richieste del territorio e cercheremo anche di riaprire la maternità ad Arco, pur se c'è grande carenza di pediatri e anestesisti. Ricordo che da Sottosegretario alla sanità nel 2018 ho fatto riaprire il punto nascita di Cavalese. Confermo che in vista non ci sono tagli alla spesa sanitaria, ma il tentativo di spendere meglio.

De Godenz: difendere le valli.

Se a Cavalese si è riaperto il punto nascita, lo si deve alle richieste del territorio e alla Giunta Rossi. Ora il lavoro fatto a livello governativo dall'allora sottosegretario Fugatti, per modificare i criteri nazionali, si è ora fermato. Dobbiamo continuare a difendere il diritto sacrosanto alle prestazioni sanitarie nelle valli.

Leonardi: è difficile ripartire.

Piena solidarietà alla Giunta, è difficile far ripartire una macchina sanitaria cui è stato tolto il carburante.

Dalzocchio: oncologia non si tocca.

La Giunta non intende ridurre l'impegno di spesa per i farmaci oncologici. E Segnana non ha mai dichiarato la volontà di aprire punti nascita ovunque.

Lettera a Kaswalder e Fugatti. E una proposta di mozione sul caso Chico Forti, a partire da una ribadita amicizia con gli Usa

Le minoranze: più rispetto per il confronto democratico

I gruppi consiliari di opposizione protestano con il presidente dell'assemblea legislativa, Walter Kaswalder, chiedendogli di cambiare rotta e manifestare maggiore equidistanza rispetto agli schieramenti politici e maggiore riguardo per le prerogative e i diritti delle minoranze d'aula. La questione è stata posta in tutti i suoi termini il 2 luglio, con una conferenza stampa cui hanno preso parte i consiglieri Dallapiccola, Marini, Demagri, Tonini, Rossi e Degasperi, mentre Futura 2018 ha diffuso per iscritto l'adesione a spirito e contenuto di quanto espresso dai colleghi. Il cahier de doléance chiama in causa anche il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, cui si chiede di evitare il continuo braccio di ferro, a favore di un confronto consiliare rispettoso dei diversi ruoli in campo. Le minoranze si soffermano su una serie di temi procedurali, che diventano però sostanza politica. La procedura d'urgenza per i disegni di legge: si chiede venga limitata effettivamente a casi urgenti, onde evitare che diventi un modo spiccio per ridurre i tempi di discussione in Consiglio e quindi un modo per alterare il confronto democratico. In cambio, le minoranze sono pronte a riportare l'arma a loro disposizione, ossia la richiesta di discutere in aula senza contingentamento dei tempi di intervento, quindi senza possibilità di pratiche ostruzionistiche. Altro tema: la valutazione sull'ammissibilità degli emendamenti, anche



in questo caso una leva che il presidente del Consiglio può usare per stroncare iniziative dell'opposizione. Dopo quanto accaduto durante la discussione sulla legge per la semplificazione degli appalti (vedi pag. 7) le minoranze chiedono a Kaswalder "criteri dettagliati e univoci di ammissibilità" e il rispetto della prassi per cui, chiusi i lavori preparatori in Commissione legislativa, non si stravolge poi il testo in discussione con ulteriori modifiche, salvo un ritorno in sede di Commissione.

Ancora: l'orario delle sedute. Tonini ha usato una metafora calcistica: non si può cambiare la durata della partita mentre è in corso e se si deve fare, serve il via libera di tutti i capigruppo e non basta una decisione unilaterale come quella assunta da Kaswalder proprio per chiudere l'esame della legge Fugatti sugli appalti.

Tutti questi rilievi sono stati indirizzati per iscritto a Fugatti e Kaswalder, accompagnati in conferenza stampa da valutazioni che hanno anche scatenato l'indignazione della maggioranza, in particolare quando Alex Marini ha detto che troppi consiglieri escono dall'aula e si soffermano al bar della buvette consiliari, assumendo sostanze anche alcoliche.

La garante Demagri e i colleghi hanno illustrato ai giornalisti anche una proposta di mozione, primo firmatario Giorgio Tonini, con cui tutti i gruppi di minoranza riprendono il tema della richiesta di revisione del processo Chico Forti (v. anche pag. 9): dopo le pubbliche dichiarazioni a Nago del presidente Kaswalder – una personale presa di distanza rispetto alla tradizione guerrafondaia degli Stati Uniti – si vuole evidenziare al contrario "il sentimento profondo di amicizia" tra popolo americano e popolo italiano, per poi chiedere al governo provinciale e al presidente Kaswalder stesso l'impegno a intervenire ulteriormente presso le competenti autorità degli Stati Uniti, "anche attraverso un'apposita missione ufficiale".

In aula la vicenda del capo di gabinetto dell'assessore Spinelli

Il "caso Cristoforetti" porta alle dimissioni



Il 28 maggio scorso s'è dimesso Ivan Cristoforetti, Capo di Gabinetto dell'assessore provinciale alle attività economiche Achille Spinelli. La decisione è seguita alle polemiche scoppiate quando il giornale online Il Dolomiti ha raccontato i contenuti subito apparsi sessisti e politicamente inaccettabili dell'account twitter attribuito a un nome di fantasia, ma di fatto riconducibile pare al Cristoforetti.

Dopo la presa di distanza pubblica del presidente Maurizio Fugatti rispetto alle esternazioni via Twitter, anche l'assessora Stefania Segnana ha espresso condanna per i contenuti grossolanamente sessisti diffusi via social. Con queste premesse si è arrivati in aula il 29 maggio, con una breve comunicazione del presidente della Provincia, che ha detto di considerare il caso chiuso, perché l'assessore Spinelli s'è dissociato dal suo assistente e Cristoforetti ha rassegnato le dimissioni.

Ne è seguito comunque un fitto dibattito. Paolo Ghezzi (Futura) ha parlato di "caso penoso e grave per la Provincia", ha lamentato che c'è voluta una settimana per arrivare alle dimissioni e che si tratta del secondo incidente di percorso nell'arco di poche settimane (dopo quello del capo di gabinetto dell'assessore Mattia Gottardi, anche in quel caso sfociato in dimissioni).

Anche Ugo Rossi (Patt) ha criticato Fugatti per non aver condannato le esternazioni social un minuto dopo la loro apparizione. "Una responsabilità come la vostra – ha detto – impone di saper fare scelte che tutelino il

buon nome del territorio che rappresentate". Rossi ha concluso annunciando una proposta di risoluzione consiliare, sottoscritta anche dagli altri capigruppo di minoranza, per impegnare la Giunta a "mettere in atto tutte le verifiche del caso sugli altri collaboratori e capi di gabinetto scelti in via fiduciaria dagli assessori".

Il presidente Fugatti ha replicato dicendo di essere intervenuto tempestivamente a condannare le esternazioni di Cristoforetti. Tuttavia, ha aggiunto, anche in passato sono stati commessi errori da parte di incaricati con ruoli importanti nella Giunta, e non abbiamo visto dimissioni: il riferimento è al caso del gennaio 2009, allorché Rossi era assessore alla sanità in Giunta e un suo collaboratore aveva subito una condanna ad un anno per peculato. Rossi ha tenuto a precisare che quando nel 2009 erano stati commessi quei fatti, lui era dirigente alla ferrovia Trento-Malè e quindi non ne sapeva nulla.

Sara Ferrari (Pd) ha detto di non voler esprimere solidarietà al Cristoforetti, pur senza gioire per la perdita del suo posto di lavoro. Gli errori, tuttavia, si pagano. Si è complimentata con la Giunta per aver spinto Cristoforetti alle dimissioni, ma la scelta è stata tardiva, perché nel frattempo il caso – ampiamente trattato dalla stampa – ha gettato discredito sulle nostre istituzioni.

Alex Marini (5 stelle) ha annunciato di rinunciare al suo intendimento iniziale di procedere con un esposto alla Procura. Dopo le dichiarazioni rese dalla Giunta, ha detto, si tratterebbe di un accanimento forse eccessivo. Ha però giudicato debole l'atteggiamento della Giunta, che avrebbe dovuto intervenire subito e in modo incisivo. Marini ha criticato la generale degenerazione del linguaggio in aula, spesso connotato da toni troppo aggressivi. Roberto Paccher (Lega) ha ribadito che il presidente Fugatti ha subito lodevolmente condannato il contenuto di quanto scritto sui social dal capo di gabinetto dell'assessore Spinelli. "Non si può del resto pretendere – ha aggiunto – che la Giunta o un assessore sappiano tutto del comportamento in privato di un collaboratore". Per Claudio Cia (Agire) il presidente Fugatti ha commesso l'unico errore di essersi fidato, esattamente come era accaduto alla Giunta provinciale nel 2009. "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" ha detto.

Luca Guglielmi (Fassa) ha stigmatizzato quello che è successo, ma ha anche espresso solidarietà alla Giunta che meritava maggiore rispetto per l'istituzione provinciale che rappresenta.

Giorgio Leonardi (FI) ha detto di non essere mai stato un giustizialista. "Le dimissioni date da questa persona" ha aggiunto, "sono un prezzo altissimo, perché si tratta comunque della perdita di un lavoro".

Rossi ha a sua volta ritirato il testo di risoluzione, con la consapevolezza che sarebbe risultato divisivo e confidando nell'impegno della Giunta ad effettuare comunque le verifiche da lui richieste sui collaboratori, allo scopo di evitare in futuro altri incidenti di percorso riprovevoli.

Fugatti ha apprezzato la scelta di Marini di voler evitare azioni di tipo legale dopo le dimissioni di Cristoforetti, per non dimostrare un accanimento nei confronti di una persona che con le sue dimissioni ha perso il posto di lavoro e merita per questo rispetto.

Non è stato altrettanto tenero il consigliere Paolo Ghezzi, che aveva preannunciato un esposto e di fatto lo ha depositato. Il documento con il quale si denuncia alla Procura della Repubblica la gravità del comportamento del Cristoforetti, è firmato anche da Claudia Merighi e Piergiorgio Cattani, attivisti del movimento Futura 2018.

Respinta però la risoluzione di Marini che voleva un'indagine penale

Gli Sgarbi presidenziali censurati in Consiglio



Sara Ferrari (Pd) e Alex Marini (Movimento 5 Stelle) sono stati presi di mira da pesanti dichiarazioni del neopresidente del Mart di Rovereto, il deputato Vittorio Sgarbi (Forza Italia)

Un secondo "caso" che ha scatenato polemiche, minacce di querela e infine un ampio passaggio in aula consiliare, chiama in causa il nuovo presidente del Mart, Vittorio Sgarbi, e la sua focosa reazione verbale a un intervento dei consiglieri provinciali Sara Ferrari e Alex Marini. Questi ultimi avevano criticato la nomina del critico d'arte da parte del governo provinciale, trattandosi di un presidente senza deleghe amministrative, che non possono essergli attribuite secondo legge, in quanto parlamentare. Sgarbi ha reagito con espressioni di estrema pesantezza verso le persone dei due consiglieri. C'è stato subito l'intervento del presidente Walter Kaswalder, che ha censurato l'inusitato attacco a Ferrari e Marini. La vicenda è arrivata poi in Consiglio il 18 giugno, e in quella occasione è stata però respinta con 19 no, 9 sì e 7 astensioni (tra cui Ivano Job della Lega) una risoluzione proposta proprio da Marini (5 Stelle), sottoscritta anche dal collega Degasperi, da Ghezzi e Coppola di Futura nonché da Ferrari e Olivi del Pd. Si chiedeva di attivare "in sede giudiziaria tutte le iniziative necessarie per assicurare la tutela della dignità e dell'onorabilità dei consiglieri e delle istituzioni provinciali", con riferimento ai comportamenti e agli insulti rivolti dal deputato Vittorio Sgarbi ai due consiglieri.

Sulla risoluzione il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha espresso contrarietà, invitando tutti ad abbassare i toni e placare gli animi. Bisognerebbe sempre adottare "le dovute attenzioni" – ha ammonito – prima di rilasciare certe dichiarazioni alla stampa. "Questo vale per tutti, anche per il presidente del Mart".

Marini ha subito replicato che da Fugatti si sarebbe atteso qualcosa di più. E ha ribadito che a suo modo di vedere la nomina di Sgarbi lede il prestigio del museo. "Ora per opportunità politiche lo difendete – ha concluso – ma non sapete il danno di immagine che a causa delle uscite di Sgarbi state arrecando alle istituzioni e alla Provincia". Il consigliere ha fatto sapere di aver già ricevuto richiesta di mediazione dall'avvocato di Sgarbi. Le sue parole turpi – ha detto Marini – da parte di alcuni sono state tollerate. Marini ha chiesto a Fugatti di verificare se le dichiarazioni di Sgarbi siano conformi al codice di comportamento dei dipendenti pubblici e di valutare quindi se revocare il mandato al neopresidente del Mart.

Sara Ferrari dal canto suo ha commentato che non le era mai capitato di dover subire offese del genere, diffuse a mezzo stampa. "Se questo viene allegramente sdoganato, tutti un domani potremo rimanere vittime degli insulti del primo che passa". Anche la consigliera ha ricapitolato la vicenda, ricordando la

sua contrarietà alla "pasticciata" proposta di modifica della Giunta ai regolamenti del museo, pensata per rendere possibile la nomina di Sgarbi alla presidenza del Mart. Modifica poi non a caso accantonata.

"Offendendo noi – ha protestato – Sgarbi ha offeso i trentini. E se ci si limita a tutelarci esprimendo solidarietà e rammarico, io non mi sento più tutelata".

Paolo Ghezzi ha confessato di avere un sogno: che si levi a difesa dei consiglieri offesi qualche voce della maggioranza e magari anche di qualche esponente della Giunta. "Temo – ha concluso – che Sgarbi sia stato scelto proprio perché si comporta e parla come sappiamo. Il prezzo da pagare è la disponibilità ad essere offesi, solo perché Sgarbi porterà più visitatori al Mart".

Ugo Rossi ha plaudito alla "chiara e netta" presa di posizione di Kaswalder e preso atto che Fugatti ha condiviso. "Qui dentro – ha concluso Rossi – ci pensano i cittadini del Trentino a giudicarci, non altri". Dire che Sgarbi ha sbagliato è necessario, "altrimenti non si riesce ad incontrarsi nemmeno sul "minimo sindacale". Astensione sulla risoluzione, perché imbarcarsi in un'azione penale non porterebbe alcuna utilità.

Alessia Ambrosi (Lega) ha suggerito ai consiglieri interessati di rivolgersi eventualmente alla magistratura, "perché in quest'Aula ai trentini interessano fatti concreti". Il presidente Kaswalder ha opinato che il testo di risoluzione "è un po' troppo pesante, visto che impegna a perseguire la via giudiziaria". Ha aggiunto di essere pronto a chiedere al deputato un ulteriore chiarimento, per chiudere la vicenda.

Alessio Manica ha detto che con la nomina del deputato, la Giunta ha sdoganato il suo modo di comunicare. Quanto alla tutela dei consiglieri, il Consiglio regionale a suo tempo aveva percorso le vie giudiziarie contro insulti rivolti all'allora consigliere Moltzer, vincendo la causa. "Ho la sensazione che da parte dell'Aula vi sia una sudditanza nei confronti di figure del genere".

Luca Guglielmi ha rinfacciato a Ghezzi di non aver dimostrato lui per primo rispetto nei confronti di due colleghe della maggioranza al momento della loro nomina ad assessore, giudicandole "incompetenti".

Mara Dalzocchio ha segnalato anche lei gli attacchi subiti dalle due assessore. Anche per Claudio Cia l'opposizione non può fare prediche e non è stato Sgarbi ad appiccare il fuoco della polemica. Per Giorgio Leonardi la presa di posizione di Kaswalder e Fugatti bastano per chiudere il caso.

Pietro De Godenz, condividendo la scelta di Sgarbi come presidente Mart ma non le sue dichiarazioni, ha ricordato che si sarebbe potuto trasformare l'intervento di Kaswalder in una risoluzione votata da tutti. Ivano Job ha dichiarato un voto in dissenso dal proprio gruppo (Lega), spiegando di voler stimolare maggioranza e minoranza su un'idea condivisa: l'istituzione va difesa sempre e per tutti.

I temi più caldi: migranti e traffico autostradale sull'asse nord-sud

LA NUOVA
LEGGE 2/2019

I consiglieri della maggioranza hanno approvato il testo Fugatti che snellisce le procedure per l'affido di lavori o servizi da parte della Provincia

Una legge che mette mano al sistema di appalto pubblico, allo scopo dichiarato di semplificare le procedure affrontate dalle imprese private e di stimolarne quindi la competitività. È questo che si prefigge il testo scritto dal presidente Maurizio Fugatti e che è stato approvato in Consiglio la sera del 5 giugno scorso, con i soli voti dei 19 consiglieri di maggioranza. Le minoranze avevano infatti abbandonato mezz'ora prima i lavori in segno di protesta, di cui riferiamo a parte.

La nuova l.p. 2/2019 dedica la prima parte dei 33 articoli al tema appalti. Si semplifica il rapporto tra le imprese e il mercato elettronico (Mepat) cui la Provincia attinge per selezionarle e invitarle alle gare. Si allenta la normativa che impone alla pubblica amministrazione di non invitare ditte già invitate nelle gare precedenti per lo stesso servizio. In caso di appalto assegnato con il criterio del prezzo più basso, è previsto l'utilizzo del metodo elettronico semplificato (Mes) al fine di escludere le offerte che presentano anomalie, riferite in particolare al costo della manodopera, rafforzando quindi la tutela dei lavoratori. Vengono anche introdotti sistemi di controllo più stringenti per la tutela dei lavoratori nell'esecuzione dei contratti. Centrale è la norma che consente appalti rapidi con la consultazione di tre operatori economici sul mercato, quando si tratta di appalti d'importo tra 40.000 e 200.000 euro. Così anche la norma che per gli appalti sotto soglia europea (fino a 5,5 milioni per i lavori pubblici e 221.000 euro per servizi e forniture) prevede l'aggiudicazione al prezzo più basso e non più all'offerta economicamente più vantaggiosa (per stabilire la quale s'innescano procedure complesse e lunghe).

La legge Fugatti fluidifica anche diversi passaggi degli iter in campo urbanistico, e interviene anche in altre materie diverse e di grande rilievo: *concessioni in scadenza per le centrali idroelettriche* (ci si prepara a questo passaggio molto importante, prevedendo fin d'ora il rapporto di fine concessione e la verifica di chi ha interessi per un uso diverso dell'acqua); *sostegno all'imprenditoria agricola* (accesso al credito, ricorso alla Banca della terra, possibilità di trasformare il bosco in area coltivabile, vendita diretta dei prodotti agricoli senza cambio di destinazione dei locali); *rinnovo tacito delle autorizzazioni allo scarico fuori dalla rete fognaria di acque reflue domestiche*; *impianti di distribuzione del metano* (passaggio delle reti ai Comuni quando scade la concessione per l'ambito unico provinciale); *ricostruzione dopo il disastro della tempesta Vaia* (contributi al 100% riparare o per nuove opere indispensabili per la difesa del territorio); *incentivi alle imprese* (vista la crisi economica degli anni scorsi, si riducono a un terzo le sanzioni per le aziende che non hanno rispettato gli impegni assunti fino al 31 dicembre 2011. Si aggiornano anche le norme sugli incentivi agli interventi nel campo della ricerca applicata); *secondo case*: il Comune potrà autorizzarle temporaneamente se il proprietario si trasferisce, se ha ricevuto l'edificio in eredità, se è ricoverato altrove per motivi di salute.

Lucia Coppola ha chiarito che in linea generale condivide l'istanza della semplificazione, purché non vada a scapito della tutela ambientale.

Alessandro Olivi a sua volta ha condiviso che semplificare è necessario e urgente. Ma questa legge – ha detto – farà meno di quel che annuncia. Più che semplificare gli appalti, si introducono deroghe alle regole generali. Un'operazione a pelle di leopardo: si parla di seconde case, urbanistica, ricerca. Servirebbe invece una riforma capace di capovolgere il rapporto tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione, che diminuisca le regole faccendose poi osservare. Sulla competitività c'è poco e ci sono elementi di ambiguità. Servirebbe, in tema, una nuova legge sugli aiuti alle imprese. Olivi ha concordato con Fugatti un emendamento



I temi: passaporti, burocrazia provinciale, immobili dismessi, zootecnia,

A fianco della legge 2/2019, sette



La legge sulla semplificazione, ora l.p. 2 dell'11 giugno 2019, è stata accompagnata in Consiglio dall'approvazione di 7 ordini del giorno, che creano un impegno politico per il governo provinciale, a fare una serie di cose messe nero su bianco.

1) Procedure semplificate per emettere il passaporto.

Alex Marini ha chiesto di impegnare la Giunta a valutare con la Questura la possibilità di semplificare e decentrare le procedure di rilascio del passaporto presso i Comuni e una collaborazione per accelerarne l'emissione, superando le criticità di una procedura "collegata" ad una legge del 1967.

2) Osservatorio per la misurazione della burocrazia.

Ancora di Marini il testo che impegna ad introdurre una sorta di "Osservatorio della burocrazia",

che tenga sotto costante monitoraggio l'amministrazione provinciale e la sua percezione, in modo da "misurare" l'onere burocratico nei settori economici e produttivi della Provincia di Trento.

3) Agevolazioni fiscali per acquisto di immobili dismessi da non più di tre anni.

Giorgio Leonardi firma l'o.d.g. che impegna a integrare i criteri attuativi della legge 6 del 1999 sull'economia relativamente alle agevolazioni per investimenti fissi delle imprese, non solo per l'apertura di nuove sedi con l'acquisto di immobili produttivi dismessi, ma anche per l'ampliamento delle superfici già utilizzate con acquisto di immobili dismessi, per potenziare l'attività imprenditoriale svolta. Il documento chiede di prevedere la possibilità di concedere le agevolazioni anche a chi ha presentato domanda di contributi nel corso del 2019.

Appalti, si preme



Il presidente Maurizio Fugatti, il consigliere Alessio Manica, l'assessore Mattia Gottardi, il consigliere Lorenzo Ossanna, Nell'altra pagina il consigliere di Fassa Luca Guglielmi, che ha innescato un braccio di ferro attorno alla norma per prevedere una legge annuale omnibus (su materie disparate)



sull'Interporto di Trento nord: se si utilizza una legge ordinaria per depotenziare il valore del Pup – ha detto – ed espropriare il Comune di Trento della possibilità di definire le attività coerenti con la destinazione di quell'area, noi siamo contro. L'intento del consigliere era quello di legare le attività ammesse alla dimensione interportuale e al suo core business.

Lorenzo Ossanna ha espresso condivisione per la legge di Fugatti, chiedendo però che si approfondiscano le norme urbanistiche e che alla semplificazione si lavori ancora nel corso della legislatura. Il Patt – ha detto – ha contribuito a completare il testo nel lavoro in Commissione e con emendamenti che sono stati accolti. Di Ossanna è l'emendamento che regolamenta l'impegno delle amministrazioni comunali con meno di 10.000 abitanti sull'analisi dei piani attuativi, riducendo i tempi da sei a tre mesi.

Alessio Manica ha criticato le norme del ddl Fugatti in materia urbanistica, che intervengono su casi singoli, una via sbagliata, mentre poi le norme rimangono lì per sempre e per tutti. Positivo per il consigliere è stato il cambio di rotta del presidente della Provincia, maturato in seguito alle proteste delle minoranze e di alcune categorie rispetto alla prima versione dell'articolo di legge sul tema delle seconde case: per fortuna

non è stata smontata la legge Gilmozzi, che ha bloccato il proliferare delle seconde case e di un modello di sviluppo turistico miope.

Perplessità invece sulla deroga all'uso della piattaforma informatica Mepat per gli appalti disposti dai Vigili del fuoco, sui cambiamenti introdotti per il prezzario negli appalti, sulle norme paesaggistiche per l'agricoltura. Anche sull'efficiamento energetico si sono fatti interventi ad hoc che contrastano con l'obiettivo di alzare la qualità dell'edilizia.

Filippo Degasperi ha definito la legge "uno zibaldone", che tocca un po' tutto, dagli appalti, all'artigianato, ai trasporti. Chiedere per questo testo la procedura d'urgenza è stata una provocazione nei confronti della minoranza e ha contribuito allo stravolgimento del disegno di legge iniziale. Nel merito: la Giunta pensa di semplificare aggiungendo nuove norme. Quanto alla competitività delle imprese, la stessa Giunta non crede a chissà quali benefici, visto che parla di una prossima contrazione del gettito fiscale. Ci sono anche scarsi stanziamenti su questa legge: il supporto per i giovani imprenditori agricoli vale 50 mila euro, per lo snellimento delle procedure di verifica sugli appalti ci sono 10 mila euro e per il solo 2019. Insomma, a parole è stata posta un'asticella molto alta, ma le risorse sono poche. In tema di bonifiche agrarie, la

norma era già facilmente aggirabile e ora lo è ancor di più: di fatto, si agevola l'agricoltura intensiva. Criticabile è anche la trasformazione dell'interporto di Trento nord in una sorta di zona franca (vi si ammettono tra l'altro il commercio all'ingrosso e l'attività alberghiera, anche senza previsione urbanistica specifica). Infine si deve prendere atto, purtroppo, che per la Giunta la competitività passa anche per la liberalizzazione degli scarichi di reflui nei corsi d'acqua.

Ugo Rossi giudica che ogni tentativo di snellire gli appalti è sempre benedetto. Il sistema del prezzo più basso per aggiudicare gli appalti può tagliare i tempi, ma non è una soluzione e va contro il modello di qualità e territorialità del Trentino. I decreti spazza-corrotti o sblocca-cantieri fanno ridere, per corrotti e cantieri fermi si devono applicare seriamente le norme che già ci sono. La norma sulla vendita diretta dei prodotti agricoli è buona, però bypassa completamente i municipi, che invece devono poter dire la loro su queste attività. In conclusione, il capogruppo Patt ha affermato che questo ddl rappresenta uno sforzo, ma sulla competitività si deve garantire con l'assestamento di bilancio di luglio che ciò che è stato tolto dal bilancio 2019 con la scusa della tempesta Vaia, venga reintrodotta. Vanno portati avanti, insomma, tutti quegli interventi che sono stati, per così dire, "tempestat".

misurazioni geometriche, fiscalità sulla prima casa

ordini del giorno consiliari

4) Misure per favorire la zootecnia biologica.
Sorte favorevole anche per l'altro documento di Leonardi relativo a un piano di azione provinciale per lo sviluppo della zootecnia biologica, anche attraverso interventi formativi, attività dimostrative e iniziative di promozione. Il dispositivo impegna inoltre a prevedere, nei criteri di approvazione dei progetti e di assegnazione di contributi pubblici alle strutture cooperative del settore lattiero caseario, l'attivazione di linee produttive e di commercializzazione dei prodotti biologici, a prevedere forme di sostegno per gli allevatori che intendono convertirsi al biologico, utilizzando razze rustiche locali minacciate di estinzione, a prevedere premi per l'utilizzo esclusivo dei prodotti locali nella razione alimentare degli animali allevati. Ancora, a individuare insieme con i Comuni e le

amministrazioni separate di uso civico le aree da destinare a "pascolo comune".

5) Semplificazione delle misurazioni geometriche.
Di Lorenzo Ossanna due o.d.g. che intervengono sul regolamento urbanistico-edilizio provinciale (che attua la legge provinciale 15 del 2015 per il governo del territorio, la c.d. "riforma Daldoss") per rendere più agevoli le misurazioni geometriche.

7) Restituzione oneri edilizi: la Pat aiuti i Comuni.
La legge 15/2015 prevede che a chi acquista la prima casa può essere versata, entro due anni dalla fine dei lavori, una somma di denaro pari al contributo di costruzione. Alessio Manica impegna la Pat a dare ai Comuni certezza delle risorse finanziarie necessarie e la possibilità di poter utilizzare gli oneri accertati per le opere di urbanizzazione del territorio, a cui gli stessi sono da sempre destinati.

Molte le novità anche in altre materie: centrali elettriche, agricoltura, incentivi alle imprese, contributi per opere dopo la tempesta Vaia
Rinviata la revisione della legge Gilmozzi sulle seconde case

La Parola

Cos'è un "emendamento"? È una proposta di modifica a un testo legislativo, con la quale si può proporre appunto di cancellare ("emendamento soppressivo"), di aggiungere ("emendamento aggiuntivo") oppure ("emendamento sostitutivo") di cambiare parole (o cifre) rispetto alla formulazione originaria. Il presidente del Consiglio provinciale ne valuta l'ammissibilità, che non sussiste se l'emendamento è estraneo all'argomento in discussione. Tutti i consiglieri possono presentare (entro dati termini) e illustrare in aula le proprie proposte emendative, ragione per la quale gli emendamenti - o i subemendamenti, che propongono di modificare emendamenti già depositati - possono essere presentati a centinaia o migliaia. Vengono utilizzati in questo caso come strumento ostruzionistico, ossia come mezzo ammesso per rallentare o paralizzare l'esame di un disegno di legge.

sull'acceleratore



GIORNATA TESA



L'ultima parte della seduta dedicata alla legge sulla semplificazione degli appalti si è svolta senza la presenza delle minoranze, che sono uscite per protesta e non hanno votato

Le minoranze lasciano l'aula

Gli emendamenti "in zona Cesarini" innescano la protesta contro Fugatti e Kaswalder

La legge sulla semplificazione degli appalti è maturata al termine di un iter molto accidentato. Prima le opposizioni hanno contestato la procedura d'urgenza chiesta da Fugatti e concessa da Kaswalder, soprattutto dopo che - in contrasto con l'asserita urgenza - il presidente della Provincia ha modificato il testo iniziale con una serie di emendamenti importanti e di varia natura. Si è risolta l'impasse spostando di una settimana la discussione in aula, per permettere alla III Commissione di riunirsi e ascoltare dalla voce del governo provinciale il contenuto delle modifiche proposte.

Ma le minoranze sono nuovamente insorte perché in III Commissione gli assessori Manica e Gottardi hanno descritto gli emendamenti, ma non li hanno depositati, presentandoli ufficialmente solo a poche ore dalla discussione consiliare; una modalità - hanno detto i consiglieri d'opposizione - totalmente inaccettabile e irrispettosa di chi su quei testi doveva studiare e proporre eventuali subemendamenti. Alla riunione dei capigruppo, convocata dal presidente Kaswalder, si è trovata una via d'uscita con le scuse del presidente Fugatti e l'assicurazione che l'incidente non si ripeterà.

Si è giunti infine alla faticosa discussione conclusiva in aula, ma a fare accendere nuovamente le polveri è stato l'emendamento proposto in extremis da Luca Guglielmi (Lista Fassa, quindi maggioranza): in esso si proponeva di consentire d'ora in poi alla Giunta di presentare una volta all'anno, entro il 31 marzo, una proposta di legge provinciale "omnibus", ossia uno di questi testi-contenitore che riuniscono una serie di norme puntuali, riferite a materie del tutto diverse tra loro. Le minoranze hanno subito protestato, perché una innovazione di questo tipo - hanno detto - si deve fare modificando il regolamento d'aula e non con una norma di legge subito definita "pastrocchio".

L'ex presidente Ugo Rossi ha criticato severamente la maggioranza e il presidente Kaswalder, dicendosi certo che si fosse poi tentato di barattare il ritiro di questa discutibile norma sulla legge omnibus, in cambio della disponibilità delle minoranze a far proseguire i lavori oltre le 18.30, così da chiudere la discussione in corso e andare al voto finale sul ddl Fugatti. Paolo Ghezzi ha parlato di "vil baratto", accusando Kaswalder di "continuare a fiancheggiare in modo insopportabile la maggioranza".

Inusitatamente duro anche Giorgio Tonini: "Se si dice che il Consiglio finisce alle 18.30 - ha protestato - i lavori devono terminare a quell'ora. Diversamente viene meno una delle norme basilari dell'attività dell'Aula".

I lavori sono stati sospesi, si sono riuniti i capigruppo e ne è scaturita da un lato la notizia del ritiro dell'emendamento da parte di Guglielmi, dall'altro la decisione del presidente Kaswalder di proseguire oltre l'orario canonico per chiudere la partita.

La garante delle minoranze Paola Demagri ha letto a questo punto un documento a nome dei colleghi, ribadendo le critiche a Kaswalder per avere scelto di regolare i lavori consiliari senza l'intesa con tutti i capigruppo. Il presidente del Consiglio ha replicato, l'ha fatto anche il giorno successivo con apposita nota e nuovamente nella prima, successiva conferenza dei capigruppo, chiarendo che la decisione all'unanimità dei capigruppo non c'è in alcuna norma regolamentare, che è invece prerogativa del presidente decidere dopo aver sentito i capigruppo. Il presidente ha detto che occorre imboccare tutti la strada della collaborazione. "Ho adottato la scelta più ragionevole - ha aggiunto - ossia quella di sfiorare le 18.30 del poco sufficiente a chiudere l'ordine del giorno con il voto sulla legge". Di fatto i lavori sono proseguiti con la sola maggioranza, che ha votato all'unanimità tutti gli articoli rimanenti (dal 17 al 32) del d.d.l. Fugatti, respingendo gli emendamenti presentati dalle minoranze e approvando quelli proposti dalla Giunta.

Nelle dichiarazioni di voto finali, il presidente Fugatti si è detto dispiaciuto per l'abbandono dei lavori da parte delle minoranze, ricordando che Guglielmi aveva ritirato l'emendamento contestato. Ha aggiunto poi che comunque anche la decisione delle minoranze di uscire, nella dialettica politica, "ci può stare".

Claudio Cia ha preso la parola per difendere il presidente Kaswalder. La verità a suo avviso è che tutti potevano rimanere nella sala dove erano riuniti i capigruppo, ma ad un certo punto i consiglieri di minoranza sono invece usciti. Non è quindi vero che Kaswalder ha impedito loro di esprimersi. Inoltre c'è stato un processo alle intenzioni sull'emendamento di Guglielmi. "Le minoranze devono mettercela via - ha concluso - convincendosi che ora non governano loro. E che se si vuole il bene del Trentino, occorre lavorare insieme. Da parte nostra la disponibilità c'è stata, ma non è bastata. Evidentemente il problema non siamo noi".

Luca Guglielmi (Fassa) ha detto di voler portare avanti il contenuto dell'emendamento sulla legge omnibus, anche se in altri modi e in altra occasione. Questo d.d.l. - ha poi sottolineato - doveva essere approvato nell'interesse di tutti i trentini, anche hanno bisogno di risposte concrete".

Mara Dalzocchio si è detta a sua volta dispiaciuta dell'assenza delle minoranze e ha ricordato di aver chiesto loro di partecipare alla conclusione dei lavori. Ha inoltre negato che l'emendamento Guglielmi sia stato ritirato per un "vil baratto", ossia in cambio del voto delle minoranze sul d.d.l. proposto.

Giorgio Leonardi ha elogiato Kaswalder ed espresso piena solidarietà a Guglielmi. "Qui nessuno ha cercato espedienti", ha replicato alle opposizioni, accusandole di essere loro a "inceppare ancora una volta la macchina amministrativa". La tensione rimasta è emersa nella successiva seduta dei capigruppo, Paolo Ghezzi ha chiesto a Kaswalder maggiore disponibilità all'ascolto delle minoranze.

Alex Marini ha osservato che nel d.d.l. sulla variazione di bilancio approvato quest'inverno, si era partiti con 1500 parole e in aula è arrivato un testo di 4500. Con questo d.d.l. c'è un miglioramento: da 7700 si è arrivati a 9700, ma ne verranno aggiunte altre 3 mila. Lo stesso Coordinamento imprenditori ha affermato che serve un'analisi dei bisogni e che le continue modifiche (la legge sugli appalti è stata modificata 6 volte) portano ad una moltiplicazione alluvionale delle norme, rendendole più confuse. La confusione premia soprattutto i furbi. Serve quindi un disegno di semplificazione organico, che andrebbe costruito anche utilizzando piattaforme web, per raccogliere proposte e idee dei cittadini.

Maurizio Fugatti - che "firma" questa legge - in aula ha detto che l'obiettivo è di iniziare a trattare una tematica affrontata già con le categorie, con la convinzione che si tratta di un percorso di continuità che andrà aggiornato. In tema di appalti, poi, è utile ragionare in termini di legge quadro. Con questo testo non si è voluto dire di sì a tutti: sono stati fatti tre tavoli con le categorie, dicendo che su questa tematica vogliamo capire come si possa avviare a strozzature e problemi pratici. Attraverso la concertazione, nell'ultimo tavolo, sono usciti gli emendamenti che si presentano ora e che hanno messo d'accordo gli imprenditori e i sindacati. Alla fine la mediazione ha portato frutto. Sicuramente domani la burocrazia non finisce, però ci deve essere un impegno anche delle categorie a segnalare i problemi, anche perché la Provincia non sempre sa dove si bloccano le pratiche. A Rossi: non ci sono lavori fermi per la tempesta Vaia. L'assetto di bilancio sarà passaggio fondamentale per una Giunta al primo anno di lavoro e che fin qui ha dovuto muoversi con il bilancio tecnico approvato in Consiglio nel 2018.

Mara Dalzocchio ha espresso il punto di vista della Lega, secondo la quale la legge 2/2019 rilancia l'economia trentina, da troppi anni in affanno. E lo fa non con una politica di contributi a pioggia, bensì puntando sull'ammodernamento della pubblica amministrazione per favorire il lavoro delle imprese. Queste misure dimezzano i tempi della burocrazia e soddisfano la domanda di cambiamento espressa dai cittadini nelle urne. "E il nostro - ha concluso - è il governo del cambiamento".

Giorgio Leonardi ha voluto mettere in chiaro che se la Giunta è arrivata a proporre una legge del genere è perché vi sono stati prima 25 anni di malgoverno. Il popolo è sovrano e ha scelto una maggioranza, che ora vuole mantenere la parola data.



Mario Tonina è intervenuto da assessore competente sul tema delle seconde case e della legge Gilmozzi, affermando che si, si è dato ascolto ai rilievi critici e si è rinunciato a inserire una norma nella legge 2/2019, tuttavia c'è la volontà di fare una ricognizione su questa normativa, a 14 anni dall'approvazione, senza tuttavia nessuna volontà di cancellarla.

Giorgio Tonini ha evidenziato che lo sviluppo delle seconde case è tra gli elementi di debolezza strutturale del comparto turistico locale: un tagliando alla legge Gilmozzi è indubbiamente possibile, ma occorrono attenta valutazione, pacatezza e responsabilità. Il capogruppo pd s'è detto perplesso poi sulla norma che prevede convenzioni con Anac (Autorità nazionale anti-corruzione) per adottare linee guida che scioglano i nodi interpretativi sulla normativa degli appalti: si potrebbe mettere in tensione la macchina burocratica - ha detto - differenziando le procedure per il Trentino rispetto alle altre province. L'assessore Mattia Gottardi ha risposto che il regime differenziato rispetto alle altre province c'è già e che qui si parla dell'interpretazione delle norme nostre e non di quelle nazionali. Ugo Rossi ha fatto presente che nel nostro ordinamento c'era una norma difensiva (che ora viene tolta), pensata per evitare l'ingerenza di Anac nella nostra legislazione speciale.

Dopo le loro dimissioni da alcuni ruoli societari incompatibili, la Giunta delle elezioni convalida la loro posizione in aula

Pulisprint e Vetro Glas, addetti da ricollocare



L'assessore alle attività economiche Achille Spinelli

“Situazioni molto difficili da risolvere”. L'assessore alle attività economiche Achille Spinelli ha definito così quelle determinate dalla chiusura di Nuova Pulisprint a Nago e di Glas Vetro Alpin a Trento. Il Sindacato di base multicategoriale ha chiesto e ottenuto di incontrare per la seconda volta i consiglieri provinciali e sottoporre all'attenzione il presente e il futuro dei lavoratori rimasti a casa. Come già il 10 aprile, l'incontro del 18 giugno è stato messo in campo dal presidente del Consiglio provinciale, Walter Kaswalder, erano i consiglieri Job, Cia, Rossato, Degasperri, Marini, Manica, Ferrari, Ghezzi e Coppola.

È stato il sindacalista Fulvio Flammini a fare il punto, spiegando anzitutto che molti ex addetti di Pulisprint sarebbero interessati a fondare una cooperativa per riprendere l'attività industriale interrotta. Occorrerebbe però acquistare i macchinari, reperire un'area, riqualificare il personale. Spinelli ha giudicato che l'intrapresa appare tutta in salita, anche perché l'azienda è sotto sequestro e non si vede

d'altro canto come si potrebbe finanziare l'acquisto dell'attrezzatura dismessa. Più praticabile appare la strada della ricollocazione dei disoccupati nell'area gardesana, previa formazione mirata a cura di Agenzia del lavoro. Se è poi confermato che c'è qualche interessamento per il passaggio di proprietà di Pulisprint, allora bisogna sondare fino in fondo questa chance.

Glas Vetro: Flammini ha spiegato che qui i macchinari sono già stati ceduti e ripartire non si può. La richiesta è invece quella che la Provincia apra un tavolo di confronto con la ditta confinante, per verificare il suo interessamento all'acquisto dell'edificio industriale per un proprio ampliamento, potenzialmente foriero di assunzioni anche tra il personale ex Glas Vetro, se opportunamente riqualificato. Sul punto Spinelli ha dato disponibilità ad attivarsi subito, incontrando l'industriale Fausto Manzana. L'assessore ha aggiunto che purtroppo la storia di Glas Vetro “è finita male” e male è stata gestita anche la fase della cessione di tutti gli impianti.



L'incontro del 18 giugno tra i consiglieri provinciali, i lavoratori rimasti a casa e il sindacalista Fulvio Flammini

Rinnovato l'organismo paritetico che elabora le norme di attuazione dello Statuto

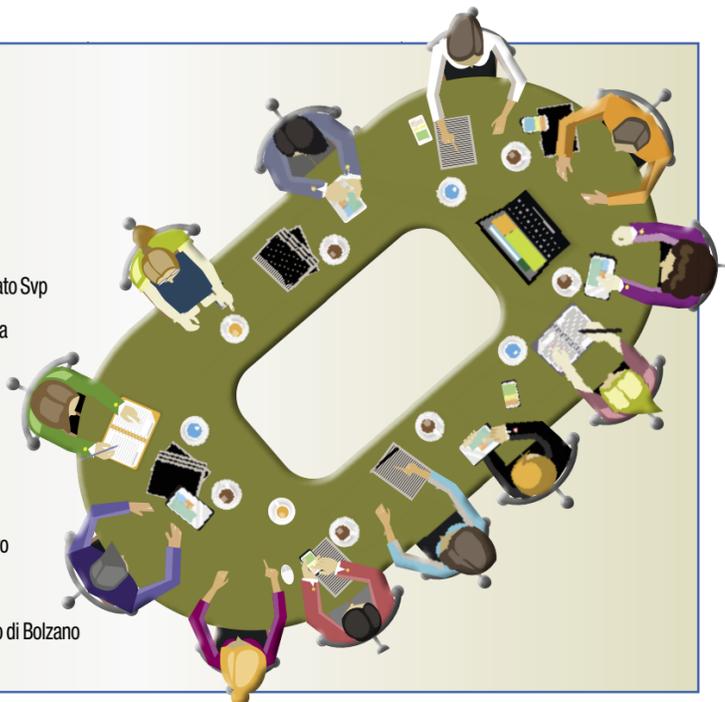
C'è la Commissione dei 12

La Commissione paritetica dei 12 è fatta. Si tratta dell'organismo consultivo che elabora le norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia della nostra Regione, un tavolo formato da membri indicati dallo Stato (6), dal Consiglio regionale (2), dal Consiglio provinciale di Trento (2) e da quello di Bolzano (2). È lì, a Roma, che si cercano e si trovano le intese per allargare le competenze della nostra autonomia: dal via libera dei Dodici si passa poi al voto finale del Consiglio dei Ministri, quindi ai decreti sottoscritti dal Presidente della Repubblica. Organismo assai delicato, dunque, che ad ogni legislatura viene rinnovato. Nelle scorse settimane il puzzle è stato formato. In Consiglio provinciale le opposizioni di centro-sinistra autonomista hanno indicato il capogruppo del Patt ed ex presidente della Provincia Ugo Rossi, mentre la maggioranza – per bocca di Claudio Cia – ha fatto il nome di Franca Penasa, ex consigliera provinciale della Lega e già membro della Commissione. A scrutinio segreto Rossi ha poi ottenuto 9 voti e Penasa 20.

L'ultimo passaggio l'ha fatto il ministro per gli Affari regionali, Erika Stefani, che ha provveduto alle nomine di sua competenza, completando l'organigramma nel modo raffigurato qui a lato. Ne è sortito anche una rapida fiammata di polemica politica, perché il Movimento 5 Stelle – e in particolare il ministro trentino Riccardo Fraccaro – ha protestato pubblicamente per le mosse del ministro leghista, che sarebbero state portate avanti senza collegialità e senza coinvolgere quindi l'alleato di Governo. Ciò detto, va annotato che tra i Dodici per il mandato 2019-2023 figurano sei trentini: oltre a Penasa e Rossi, anche l'avvocato Maurizio Roat, l'avvocato Claudia Eccher, il grande esperto di diritto dell'autonomia speciale Gianfranco Postal (che è stato anche segretario generale del Consiglio provinciale), l'ex dirigente del Dipartimento affari generali della Provincia, Fabio Scalet, ora in pensione. Non mancherà il lavoro, alla Commissione dei Dodici. Non ha fatto passi avanti infatti la prospettiva di un'organica riforma del secondo Statuto di autonomia e resta il problema dell'assenza di uno strumento come l'intesa obbligatoria Stato-Regione-Province, che serve a escludere colpi di mano unilaterali (vedi pagina a fianco). In questo quadro, l'evoluzione del quadro autonomistico è affidata soprattutto alle puntuali innovazioni messe in campo dai Dodici con apposite norme di attuazione. A breve verrà anche scelto il presidente della Commissione.

CHI SONO I "DODICI"

- ▶ Manfred SCHULLIAN (Consiglio regionale) deputato della Svp
- ▶ Fabio SCALET (Consiglio regionale) ex dirigente provincia di Trento
- ▶ Carlo VETTORI (Consiglio provinciale di Bolzano) consigliere Lega
- ▶ Meinhard DUNRWALDER (Consiglio provinciale di Bolzano) deputato Svp
- ▶ Franca PENASA (Consiglio provinciale di Trento) ex consigliere Lega
- ▶ Ugo ROSSI (Consiglio provinciale di Trento) consigliere Patt
- ▶ Claudia ECCHER (Governo) avvocato di Trento
- ▶ Maurizio ROAT (Governo) avvocato di Trento
- ▶ Filippo MATURI (Governo) deputato altoatesino della Lega
- ▶ Antonio LAMPIS (Governo) direttore generale dei musei al Ministero
- ▶ Gianfranco POSTAL (Governo) ex giudice Corte dei Conti di Trento
- ▶ Michl EBNER (Governo) editore e presidente Camera di Commercio di Bolzano



Accoglienza, futuro da reinventare

Formato il tavolo che si occuperà dei tanti addetti espulsi da questo settore

Promessa mantenuta: il governo provinciale il 19 giugno ha formato e riunito l'atteso tavolo operativo che affronterà il problema occupazionale relativo agli addetti rimasti senza lavoro nel settore dell'accoglienza agli immigrati. Il risultato si deve all'incontro promosso due settimane prima a palazzo della Regione: l'hanno chiesto i sindacati e l'ha subito messo in campo il presidente Walter Kaswalder. La riunione si è rasserenata con l'arrivo dell'assessore alle attività economiche Achille Spinelli, dopo che la sua assenza era stata stigmatizzata dai consiglieri provinciali di opposizione presenti. “Il lavoro è sempre lavoro”, ha voluto dire Spinelli, escludendo il retropensiero di non volersi occupare di chi ha lavorato attorno alla permanenza in Trentino degli immigrati stranieri. L'Agenzia del Lavoro è pronta a ragionare, ha aggiunto l'assessore, e si può ricercare assieme – un po' sul modello del caso Sait – possibili, nuovi sbocchi occupazionali, magari non nello stesso settore dell'accoglienza, che risente del calo del numero di ingressi nel nostro Paese. I sindacalisti hanno descritto la situazione. Andrea Grosselli (Cgil) ha chiesto data e luogo per riunire il tavolo, invocando un piano di riqualificazione e misure di ricollocamento, come per le altre crisi aziendali. C'è in ballo il destino di decine di persone che hanno lavorato fedelmente per la pubblica amministrazione. Questa crisi nasce da scelte politiche che incidono pesantemente sul modello di welfare trentino fin qui apprezzato e stimato. Luigi Diaspro (Fp Cgil): non ci sono solo lavoratori licenziati, c'è anche un indotto che ne risente e ci sono lavoratori colpiti da demansionamento e dequalificazione. Silvano Pomini (Cisl): rischiamo che giovani trentini debbano emigrare, nonostante professionalità che meritano d'essere valorizzate e reimpiegate in altri ambiti dei servizi sociali, del settore sanitario o nei centri per l'impiego. Walter Alotti (Uil): si sta colpendo il territorio trentino, perché molti dei lavoratori in questione



operano nelle valli, ragione per la quale sono anche più distribuiti e meno visibili. Lamberto Avanzo (Fisascat Cisl): chiediamo un'attivazione solerte della Provincia, che per casi come Whirlpool e Sait ha avuto ben altra reazione. Marcella Tomasi (Flp Uil): c'è un silenzio preoccupante attorno a questa crisi, anche la Federazione dei consorzi cooperativi non fa la sua parte. Ci chiediamo anche dove stia andando oggi il settore sociale, il tavolo servirà anche a costruire il domani. Su questo punto Spinelli ha risposto che il tavolo in questione dovrà essere molto concreto e non sarà quello il luogo in cui ragionare del modello di welfare e di sociale per il futuro. I consiglieri provinciali hanno fatto sentire il loro sostegno alla causa. Filippo Degasperri ha definito “strana” la disattenzione della Provincia che c'è stata in questi sei mesi attorno al futuro occupazionale di questi addetti. Alessandro Olivi: c'è il rischio che si sviluppi una crisi invisibile, perché non si tratta di una grande azienda, ma di situazioni individuali. La Provincia deve farsi carico di queste persone. Paolo Ghezzi: il presidente Fugatti ha di fatto con le proprie delibere chiuso un'attività da 140 addetti e poi per sei mesi nemmeno apre un tavolo con i sindacati. Ci vedo una profonda mancanza di rispetto, si dice prima gli italiani e poi non ci si occupa di questi lavoratori trentini.

Ivano Job: lavoriamo insieme, è giusto tutelare anche le situazioni con numeri contenuti. Stimolerò la Giunta a fare i passi necessari. Lucia Coppola: ci sono già state tre manifestazioni di questi lavoratori espulsi, c'è già un ritardo grave. Ugo Rossi: questa è una crisi che non si addebita a una multinazionale cattiva o all'Europa, ma che è indotta da scelte, per quanto legittime, del governo provinciale. La Giunta allora deve farsene carico. Alessio Manica: il tavolo s'ha da fare al più presto, a fronte di una crisi causata dallo smantellamento di quel che c'era nel terzo settore trentino per gestire l'accoglienza. Se serve, facciamo un ordine del giorno consiliare. Mara Dalzocchio: l'assessore è arrivato, la Giunta c'è e certe accuse pregiudiziali sono inaccettabili. All'incontro – presenti anche i consiglieri Tonini, Leonardi e De Godenzi – si è sentita anche la voce di lavoratori coinvolti. Anna Brugnoli, ex Cinformi: ci sono 13 o 14 organizzazioni che lavorano in questo settore, il quadro è frastagliato. Molti addetti hanno contratti a termine, ci sono insegnanti di italiano, operatori legali, formatori. Ermanno Ferrari, Residenza Fersina di Trento: stiamo vivendo una fase di profonda precarietà e i buchi in organico mettono sottopiede le aziende.

IN PILLOLE

MANOVRA FUGATTI: IL CLOU DI LUGLIO

Si lavora in Commissione legislativa in queste giornate d'inizio luglio, poi si va in Consiglio il 22-23-24-25 del mese, con la missione di portare a casa l'assestamento del bilancio preventivo 2019 della Provincia. Di fondamentale importanza perché siamo al primo anno di legislatura e finora il presidente Fugatti ha governato a partire da un bilancio tecnico, approvato nel 2018 e variato in corsa a inizio 2019, soprattutto per fare fronte ai danni provocati dalla tempesta Vaia di ottobre. Si definirà il riparto definitivo del budget Pat nelle materie di sua competenza, contabilizzando 90 milioni di euro di risorse aggiuntive che in questi mesi sono state accertate. Si tratterà la road map delle opere pubbliche, con ben 599 milioni di euro per il settore della viabilità e piste ciclabili e un deciso investimento per il nuovo ospedale a Trento (148 milioni di euro, cui si aggiungeranno 150 milioni investiti dai privati). Si metterà mano anche a una serie di norme provinciali di grande rilievo, che cambieranno rotta su molti temi: bonus bebè per stimolare la natalità, rette degli asili nido, regole di assegnazione e di mantenimento dell'alloggio Itea (in arrivo la “carta dell'inquilino” per punire chi non usa correttamente gli spazi ricevuti), calcolo Iccf per gli stranieri, Comuni e alloggi turistici, nuova tipologia del condhotel (alberghi che includono alloggi venduti a terzi), ripristino del Sovintendente scolastico, progettazione di opere pubbliche affidata in certi casi a consulenti esterni alla Pat. Last but not least, il finanziamento delle infrastrutture necessarie per le Olimpiadi invernali 2026 appena trionfalmente assegnate a Cortina, Milano, ma anche a Trentino e Alto Adige (i presidenti Fugatti e Kaswalder hanno preso parte alla cerimonia di assegnazione a Losanna e alla festa successiva alla vittoria sull'avversario scandinavo). La parola d'ordine è “Olimpiade sobria”, ma è chiaro che ci si dovrà far trovare pronti a questa vetrina di livello planetario.

SPESE DEL GRUPPO DA RISARCIRE ALL'ENTE

Un consigliere provinciale di Bolzano – Andreas Pöder – è stato condannato dalla Corte dei Conti a risarcire 28.635 euro, relativi a spese dichiarate nell'anno 2013 dal suo gruppo consiliare. Il punto riguarda spese sostenute, dichiarate ma non comprovate e documentate con titoli di spesa adeguati (fatture, scontrini, ricevute...). I giudici contabili ribadiscono dunque che i capigruppo rispondono delle spese sostenute e che non basta siano riferite all'attività istituzionale, ma devono anche essere documentate, non bastando la semplice autocertificazione.

LO STATUTO DI AUTONOMIA

Il Consiglio dà parere favorevole alla proposta Svp in Parlamento. L'idea appare anche nel documento finale della Consulta 2018, si tratterebbe di impedire modifiche della carta statutaria senza un previo accordo tra Stato, Regione e le due Province

La Corte d'Appello di Roma si è già riunita e ha deciso

La disfida Bezzi-Savoi dipende anche da una notifica

Il posto in Consiglio provinciale è di Alessandro Savoi e quindi della Lega Trentino Salvini? Oppure appartiene legittimamente a Giacomo Bezzi e con lui deve quindi mettere piede nell'assemblea legislativa anche l'"Udc per Fugatti", la lista con cui l'ex deputato ed ex presidente del Consiglio provinciale ha partecipato alle scorse elezioni di ottobre, dentro la coalizione che ha poi vinto ed è andata al governo della Pat? Dopo la sentenza del Tar favorevole all'ex consigliere di Forza Italia, il 27 giugno scorso si è riunita in camera di consiglio la corte del Consiglio di Stato, cui si era appellato Savoi. Il deposito della sentenza è imminente, probabilmente sarà già nota mentre si legge questo periodico. I giudici devono mettere ordine in quel piccolo pacchetto di schede elettorali contese e controversie dopo le elezioni del 21 ottobre 2018, un "tesoretto" che può spostare l'ago della bilancia da una parte all'altra,

peraltro sempre dentro lo schieramento politico della maggioranza che sostiene Maurizio Fugatti. Ma la pronuncia definitiva potrebbe dipendere anche da un aspetto procedurale: a quanto pare Bezzi non ha notificato il proprio ricorso all'ente Regione Autonoma, limitandosi a fare riferimento al Consiglio provinciale. In questo modo – è stato rilevato nel giudizio in Corte d'Appello – avrebbe reso impossibile alla Regione la partecipazione a un procedimento che invece la riguarda a pieno titolo, in quanto i consiglieri eletti sono parte sia del Consiglio provinciale, sia di quello regionale. Il vizio di forma potrebbe diventare sostanza e costare la soccombenza in giudizio. Comunque vada, non cambierà la consistenza della maggioranza politica, che rimarrà a quota 21 su 35. Il ventaglio delle forze in campo invece cambierebbe, perché l'Udc – senza Bezzi – non avrebbe alcun seggio consiliare.



Alessandro Savoi (con Fugatti in foto), classe 1958, di Cembra, funzionario comunale, consigliere provinciale 2008-2013 e dal 10/4/2018. Giacomo Bezzi, noneso classe '63, già sindaco di Ossana, presidente del Consiglio provinciale, deputato Pat, poi consigliere provinciale per Forza Italia.

Autonomia sicura con l'Intesa

Si a introdurla con apposita norma di rango costituzionale

Il Consiglio provinciale il 28 maggio ha espresso con 29 sì e l'astensione dei 5 Stelle parere favorevole al disegno di legge costituzionale 29 del 2018, che propone una modifica dello Statuto speciale di autonomia. Il testo è stato presentato in Parlamento da Meinhard Durnwalder, Dieter Steger e Julia Unterberger dell'Svp ed è potenzialmente strategico per Trento e Bolzano: prova a far passare il principio che se le Camere vogliono mettere mano allo Statuto della nostra regione, devono raggiungere una preventiva "intesa" con i due territori. Senza quindi la possibilità di colpi di mano su testi elaborati in modo unilaterale. Il tema appare anche nel documento conclusivo approvato l'anno scorso dalla Consulta provinciale per la riforma dello Statuto: proprio all'ultima pagina si auspica che i procedimenti di revisione statutaria (anche attraverso le cosiddette norme di attuazione elaborate in Commissione dei 12) richiedano in futuro "forme di intesa fra lo Stato, da una parte, e la Regione e le Province autonome, dall'altra, nonché un adeguato coinvolgimento dei Consigli, regionale e provinciali".

Non si sa se il ddl della Svp farà passi avanti a Roma, intanto il Consiglio l'ha fatto proprio.

Vanessa Masè in aula ha espresso un favore ispirato – ha detto – al lavoro del compianto Rodolfo Borga, più volte espressosi sulla necessità di evitare avventure di riforma dello Statuto senza la tranquillità data dallo strumento dell'intesa.

D'accordo **Giorgio Tonini**: il ddl Durnwalder permetterebbe di armonizzare lo Statuto con la riforma del 2001 del titolo V della Costituzione, che ha previsto più autonomia per le Regioni ordinarie, con la possibilità di cambiare i propri statuti, mentre per quelle speciali le modifiche possono tuttora essere fatte "in solitudine" dal Parlamento. Senza la garanzia della "intesa" è quindi imprudente, come ha fatto il gruppo Svp con altro d.d.l., proporre modifiche dello Statuto in materia di competenze.

Ugo Rossi ha detto che il parere è ovviamente positivo anche per valutazioni di ordine politico, perché si arriverà, in breve, ad un altro passaggio a livello nazionale sul tema delle autonomie differenziate nelle Regioni ordinarie. L'ex presidente Pat ha chiesto a Fugatti di farsi carico del rapporto con il Governo su questo tema centrale dell'intesa. Ha poi incalzato il suo successore sul caso degli orsi, ricordando che il presidente ha già oggi i poteri per intervenire a fronte di esemplari pericolosi. L'indice è puntato su M49 e Rossi ha sottolineato che questo orso è stato radiocollare a suo tempo e il presidente ha tutte le condizioni per disporre la cattura o la rimozione (*Fugatti ha poi provveduto con ordinanza a inizio luglio*). "Lei – ha detto ancora Rossi – se M49 combina qualcosa di brutto, ha delle responsabilità. Saremo al suo fianco se verrà denunciato per questa ordinanza".

Alex Marini ha detto di non aver capito l'attinenza degli orsi con l'argomento in discussione, ossia la modifica dello Statuto. Nel merito del ddl Durnwalder, Marini ha manifestato dubbi, perché con un po' più di coraggio si sarebbe potuto proporre anche il referendum popolare confermativo sulle modifiche statutarie, come nello Statuto lombardo. Il ddl della Svp a Mari-

ni appare poco coraggioso, privo anche di una preziosa norma che dovrebbe/potrebbe prevedere un parere obbligatorio della Provincia per la via libera alle nuove norme di attuazione statutaria elaborate in sede di Commissione dei 12, con un meccanismo giuridico vigente ad esempio in Valle d'Aosta.

Paolo Ghezzi ha auspicato che sulla difesa dello Statuto si ricerchi sempre un convergenza politicamente bipartisan.

La partita si gioca tra Trento, Bolzano, palazzo Chigi, palazzo Madama e Montecitorio



Pascoli, Dallapiccola ritira il ddl

E si dice deluso per le promesse mancate dalla legge sulla semplificazione

La Commissione speciale per lo studio sui danni provocati dalla tempesta Vaia dello scorso ottobre lavorerà per altri 4 mesi e chiuderà le operazioni il 20 ottobre. L'organismo è stato istituito il 18 dicembre 2018, è presieduto da Ivano Job (Lega) e doveva chiudere dopo sei mesi le proprie operazioni, con un rapporto finale al Consiglio provinciale. Lo scorso 20 giugno i capigruppo e poi l'aula consiliare hanno votato all'unanimità la proroga, per consentire di perfezionare ulteriormente l'ampio lavoro di monitoraggio della situazione fin qui effettuato, con sopralluoghi e numerosissime audizioni.

Ugo Rossi ha ricordato che i mesi passano e le amministrazioni comunali non riescono ad assegnare i lavori di somma urgenza per una questione di tetto di spesa non ancora adeguato dalla Provincia, tant'è che le ditte chiamate a intervenire per ripristinare i boschi stanno di fatto facendo banca e credito ai municipi. L'ex presidente ha dunque fatto appello al governo provinciale per sbloccare la situazione con la massima tempestività. Il presidente Maurizio Fugatti ha subito spiegato di averne parlato con la presidenza degli artigiani e che è in corso una verifica per capire se i sindaci sono effettivamente in difficoltà.

Restando al tema della terribile tempesta Vaia, va detto che il 20 giugno l'autonomista Michele Dallapiccola (*nella foto*) ha comunicato il ritiro del proprio disegno di legge numero 4, del 2 gennaio 2019. Con esso si proponeva di regolamentare il recupero di terreno incolto o danneggiato da eccezionali eventi atmosferici e ancora di istituire indennizzi diretti ai proprietari forestali di boschi severamente danneggiati dal maltempo, da calamità o da agenti patogeni. Michele



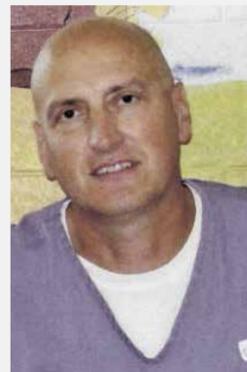
Dallapiccola ha dichiarato di avere deciso il ritiro del d.d.l., ricordando che in Commissione – dove il testo era stato respinto dalla Lega – era stata dichiarata la disponibilità della Giunta a inserire alcuni dei provvedimenti auspicati dentro la legge sulla semplificazione amministrativa (*v. pagg. 6-7*). In aula Dallapiccola ha però lamentato che nella suddetta legge ben poco è stato di

fatto inserito a favore del recupero di zone a pascolo. In Trentino sono centomila gli ettari di pascolo, che nonostante gli sforzi fatti nella seconda legislatura con l'impiego di 10 milioni di euro, coprono solo la metà del fabbisogno dei capi allevati. Tutto il formaggio grana che si produce, ha ricordato, viene prodotto con foraggio – erba medica disidratata – che viene da fuori provincia. Una materia questa che dovrebbe essere cara alla Lega, ha ricordato, per cui ci si aspetta "con trepidazione" qualcosa di più del topolino partorito con la legge cosiddetta di semplificazione amministrativa. Con quel testo si poteva dare un segnale forte agli zootecnici e a tutte le parti sociali (salvo i silvicoltori) favorevoli alla proposta del Patt, che invece in Commissione legislativa è stata appunto respinta dalla Lega. L'assessore competente, Giulia Zanotelli, ha ribattuto brevemente che la questione della quantità di foraggio insufficiente è nota da anni e ha garantito che l'esecutivo lavorerà nella direzione tracciata in questi mesi, con ampio ascolto di tutte le categorie interessate.

NUOVE AZIONI E MOZIONE PER LIBERARE CHICO FORTI



Per l'ennesima volta, si prova a far ripartire l'onda lunga che dovrebbe/potrebbe aprire le porte del carcere di Miami al trentino Chico Forti, condannato all'ergastolo per omicidio, con ogni probabilità a causa di un clamoroso errore giudiziario, accompagnato tuttora da molte ombre. Nell'Alto Garda in particolare ha ripreso forza il comitato spontaneo che cerca di aiutare l'ex campione di windsurf. Un passaggio di grande rilievo è l'approfondito servizio televisivo che l'americana Cbs ha dedicato al caso, con l'indicazione di moltissimi motivi tecnico-giuridici per cui si invoca ragionevolmente la revisione del processo. Il film ha diffuso negli States un sano dubbio sulla sentenza ed ora si cerca di mobilitare una volta di più le autorità americane, dopo i vani sforzi effettuati negli ultimi anni, quando il noto avvocato Joe Tacopina sembrava sul punto di poter fornire nuovi elementi di prova e di sbloccare definitivamente il tragico stallo. Le minoranze consiliari hanno depositato nei giorni scorsi anche una proposta di mozione ad hoc per rilanciare la "battaglia", un'iniziativa di cui riferiamo a pagina 9.





Il punto sulla nuova rete tecnologica: in arrivo una fitta serie di nuove antenne che richiedono grande attenzione ai rischi sanitari, ancora non ben valutati. Certo invece è il balzo in avanti che vivremo nei trasporti, nella chirurgia, in agricoltura e perfino nell'intrattenimento

di Antonio Girardi
e Buno Zorzi

Viaggeremo su auto senza conducenti e senza rischi di incidenti lungo strade "connesse", con un risparmio medio di 15 anni di vita, che oggi trascorriamo al volante. Grazie alla telechirurgia gli specialisti opereranno i pazienti anche a distanza. Un pompiere con la "realtà aumentata" nel casco durante l'incendio di una casa avrà informazioni sull'edificio tali da poter salvare più vite umane. Ma al suo posto si potrà impiegare anche un robot. Eccetera, eccetera. Non si tratta di fantascienza, ma di quello che potrebbe realmente accadere tra pochissimi anni – stando al piano dell'Unione europea già a partire dal 2025 – con l'applicazione diffusa della tecnologia 5G, la rete di quinta generazione. Una sorta di internet superveloce, suscettibile appunto di molteplici utilizzi, dalla telefonia agli oggetti che maneggiamo ogni giorno: auto, vestiti, sedie, bicchieri. Insomma, una rete superveloce che potrebbe però viaggiare non solo via antenna ma anche lungo la fibra ottica, per la cui posa interrata la Provincia ha già molto investito. Tecnologia, la 5G, in fase di studio, ma destinata a rivoluzionare presto la nostra vita quotidiana con l'incredibile velocità di trasmissione dei dati che garantisce.

C'è però anche un "ma". La 5G potrebbe infatti comportare rischi per la salute umana, dovuti alle onde elettromagnetiche messe in circolazione dalle antenne, che per mettere in funzione il sistema si dovranno moltiplicare e i cui effetti non sono stati ancora chiariti. Ma ecco in sintesi cosa è stato detto alla Conferenza d'informazione indetta dal Consiglio provinciale.

Tonina: 5G entro il 2020. Il vicepresidente della Provincia ha dato indicazioni molto importanti, spiegando con trasparenza che la Provincia vuole mettere la tecnologia 5G al servizio delle telecomunicazioni, assicurando lo sviluppo e l'accesso più ampi possibili. In questo senso la legge di bilancio della Provincia farà suoi gli obiettivi definiti a livello comunitario per il lancio della 5G entro il 2020 e il raggiungimento entro il 2025 di una copertura delle linee urbane e di trasporto terrestre. Tonina ha ricordato che l'avvio della rete 5G nei Comuni trentini Valfioriana, Sover, Castel Condino e Terragnolo, inclusi nell'elenco dei 120 centri italiani coinvolti dal programma, non risponde all'obiettivo di una "sperimentazione", ma ha il solo scopo di garantire alle popolazioni residenti un servizio di copertura



adeguato, al pari di tutti gli altri territori interessati. La Provincia promuoverà l'informazione e il dibattito, tenuto conto di tutte le preoccupazioni emerse. L'obiettivo è solo quello di assicurare più velocità e sicurezza nella trasmissione dei dati, mettendo il Trentino al passo con il resto del mondo. Anche dagli Stati generali della montagna – ha proseguito Tonina – è emersa la necessità di assicurare in tal modo servizi a tutte le valli. La Giunta si è impegnata ad evitare lo spopolamento della montagna trentina, e per riuscirci vuole coinvolgere soprattutto i giovani garantendo servizi innovativi. Teniamo in conto che la normativa nazionale in materia di sicurezza è più severa rispetto al resto d'Europa. Si tratta per la Provincia di pianificare bene la localizzazione dei nuovi impianti.

Obiettivo 2020 per il 5G ma con massima cautela



La Conferenza è stata organizzata dalla consigliera Vanessa Masè, qui con Elio Salvadori di Fbk. Nelle foto piccole Tonina, Segnana e Belpoggi

Segnana: avanti con cautela. L'assessore alla salute Stefania Segnana ha sottolineato che anche per la sanità trentina c'è sempre più bisogno di comunicare e scaricare dati in quantità massiccia e veloce. Giù oggi utilizziamo la tecnologia mobile ad esempio per controllare i pazienti che hanno patologie croniche come il diabete. L'assessorato alla salute e quello all'ambiente terranno sotto costante supervisione la nuova tecnologia 5G. "Perché – ha ricordato – la salute viene prima di tutto".



Malacarne: raffica di antenne. Carla Malacarne, del Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali

della Provincia, ha spiegato che in Trentino oggi vi sono 1.200 strutture che ospitano 1 o più antenne per telefonia mobile o televisione. Con il 5G l'aumento stimato di questi impianti si aggira tra il 50 e il 100%, con conseguente incremento anche delle celle.

Appa: adeguare i monitoraggi. Stefano Pegoretti dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente ha ricordato che le antenne 5G, non a caso dette smart, indirizzano il segnale direttamente sull'utente e la possibilità di connettere un elevato numero di dispositivi simultaneamente crea problemi di misurazione. Serve un tavolo tecnico tra le Regioni per realizzare un nuovo, efficace sistema di rilevazione delle onde elettromagnetiche.

Per il 5G – ha informato – a livello provinciale oggi non vi sono ancora impianti accessi, mentre in Italia so-

no stati autorizzati a Milano, Prato, l'Aquila, Bari e Matera.

Salvadori: FBK al lavoro. Elio Salvadori, direttore di Create Net della Fondazione Kessler, ha spiegato che la rete 5G consentirà importanti innovazioni. Si potrà puntare al miglioramento della mobilità sulle strade con le auto a guida autonoma; si potranno fare operazioni chirurgiche e consulenza sanitaria a distanza, per le zone in cui non vi sono ospedali; ci saranno grosse novità nell'intrattenimento, per esempio si potrà proiettare un drago sopra le teste del pubblico assiepato in uno stadio; si potrà fare agricoltura di precisione, fornendo informazioni molto più accurate agli agricoltori sul migliore utilizzo di acqua e pesticidi; protezione civile: grazie alla realtà aumentata i pompieri potranno avvalersi di robot, oppure ottenere dal loro casco

La richiesta: studi Pat sui rischi sanitari

È uno spunto emerso dal dibattito. Preoccupa l'esposizione alle onde

La conferenza è stata chiusa da una serie di interventi dalla sala.

Marco Bardino dell'associazione Obiettivo Sensibile, ha paragonato la vicenda del 5G con la globalizzazione dell'economia, descritta inizialmente come soluzione per i mali dell'umanità e poi svelatasi il suo contrario. Ha ricordato che l'articolo 41 della Costituzione prevede la terziarietà delle istituzioni rispetto alle imprese. Quindi, lo sviluppo di queste nuove tecnologie non può avvenire ai danni dei cittadini. Gli amministratori pubblici dovrebbero avere un quadro attendibile dell'impatto di questi cambiamenti, non solo sulla salute, ma anche sull'occupazione e la società. Quadro che la classe politica non pare avere. Critico anche l'intervento di **Andrea Maschio**, consigliere comunale a Trento per i 5 Stelle. La normativa sull'esposizione ai campi magnetici è vecchia, del 2001; il 5G aumenterà esponenzialmente le fonti di emissione, fino a un milione di elementi per km quadrato.

Fabio Peterlongo, giornalista, ha puntato l'at-

tenzione sull'impatto che il 5G avrà sull'occupazione, già duramente colpita dalle tecnologie informatiche. Inoltre, visto che nel corso della conferenza si è detto che il 5G potrà servire a sviluppare nuove forme di intrattenimento, ha chiesto se non sia il caso di pensare a svaghi più umani per i ragazzi.

Amelia Ress, funzionaria provinciale, ha chiesto quali precauzioni si possono attivare per limitare i rischi sanitari.

Michele Tonini, sindaco di Valfioriana, che è uno dei Comuni trentini nei quali verrà introdotto subito il 5G, hanno detto che la popolazione e lui stesso ha accolto questa tecnologia con due sentimenti contrastanti: da una parte preoccupazione e dall'altro entusiasmo per le possibilità che può aprire ad una comunità di montagna. Il primo cittadino del Comune della Val di Cembra ha ricordato, infine, che il Consiglio comunale ha votato una mozione che riassume questi due sentimenti, chiedendo però alla Provincia di fare tutto il possibile per la tutela della salute.

Dubbi sullo sviluppo della nuova tecnologia 5G ha manifestato anche il consigliere di Riva del Garda del Movimento 5 Stelle, **Andrea Matteotti**, secondo il quale questo internet delle cose (internet of things, i.o.t.) servirà più alle cose che ai cittadini. Secondo Matteotti, inoltre, la fibra ottica è più che sufficiente per le esigenze del territorio e ha chiesto se la Pat sia disposta a mettere dei soldi per finanziare ricerche sugli impatti potenziali del 5G sulla nostra salute. Belpoggi l'ha informato del fatto che il suo istituto ha da tempo avviato una campagna nelle scuole per un uso razionale del cellulare e che una sentenza del Tar di Roma, impugnata dal Governo, obbliga lo Stato a sensibilizzare i cittadini sui rischi dell'esposizione. A Maschio ha replicato Carla Malacarne: le norme sui campi magnetici sono state aggiornate dopo il 2001 e si sta lavorando a nuove linee guida sui rilevamenti. Non è vero, come affermato da Belpoggi, che la Germania avrebbe bloccato il 5G, perché il 5 giugno a Berlino si è conclusa l'asta per le concessioni, per 6,5 miliardi di euro.

tecnologico informazioni preziose sulla strutturazione di una casa in fiamme.

Grazie ai cavi ottici o al collegamento satellitare sarà garantita agli utenti una velocità attorno ai 100 megabit per secondo. Un problema sarà quello di proteggere i dati personali, perché i potenziali attacchi potranno essere molto dannosi.

Salvadori ha raccontato che proprio FBK sta lavorando ad un progetto già sottoposto all'Ue sul tema dell'auto senza conducente e delle strade esenti, di conseguenza, da incidenti e con inquinamento ridotto al minimo.

Il piano europeo d'azione prevede entro il 2020 il lancio commerciale del 5G in almeno una città di ogni Stato membro, ed entro il 2025 in tutte le zone urbane e i corridoi di trasporto. In Italia sono già stati annunciati a brevissimo lanci commerciali da parte di Vodafone e Tim. Lo smartphone non sarà l'attore principale della nuova rete: lo saranno invece le auto, le case, i robot, i droni, ecc.. Si tratta di una grande opportunità di sviluppo per l'Italia e l'Europa, da prendere però con la dovuta cautela, tenuto conto delle preoccupazioni sociali per l'impatto elettromagnetico.

Nel frattempo, come ha fatto sapere **Paolo Rocca**, del Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'informazione dell'Università di Trento, la ricerca sta già lavorando addirittura al 6G.

Belpoggi: il rischio tumori c'è. Fiorella Belpoggi, direttrice del centro per la ricerca sul cancro Cesare Maltoni dell'Istituto Ramazzini di Bologna, ha affrontato il versante dei pericoli sanitari, alla luce di una ricerca condotta negli States e di un'altra del proprio istituto. I test sui ratti hanno messo in evidenza l'aumento di tumori maligni molto rari nel cuore e nel cervello, a seguito di lunghe esposizioni a frequenze da 5, 25, 50 volt metro. Insomma, i rischi ci sono e lo Stato, che con la vendita delle frequenze per il 5G ha incassato 6,5 miliardi, dovrebbe destinare una piccola parte alla ricerca sui rischi sanitari. "Io non sono contraria al 5G – ha detto la ricercatrice – ma al fatto che venga diffuso senza studi appropriati sui rischi connessi alle onde elettromagnetiche".



Francesco Pizzo, dell'Azienda sanitaria, ha aggiunto che già oggi l'indizio numero uno è il cellulare, la cui pericolosità è molto legata alla distanza dalla testa e dal corpo e ai livelli di schermatura dell'apparecchio. Andrebbero potenziate le campagne informative sull'uso razionale del cellulare, soprattutto nei confronti dei giovani.

Il Consiglio vuole informazioni attendibili

A consentire un ampio giro d'orizzonte sul tema caldo della tecnologia 5G è stata la prima "Conferenza di informazione" organizzata in questa XVI legislatura dal Consiglio provinciale. L'iniziativa, ospitata nella sala convegni del Consiglio delle autonomie locali di Trento e trasmessa in diretta streaming, è partita da una iniziativa di **Vanessa Masè** – capogruppo di Civica Trentina – alla quale si sono associati numerosi altri consiglieri di maggioranza e minoranza. La conferenza del 24 giugno scorso ha coinvolto vari esperti e tecnici indipendenti del settore. Masè ha detto che il tema 5G è potenzialmente divisivo e occorre affrontarlo con l'arma della documentazione e dei dati oggettivi. Ad aprire i lavori è stato il presidente del Consiglio **Walter Kaswalder**. "Il tema è stato condiviso trasversalmente – ha ricordato a sua volta, così come poi

ha fatto il consigliere **Ivano Job**, che ha moderato gli interventi – perché tutti vogliamo acquisire un'informazione oggettiva e basata sul rigore scientifico. Occorre fare chiarezza sull'impatto di questa tecnologia sulla salute umana e sull'ambiente. Già oggi i cellulari sono in mano anche ai bambini e non sappiamo quali siano gli effetti.

Su questa sfida, che è già oggetto dell'interrogazione numero 598 presentata dal consigliere **Alex Marini** (5 stelle), è al lavoro la Commissione IX dei trasporti e comunicazione della Camera, con un'indagine conoscitiva avviata nel settembre 2018 e ancora in corso. Indagine i cui sviluppi sono accessibili per gli interessati dal link al sito della Camera. Kaswalder ha ricordato che della Conferenza di informazione il Consiglio provinciale pubblicherà subito gli atti.



Ivano Job ha moderato la conferenza

PALAZZO TRENTINI

Cronache dalla Presidenza



Il presidente Kaswalder ha presentato la mostra che racconta la radicatissima devozione popolare

I trentini e il Sacro Cuore di Gesù

La devozione per il Sacro Cuore di Gesù è un pezzo autentico della nostra storia popolare. In tutte le case la protezione della famiglia era affidata a quest'immagine: uno scudo di fronte alle incognite di una vita dura, un simulacro dell'organo sede dei sentimenti e dell'amore. È questo il tema dell'originale mostra che il presidente **Walter Kaswalder** ha voluto realizzare e portare negli spazi espositivi di palazzo Trentini a Trento, contando sulla passione e sulla competenza di **Rosanna Cavallini**. L'artista di origini rivane – e a lungo vissuta in Sudtirolo – è tra l'altro la curatrice della sezione che il Museo di San Michele all'Adige dedica alla devozione popolare. Negli anni ha sviluppato un approfondimento sulle raffigurazioni dedicate al Cuore divino di Gesù, a partire dal Sudtirolo, dove la festa religiosa si collega alla tradizione dei fuochi e riecheggia il mito di **Andreas Hofer** e della sua lotta per la difesa della Heimat. Hofer per l'appunto consacrò la sua battaglia patriottica al Sacro Cuore di Cristo, rinnovando la preghiera comunitaria rivolta a Gesù il 3 giugno 1796, perché il Tirolo si salvasse dalla terribile invasione napoleonica.

“Ma anche nelle case dei trentini un tempo – ha spiegato Cavallini all'inaugurazione – gli occhi cadevano sempre su un'immagine del Sacro Cuore”.

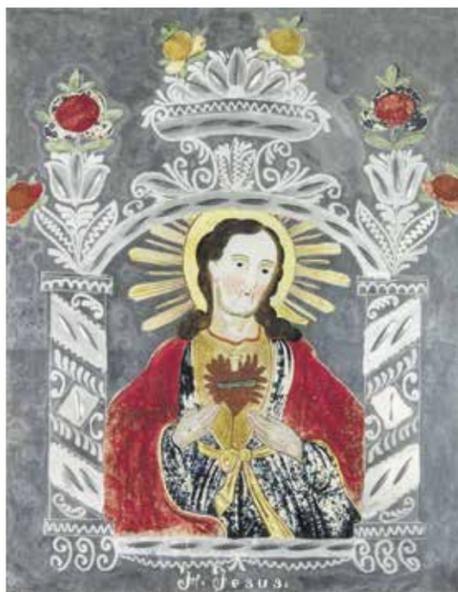
La mostra declina questa devozione in 65 pezzi, risalenti a un'epoca che va dalla metà del Settecento alla metà del secolo scorso. C'è la statua lignea opera del gardenese **Joseph Moroder**, proveniente dalla chiesa di Grigno e segnalata come altre alla curatrice dal professor **Vittorio Fabris**. C'è l'olio su tela che la Curia ha concesso di prelevare dalla chiesa di Torcegno. Ci sono ricami, oggetti e manufatti di vario tipo, messi a disposizione dai collezionisti privati; ci sono esemplari delle stampe che uscivano dai tipografi **Remondini di Bassano** e che gli ambulanti del Tesino – i “cròmeri” – vendevano e diffondevano in ogni angolo del territorio raggiunto dalla loro missione commerciale.

“Mi ha colpito e commosso – aggiunge Cavallini – come la devozione popolare si sia applicata con fervore e con composizioni raffinate, a partire da materiali poverissimi e semplici. Qui non ci sono opere preziose nel senso venale del termine, ma c'è l'anima della gente. Il Cuore di Gesù veniva issato sopra i letti matrimoniali, le più belle stampe diventavano dono di nozze, l'affidamento al Cristo si materializzava nelle sacre processioni di giugno. Mi piacerebbe molto che anche questa mostra diventasse “pellegrinante” in tante valli, magari arricchita ogni volta da una statua e da un quadro del Sacro Cuore reperiti nelle chiese locali”.

Il presidente Kaswalder a questa mostra ha creduto molto: “Sono convinto – ha spiegato – che contribuisca a una missione fondamentale delle istituzioni, quella di far conoscere ai trentini e ai giovani in particolare le loro radici, la storia consegnataci dai nostri avi e le fondamenta dell'edificio autonomistico stesso. La devozione per il Sacro Cuore fa parte anche



La curatrice **Rosanna Cavallini** e il presidente **Walter Kaswalder** davanti a stampe del Settecento. Qui a lato una pittura dietro vetro, con coloritura, molatura e smerigliatura (cm 41x32,5): una produzione popolare della Slesia boema, (seconda metà XIX secolo)



dei miei ricordi più antichi, i miei nonni custodivano l'immagine del Sacro Cuore in casa e ne portavano uno di stoffa sotto la cami-

cia. A Vigolo Vattaro si facevano le processioni, con i gonfaloni e le Confraternite: le bambine spandevano petali di rosa, le mamme



A sinistra un manufatto in seta e filo argentato, cm 8x6,5, Tirolo, inizio XIX secolo. A destra quadro devozionale, produzione seriale monastica, cm 41x34. Il cuore è in carta oleata, l'aureola in cartoncino dipinto e dorato, fi fiori in carta. XIX secolo



Per tutto luglio 65 pezzi in esposizione: ricami quadri, stampe, manufatti che raccontano una tradizione risalente alla metà dell'Ottocento

addobbarono le finestre. Questa tradizione richiama peraltro i moti hoferiani, che partirono dal Trentino, richiama i lavori antichi del

Tesino, si lega alla nostra storica appartenenza al mondo tirolese e alle radici cristiane”.

“Scopo della mostra – scrive

Kaswalder in catalogo – è tracciare un filo conduttore tra noi e i nostri progenitori, rafforzare nella nostra anima il senso delle tradizioni e le ragioni dei sentimenti che le pervadono”.

L'inaugurazione – il 20 giugno – è stata molto partecipata. Erano presenti le Figlie dell'Istituto Sacro Cuore di Gesù di Trento – fondato nel 1847 – con la superiora suor Lorenza e gli Schützen del Welschtirol in forma ufficiale, con lo stendardo che effigia l'aquila tirolese e per l'appunto il Sacro Cuore di Gesù, patrono di tutti i corpi. Il presidente della loro Federazione, **Enzo Cestari**, ha auspicato che questa grande tradizione possa vivere anche nei nostri tempi moderni.

La mostra è accompagnata da un catalogo (con testi in italiano e tedesco), aperto da Rosanna Cavallini e forte di una dissertazione a carattere storico di **Lorenzo Baratter** e di un approfondimento sulla devozione del S.C. in Trentino, firmata da **Fiorenzo Degasperri**. Il critico d'arte il 20 giugno ha raccontato il forte simbolismo di questa devozione, che corrispondeva al profondo bisogno di sicurezza della gente, rimesso appunto a un simbolo – il cuore – in cui tutti si potevano riconoscere. Una specificità tutta trentina, rispetto alla tradizione sudtirolese, era quella degli altari che venivano allestiti nelle case e agli incroci stradali, nonché l'uso di stendere le lenzuola candide alle finestre, come simbolo di purezza.

La rassegna “Il Cuore divino di Gesù - Das göttliche Herz Jesu” apre al pubblico fino al 31 luglio, dalle 8.30 alle 17.30, il sabato dalle 8.30 alle 12.00. Il 13 e 27 luglio alle ore 10.00, visite guidate aperte alla cittadinanza.

Dieci anni senza il consigliere Gianbattista Lenzi resta il suo esempio di generosità e rettitudine



Così ha scritto a inizio giugno, in una pubblica nota, il presidente **Walter Kaswalder**: “Dieci anni, ma è come fosse ieri. Quel terribile incidente aereo del 1° giugno 2009, nel cuore della notte, sopra la sterminata distesa dell'oceano Atlantico, per cause che apparivano anch'esse liquide e indeterminate, si è fissato profondamente nella memoria collettiva dei trentini e occupa un posto indelebile – purtroppo – nella storia della nostra terra. Perdemmo – con la caduta di quell'Airbus, che mai arrivò a Parigi – tre figure di grande rilievo nella comunità, tre personalità che erano una magnifica sintesi – in fondo – dei valori forti e veri del Trentino: l'impegno generoso nel sociale, l'attaccamento alle radici culturali, la solidarietà, la coniugazione tra etica del lavoro e disponibilità a spendersi nella politica e nelle istituzioni, per il bene di tutti. Come

presidente del Consiglio provinciale ho voluto prendere parte a Samone alla Messa in ricordo di Gianbattista Lenzi. Tengo ovviamente a sottolineare il ruolo che egli rivestiva nell'assemblea legislativa, anche come presidente della Prima Commissione permanente: svolse un lavoro alto e importante, e basta rileggere il nostro periodico consiliare del giugno 2009 per vedere come tutti i colleghi consiglieri, politicamente amici o avversari, gli resero un sincero omaggio e un attestato di grande e corale stima. Tutti dissero della sua capacità di parlare alla gente, di farsi capire, di farsi interlocutore serio e affidabile. È una lezione, quella che ci ha lasciato, ancora attualissima, per noi che oggi sediamo nell'emiciclo consiliare e abbiamo l'onore e il dovere di mostrarci all'altezza dei Lenzi che ci hanno preceduti”.

Il ricordo: quando al Tonale Moch aprì la strada alla visita di Scalfaro a Vienna

In sala Aurora le medaglie di Eichtha a sei amici dei ventotto Incontri italo-austriaci della pace

Il presidente Walter Kaswalder ha voluto ospitare a palazzo Trentini la cerimonia con cui il commendator Mario Eichtha ha premiato sei persone che, nel corso dei 28 anni di attività degli Incontri italo-austriaci della pace da lui organizzati, si sono spesi con passione per una lunga serie di eventi in Trentino, Italia e Austria, tutti mirati a mantenere viva la memoria dei caduti della Grande Guerra e le sofferenze delle popolazioni civili. Kaswalder ha ringraziato Eichtha per il suo lungo impegno nell'avvicinare Italia e Austria, soprattutto in momenti in cui non era né facile né scontato. Eichtha ha raccontato l'incontro al Tonale del 1992, al quale parteciparono al massimo livello possibile gli allora ministri degli esteri Alois Moch ed Emilio Colombo. Pochi giorni dopo, con una telefonata, lo stesso Moch riferì ad Eichtha che grazie a quel confronto si era aperta

la strada alla visita del presidente Oscar Luigi Scalfaro a Vienna, prima visita di un presidente italiano alla Repubblica austriaca.

L'incontro tra i due presidenti contribuì a sua volta alla firma da parte di Vienna della quietanza liberatoria per la questione altoatesina e quindi all'entrata nella Ue dell'Austria.

Alla cerimonia in sala Aurora ha partecipato anche il sindaco di Frassilongo, Bruno Groff. Tra i premiati il presidente dell'Avis, Giancarlo Janes, che ha ricordato come sui campi di battaglia uomini che si sono combattuti con divise diverse hanno versato tutti lo stesso sangue, che è simbolo di vita.

Hanno ricevuto la medaglia di riconoscimento Umberto Marisa, Giorgio Zanei, Walter Eccel, Alessio Ioriatti, Giampiero Zorzan.



Mario Eichtha, secondo da destra, alla cerimonia presso palazzo Trentini

La Presidenza ha promosso un convegno di riflessione sul tema delle concessioni idroelettriche

“Oro bianco” di tutti e ai Comuni

di Geremia Gios *

Nel corso degli ultimi decenni per l'acqua si è passati, in molte aree geografiche, da situazioni di abbondanza a situazioni di scarsità. Tale situazione è destinata ad accentuarsi in futuro anche in conseguenza dei cambiamenti climatici. Così, ad esempio, in Europa negli 100 anni sono aumentati di circa 15 volte gli utilizzi in quantità assoluta ed anche le forme di inquinamento. Anche sulle Alpi la carenza di acqua non dipende tanto da scarsità della risorsa, quanto dalla crescente competizione tra i settori che la utilizzano e, soprattutto, dalle modificazioni dei cicli idrologici, e quindi dell'ecologia, dei corsi d'acqua. Le strutture che gestiscono l'acqua in ambiente alpino si sono sviluppate in un contesto di generale abbondanza della risorsa. Le relative politiche sono state improntate ad un approccio settoriale (separazione tra difesa dell'ambiente, protezione idrogeologica, approvvigionamento idrico) e rivolto alla realizzazione di infrastrutture.

In questo quadro nei prossimi anni vi è il rinnovo delle concessioni idroelettriche che interessa anche la Provincia di Trento che dovrà predisporre, in tempi rapidi, un' apposita legge. Le modalità con cui tale rinnovo sarà effettuato condizioneranno l'economia e le possibilità di sviluppo di molte aree alpine. Allo stato attuale, infatti, nelle Alpi avviene circa il 75% della produzione idroelettrica mentre circa l'80% dei corsi d'acqua alpini risulta alterato dagli usi idroelettrici nella morfologia e nell'idrologia.

Su questi temi si è tenuto presso l'Università di Trento il convegno dal titolo “Modelli di gestione delle risorse naturali: il caso dell'acqua nelle aree montane. Profili economici, giuridici e responsabilità”, che ha visto il contributo di numerosi studiosi di diversa provenienza. Fra gli altri sono intervenuti: il prof. Vittorio Italia (Università di Milano); il dottor Gianfranco Postal (già magistrato della Corte dei Conti); il prof. Geremia Gios (Università di Trento); l'avv. Marco Cerruti (Università dell'Insubria); Filippo Romano (Autorità Nazionale Anticorruzione); la professoressa Anna Argentati (Autorità Garante Concorrenza del Mercato); il dott. Michele Cozzio (Università di Trento); il prof. Ugo Mattei (Università di Torino); il consigliere Marcovalerio Pozzato Procuratore Regionale della Corte dei Conti di Trento; il consigliere Giuseppe Teti (viceprocuratore Corte dei Conti di Trento); l'avv. Maria Cristina Osele (Foro di Trento).

Gli argomenti sviluppati hanno affrontato la problematica da diversi punti di vista tra loro complementari. Il folto pubblico presente ha seguito con partecipazione ed interesse le relazioni, intervenendo con numerose domande ed osservazioni. Risulta



La questione che il presidente Walter Kaswalder ha voluto porre è importante e di stretta attualità. A fine 2020 in Trentino scadranno 16 grandi concessioni per le derivazioni idroelettriche, comprese quelle che la nostra Provincia controlla a scavalco con il Veneto (vedi Bussolengo e Chievo). Di qui al 2025 tutte dovranno essere rinnovate.

Ebbene, si tratta di decidere se cambiare modello e fare in modo che dell'oro bianco benefico in pieno le comunità locali, con un passaggio di quote dei soggetti concessionari dal privato al pubblico. Il tema sta a cuore a Kaswalder, che ha promosso - assieme al Dipartimento Economia e Management dell'Università di Trento - una giornata di studio tuttora in corso in via Verdi

Una fitta serie di relatori - giuristi, economisti, magistrati - ha affrontato da tutti i versanti la tematica. Kaswalder - dopo il saluto del rettore Paolo Collini - ha speso parole esplicite, perorando la causa dell'energia idroelettrica tutta pubblica. “I grandi utili che si ricavano dall'acqua trentina - ha argomentato - secondo me devono ricadere sul territorio, dobbiamo far valere il ritorno che c'è stato alla Provincia Autonoma della piena competenza statutaria in questa materia. Al

legislatore provinciale compete dunque stabilire i criteri per i canoni di concessione, tutelare il patrimonio idrico e paesaggistico, stabilire le misure di compensazione ambientale. Da ex sindaco dico che i servizi ai cittadini poggiano molto sull'introito derivante dai sovraccanoni dei Bim. Ma non basta, non va bene secondo me che una larga parte degli utili derivanti dalla produzione idroelettrica vadano nelle tasche dei privati. La prima relazione è stata quella del professor Geremia Gios, che ha spiegato quanto sia preziosa e strategica per il futuro la risorsa acqua. L'attività idroelettrica - ha spiegato - è sicuramente la più pulita, ma non si deve dimenticare che comporta un'impronta idrica sui territori molto elevata, un costo che va corrisposto alle comunità, tenuto conto dell'alta redditività di questa produzione. Gios ha ricordato che oggi ci sono centrali come quella di Santa Giustina che sono in mano al privato per i due terzi. Occorre effettivamente ristudiare il modello complessivo, razionalizzando l'offerta, seguendo logiche di sostenibilità e fissando idonee compensazioni per la popolazione interessata.

È stato l'ex magistrato di Corte dei Conti Gianfranco Postal a elaborare le conclusioni della giornata.



Il professor Geremia Gios e il presidente Walter Kaswalder hanno collaborato per la realizzazione della giornata di studi presso il Dipartimento di Economia a Trento

Kaswalder e Gios perorano la causa delle rendite assegnate ai territori locali di cui si utilizza l'acqua

Il rinnovo dei contratti in scadenza nei prossimi anni potrà avvenire soltanto con società interamente nelle mani pubbliche



impossibile, in questa sede, dar conto di tutti gli spunti di riflessione che i diversi relatori hanno richiamato. Cercando di operare una sintesi si può osservare che secondo i diversi

interventuti:

- Le modalità con cui il rinnovo delle concessioni idroelettriche sarà effettuato condizioneranno l'economia e le possibilità di sviluppo

di molte aree alpine.

- In generale una corretta gestione delle risorse idriche deve essere orientata sull'offerta piuttosto che sulla domanda e deve valutare attentamente le disponibilità e le criticità a livello locale, tenendo presente che il controllo locale dell'acqua è sempre stato considerato un elemento chiave di identità. Del resto l'approvazione nel 2015 dell'agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile prevede al punto 6.a che sia necessario “supportare e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione dell'acqua e degli impianti igienici”
- È necessario inoltre passare da un approccio settoriale (separazione tra difesa dell'ambiente, prote-

zione idrogeologica, approvvigionamento idrico) e rivolto alla realizzazione di infrastrutture (con connotazione localistica per acquedotti, al servizio pianura per idroelettrico) ad un approccio complessivo che deve tener conto degli aspetti ambientali via via sempre più importanti.

- In analogia ad altre situazioni in cui per utilizzare una risorsa naturale è necessario investire grandi capitali, anche nel caso dell'idroelettrico tali capitali incorporano la rendita (vale a dire la remunerazione aggiuntiva oltre ammortamenti e profitti “normali”). Rendita che viene trasferita al capitale anziché andare a compensare le popolazioni locali per la perdita di utilità che il medesimo utilizzo comporta. Per dare un'idea è stato calcolato che in Italia la rendita da idroelettrico (quindi i sovraprofiti) vale tra gli 1,4 e 2,3 miliardi di euro/anno. Di tale valore la Pubblica Amministrazione riesce oggi a recuperare tra il 40% ed il 50%.
- La Provincia Autonoma di Trento ha competenza primaria sulle concessioni. Nel legiferare in materia deve però tenere in conto i principi generali definiti dalle normative comunitarie e dalla normativa nazionale in materia di mercato. In conseguenza non si potranno avere rinnovi automatici né compensi per i gestori usciti per le cosiddette opere bagnate (dighe, gallerie, ecc.). Il rinnovo potrà avvenire, a certe condizioni, solo con società interamente di proprietà degli Enti Pubblici interessati. Nel caso di bando, particolare attenzione dovrà essere posta per garantire il rispetto della concorrenza, la presenza di meccanismi flessibili, la salvaguardia degli aspetti ambientali.
- L'occasione della discussione ed approvazione della legge sulle concessioni idroelettriche può essere l'occasione per ripensare l'intera materia delle concessioni relative all'utilizzo delle acque.
- Il ruolo dei Comuni nella salvaguardia degli interessi delle comunità che gli stessi rappresentano è quanto mai importante ed è opportuno che ai medesimi venga assicurato un adeguato ruolo anche in occasione del rinnovo delle concessioni.

In definitiva si può ritenere che la normativa relativa al rinnovo delle concessioni idroelettriche sarà adeguata se consentirà alle popolazioni locali di intervenire nella gestione delle risorse idriche locali e sarà definita in maniera tale che tutta la rendita vada alle medesime popolazioni e non alle società di capitali che gestiscono le concessioni medesime.

* Geremia Gios è professore ordinario di Economia agraria presso la Facoltà di Economia dell'Università di Trento.

Doppia visita in primavera, con l'ex assessore Salvaterra ad accompagnare gli ospiti

Studenti e dirigenti scolastici dalla Romania per approfondire scuola, sanità e autonomia trentine

Nel giro di poche settimane, due visite sono arrivate a palazzo Trentini con provenienza dalla Romania. La prima ha portato a contatto con il Consiglio provinciale due gruppi di studenti: una quindicina di ragazzi della regione settentrionale di Honedoara, tutti impegnati in istituti superiori del settore turistico e tutti segnalati per particolare merito scolastico; una ventina di studenti universitari della Facoltà di Medicina di Craiova, interessati a studiare invece il sistema sanitario trentino.

La loro esperienza in terra trentina è stata possibile per il decennale lavoro di Orizzontegiovani, network di Tione che s'interessa a scambi culturali con le istituzioni religiose e civili del mondo romeno. Nei mesi scorsi erano stati in Trentino il sindaco della città capoluogo Deva e un delegato dell'Accademia di economia di Bucarest e da queste visite è nata l'idea degli incontri successivi.

Nell'ambito del loro soggiorno in provincia, il folto gruppo di studenti - accompagnati dall'ex assessore provinciale all'istruzione, Tiziano Salvaterra - sono stati ricevuti dal presidente Kaswalder.

A palazzo Trentini è seguito un secondo passaggio: venti dirigenti scolastici della stessa zona rumena, tra i quali alcuni dei più alti rappresentanti della sovrintendenza scolastica regionale (ispettorato), hanno fatto la conoscenza con la "casa dell'autonomia" trentina, accompagnati ancora da Salvaterra e accolti appunto da Kaswalder in sala Aurora. La loro missione è quella di approfondire l'esame del sistema scolastico trentino, giudicato tra i più significativi a livello europeo. Il presidente ha dato loro ampi cenni sull'assetto istituzionale dell'autonomia provinciale e regionale, facendo anche riferimento alla cornice Euregio e ai rapporti con l'Europa.



L'opera esposta oltre un mese nell'atrio della sede consiliare

L' "Indisturbata" piace a Sgarbi e al Mart

Il "tornado Sgarbi" è passato a palazzo Trentini. Il presidente **Walter Kaswalder**, ha ricevuto la visita del presidente del Mart e del suo direttore, **Gianfranco Maraniello**. Proveniente dal palazzo della Provincia, **Vittorio Sgarbi** ha mantenuto una promessa, quella di prendere visione personalmente dell'ultimo lavoro in marmo di **Luigi Prevedel**, l'artista noneso autodidatta, che da qualche anno stupisce con le sue grandi realizzazioni. Nell'atrio di palazzo Trentini, in via Manci a Trento, per tutto giugno è rimasta esposta - con continue visite e molti commenti entusiasti sul libro firme - per l'appunto "L'Indisturbata", una giovane donna distesa, ritratta in marmo rosa del Portogallo a grandezza naturale e con sorprendente realismo. Sgarbi - arrivato assieme al presidente della Provincia **Maurizio Fugatti**, all'assessore alla cultura **Mirko Bisesi**, all'assessore **Achille Spinelli** e alla consigliera **Alessia Ambrosi** - ha esaminato l'opera, se l'è fatta "raccontare" dall'autore e ne ha elogiato le caratteristiche, ricordando che ormai pochissimi in Italia si misurano in questo modo con il marmo e che i risultati ottenuti da Prevedel, senza preparazione accademica e geograficamente lontano da "capitali" come Firenze, è decisamente da rimarcare. Per il critico d'arte l'Indisturbata meriterebbe di essere esposta per qualche giorno anche al Mart di Rovereto, ipotesi "registrata" dal direttore Maraniello e forse potrebbe presto avverarsi.

Il presidente Kaswalder ha voluto mostrare all'ospite anche il patrimonio



Vittorio Sgarbi nell'atrio di palazzo Trentini e poi davanti alla tela di Teofilo Polacco custodita dal Consiglio provinciale. Qui a lato, Kaswalder osserva L'Indisturbata



artistico e storico del palazzo settecentesco di via Manci. Sgarbi non si è fatto pregare, stando

con grande interesse davanti ad affreschi e tele negli uffici nobili della sede del Consiglio.

Ha riconosciuto d'ambé un'opera attribuita alla scuola del **Guercino**, ha esaminato con particolare dettaglio una



tela del grande **Gianbattista Lampi**; ha voluto vedere il **Teofilo Polacco** alla parete di uno degli uffici, ha ipotizzato che l'autore della grande tela al lato ovest di sala Aurora si debba al veneziano **Giovanni Antonio Fumiani** (1640-1710), ha scherzato su "Apollo che scortica Marsia" paragonandoli a **Salvini e Di Maio**.

Fu a lungo consigliere e assessore

Lorenzi, addio a un politico di grande spessore

Il 6 luglio si è spento a 92 anni Guido Lorenzi. Consigliere provinciale e regionale per tre legislature, dal 1968 al 1983, fu esponente di spicco della Democrazia Cristiana ed ebbe anche importanti ruoli di governo con le Giunte guidate da Kessler, Grigolli e Mengoni. Fu infatti assessore alla cultura e allo sport per tredici anni, poi brevemente all'edilizia abitativa oltre che alla cultura. Un uomo di pensiero e di azione, che ha attraversato operosamente gli anni della contestazione, tenendo la barra della politica culturale improntata alla cultura di matrice cristiana e affrontando con energia l'ampissima competenza legislativa e amministrativa acquisita dalla Provincia con il secondo Statuto del '72. E' ricordato soprattutto per il varo del lungimirante sistema bibliotecario trentino, ma il suo segno fu più profondo: inaugurò ad esempio la grande opera di restauro di castel Beseno e mise mano alla complessiva legislazione provinciale sui musei. Fu a lungo anche presidente del Museo di scienze naturali e presidente dell'Azienda di soggiorno, poi Apt di Trento. In queste vesti lanciò lo slogan "Trento città che sorride" e si oppose alla costruzione del ventilato inceneritore provinciale.

Il Consiglio provinciale lo ricorderà con un minuto di silenzio in apertura dei lavori d'aula di luglio: un modo per rendere omaggio a un politico e amministratore pubblico di grande spessore.

Nell'ambito di un ottimo percorso di educazione alla cittadinanza dell'istituto "Nuova Europa"

Kaswalder tra gli studenti medi di Dro

Il presidente Kaswalder ha accolto con piacere l'invito ad incontrare i ragazzi delle scuole medie di Dro. Ce lo racconta l'organizzatrice, la presidente del Consiglio comunale **Ginetta Santoni**.

«Giornata importante, quella vissuta a fine maggio dai ragazzi delle II classi della Scuola Secondaria di Primo Grado di Dro, che nell'ambito di un percorso di cittadinanza hanno incontrato due rappresentanti importanti delle istituzioni: il presidente del Consiglio provinciale **Walter Kaswalder** e l'onorevole **Emanuela Rossini**.

In questo caso non sono stati i ragazzi ad andare verso le Istituzioni, bensì le Istituzioni ad avvicinarsi ai ragazzi, mettendo a disposizione il proprio tempo per una giornata intera. Messaggio importante quello lanciato da Kaswalder e da Rossini: i prossimi amministratori pubblici, ragazzi, potreste essere voi, ognuno di voi potrebbe essere al nostro posto, l'importante è studiare, leggere, ascoltare, cogliere con gli occhi le cose che ci stanno attorno, fare attenzione alle esigenze di ognuno.

L'obiettivo direi pienamente raggiunto era quello di far capire a queste nuove generazioni che la politica deve mettersi al servizio del cittadino.

Due ore in ogni classe, fatte di dialogo, di curiosità, di interesse da parte dei ragazzi,



che hanno ricevuto in omaggio l'opuscolo del "Consiglio Provinciale - La Casa delle Leggi" da parte del presidente Kaswalder e la Costituzione Italiana da parte della deputata trentina. Con l'impegno di leggerli entrambi e di farli diventare libri pilastro della propria cultura. Una giornata costruttiva, emozionante, coinvolgente con questi ragazzi che saranno il futuro della nostra comunità. Il percorso di cittadinanza proposto all'Istituto "Nuova Europa" di Dro è già al suo quarto

compleanno. Il progetto è iniziato con l'intervento della Scuola di Preparazione Sociale di Trento con **Lucia Fronza Crepez**. Con tre incontri si sono affrontati questi temi: Libertà, uguaglianza e fraternità: i pilastri della convivenza; La partecipazione: capire i beni comuni; Viaggio nelle Istituzioni, a partire dai bisogni personali e sociali. Il percorso si è concluso incontrando il sindaco **Vittorio Fravezzi** e la presidente **Ginetta Santoni**, per capire meglio come lavora l'ente comunale».

QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco la serie di interrogazioni a risposta orale che sono state presentate in Consiglio provinciale all'inizio delle sedute del mese di maggio.

Lucia Coppola (Futura)

Formaggio controlli severi sul latte crudo

La consigliera di Futura ha chiesto alla Giunta quali tipi di controlli e con quale frequenza vengono effettuati sui prodotti caseari trentini prodotti con latte crudo. Il motivo di questa interrogazione sta nel fatto che sia in Italia che in Trentino si sono verificati casi di Sindrome emolitica - uremica (Seu) che sono ricondotti al consumo di formaggio prodotto con latte crudo.



La risposta. L'assessore Stefania Segnana ha spiegato che i controlli si fanno, addirittura con straordinari monitoraggi sul latte crudo, per sventare effettivi, possibili rischi di contaminazione da agenti patogeni. Il personale veterinario e tecnico è stato responsabilizzato in modo specifico.

Paolo Ghezzi (Futura)

Esternazioni sui social serve decoro

Il consigliere di Futura ha chiesto al presidente Fugatti e all'assessore allo sviluppo Spinelli, direttamente interessato alla vicenda (v. pag. 5) del suo capo di gabinetto - causata da esternazioni dello stesso sui social, di stampo apparso sessista, razzista e anticonstituzionale, incompatibili quindi con un ruolo di tale importanza - come intendano intervenire per rimediare ai danni di immagine e per evitare che la Giunta scelga di nuovo persone inidonee per posti chiave della Pat.



La risposta. L'assessore Achille Spinelli ha risposto che la Giunta è libera di valutare e giudicare. **La replica.** Ghezzi ha replicato affermando che il problema del decoro istituzionale è serio, ci si chiede come vengano scelte figure di rilievo pubblico.

Vanessa Masè (Civica Trentina)

Val Rendena la rete del gas sarà realizzata

La consigliera della Civica Trentina ha chiesto se sussistono le condizioni, anche in base ad un ordine del giorno del 2017 che ha impegnato la precedente Giunta su questo tema, per realizzare le reti per la distribuzione del metano nei comuni della Val Rendena.

La risposta. L'ordine del giorno approvato sul tema nella scorsa legislatura - ha detto l'assessore Mario Tonina - ha ottenuto degli effetti. C'è un accordo di programma interisti-



tuzionale per la realizzazione di una nuova tubazione di 4 Km che bypassi Pieve di Bono. La ditta appaltatrice sta già lavorando. Si può poi proseguire in val Rendena e c'è un impegno nero su bianco per completare il tratto da Tione a Carisolo entro il 2022. In questa fase si sta progettando e individuando il tracciato definitivo. Le attività industriali si potranno allacciare in via prioritaria.

La replica. Piena soddisfazione è stata espressa dalla consigliera per i vantaggi economici e ambientali che si prospettano.

Paola Demagri (Patt)

Nella sanità attivi i criteri di qualità

La consigliera del Patt ha chiesto all'assessora alla salute Stefania Segnana - anche in ragione dei tagli di budget appena prospettati per il settore - se intenda continuare ad adottare i criteri e gli standard organizzativi e qualitativi per la qualità del sistema sanitario previsti dal D.g.p. 1117 del 2017. Criteri che stanno alla base dell'assegnazione di personale per le unità operative e i servizi dell'Azienda sanitaria.



La risposta. Segnana ha assicurato la volontà di garantire i migliori standard per il servizio sanitario trentino. Si valuterà se sarà necessario aggiornare i criteri di cui alla delibera del 2017.

La replica. L'assessora non ha aggiunto informazioni a quelle già note.

Lorenzo Ossanna (Patt)

Marchio "Trentino" sui mezzi si può fare

Il consigliere del Patt ha chiesto con quali modalità la Giunta abbia attuato l'ordine del giorno 398 del 20 dicembre 2017 che ha impegnato la Giunta ad ampliare l'utilizzo del marchio "Trentino",



oltre che sui prodotti, anche sui mezzi di trasporto delle aziende trentine.

La risposta. L'assessore Roberto Failoni ha detto che effettivamente l'utilizzo del marchio sui mezzi strumentali delle imprese si può progettare e pensare di attuarlo.

Filippo Degasperi (5 stelle) e Giorgio Tonini (Pd)

Sanità, non tagli ma spese più razionali

Filippo Degasperi ha chiesto di sapere se il documento (v. anche p. 4), nel quale l'assessore alla salute Segnana parla di spesa sanitaria ormai insostenibile e chiede all'Assps tagli al bilancio per 120 milioni di euro fra il 2020 e il 2023, sia autentico. Chiede poi come si intenda ovviare alla mancanza di risorse per investimenti

in tecnologia e come questi tagli siano conciliabili con l'aumento dei finanziamenti alle strutture private accreditate. **La risposta.** L'assessora Segnana ha confermato la lettera del 30 aprile con cui chiede ad Assps un piano di efficientamento della spesa sanitaria, che è di 1,3 miliardi di euro all'anno. Sono stati dati dei target per i necessari risparmi da realizzare, che non sono tagli ma razionalizzazioni della spesa. Sul fronte degli ospedali periferici e del servizio di guardia medica non si taglierà nulla. Riguardo alle case di cura private, è stato semplicemente confermato il budget 2018. **Le repliche.** In assenza di inefficienze - ha detto Degasperi - la riduzione di budget si chiama taglio alla spesa. Si toccano i farmaci oncologici, si indica come model-



LA RISPOSTA Mirko Bisesti a Lucia Coppola (Futura)

Il metodo Montessori si potrà estendere anche ad altri istituti scolastici trentini



La Giunta valuterà l'ipotesi di estendere già con l'anno scolastico 2019-2020 il metodo "Montessori" dopo la sperimentazione avviata nel 2016-2017 negli istituti comprensivi Trento 6 e Rovereto est e a Pergine 2. L'introduzione di ulteriori percorsi di questo tipo - ha affermato l'assessore Bisesti nella risposta ad un'interrogazione di Lucia Coppola di Futura - "potrà avvenire solamente se si raggiungerà un numero minimo di studenti per l'attivazione della classe e tenuto conto della necessità di garantire i percorsi ordinamentali". Per quanto riguarda i corsi di formazione per gli insegnanti sul metodo Montessori, se ne sta svolgendo uno che si concluderà nell'ottobre del 2020. Lucia Coppola nella sua interrogazione ha chiesto alla Giunta di implementare l'apertura delle sezioni Montessoriane anche in altre zone del Trentino, dove la richiesta dei genitori è in continua crescita, ad esempio nella zona Val di Non - Piana Rotaliana e di incardinare nel sistema scolastico pubblico le sezioni montessoriane aperte nell'Alto Garda e Ledro e in Val di Sole.

Il presidente Fugatti: se la Provincia dicesse no alla Sanità, l'esecutivo



in tecnologia e come questi tagli siano conciliabili con l'aumento dei finanziamenti alle strutture private accreditate.

La risposta. L'assessora Segnana ha confermato la lettera del 30 aprile con cui chiede ad Assps un piano di efficientamento della spesa sanitaria, che è di 1,3 miliardi di euro all'anno. Sono stati dati dei target per i necessari risparmi da realizzare, che non sono tagli ma razionalizzazioni della spesa. Sul fronte degli ospedali periferici e del servizio di guardia medica non si taglierà nulla. Riguardo alle case di cura private, è stato semplicemente confermato il budget 2018. **Le repliche.** In assenza di inefficienze - ha detto Degasperi - la riduzione di budget si chiama taglio alla spesa. Si toccano i farmaci oncologici, si indica come model-



lo le sale operatorie ibride come quella di Cavalese, si profilano riduzioni di personale. Intanto gli ospedali periferici aspettano i reparti nascite promessi e ad Arco la neurochirurgia.

La replica. Esercitate il diritto di socio non vuol dire andare sui giornali a dire tutto e il contrario di tutto, fuorché la linea per lo sviluppo dell'azienda. Dovevate revocare i consiglieri, ha affermato Zeni, non fare pressioni per le loro dimissioni. Quanto alle domande di dettaglio dall'assessore non è venuta alcuna risposta.



ha detto che la Pat ha esercitato i diritti di socio della società pubblica che si occupa di servizi informatici. Si è deciso quindi di rinnovare il cda per passare a una nuova fase. **La replica.** Esercitate il diritto di socio non vuol dire andare sui giornali a dire tutto e il contrario di tutto, fuorché la linea per lo sviluppo dell'azienda. Dovevate revocare i consiglieri, ha affermato Zeni, non fare pressioni per le loro dimissioni. Quanto alle domande di dettaglio dall'assessore non è venuta alcuna risposta.

lo le sale operatorie ibride come quella di Cavalese, si profilano riduzioni di personale. Intanto gli ospedali periferici aspettano i reparti nascite promessi e ad Arco la neurochirurgia. **La replica.** Esercitate il diritto di socio non vuol dire andare sui giornali a dire tutto e il contrario di tutto, fuorché la linea per lo sviluppo dell'azienda. Dovevate revocare i consiglieri, ha affermato Zeni, non fare pressioni per le loro dimissioni. Quanto alle domande di dettaglio dall'assessore non è venuta alcuna risposta.

Luca Zeni (Pd)

Trentino Digitale la Giunta esercita i diritti di socio

Zeni ha chiesto quale sia la linea della Giunta sullo sviluppo di "Trentino Digitale" dopo le pressioni esercitate dall'assessore competente sui membri del cda per ottenerne le dimissioni e poterli sostituire con persone legate all'attuale maggioranza, e in ordine alle assunzioni dei giovani autorizzate e bandite ma ora, pare, bloccate. **La risposta.** L'assessore Spinelli

ha detto che la Pat ha esercitato i diritti di socio della società pubblica che si occupa di servizi informatici. Si è deciso quindi di rinnovare il cda per passare a una nuova fase. **La replica.** Esercitate il diritto di socio non vuol dire andare sui giornali a dire tutto e il contrario di tutto, fuorché la linea per lo sviluppo dell'azienda. Dovevate revocare i consiglieri, ha affermato Zeni, non fare pressioni per le loro dimissioni. Quanto alle domande di dettaglio dall'assessore non è venuta alcuna risposta.

ha detto che la Pat ha esercitato i diritti di socio della società pubblica che si occupa di servizi informatici. Si è deciso quindi di rinnovare il cda per passare a una nuova fase. **La replica.** Esercitate il diritto di socio non vuol dire andare sui giornali a dire tutto e il contrario di tutto, fuorché la linea per lo sviluppo dell'azienda. Dovevate revocare i consiglieri, ha affermato Zeni, non fare pressioni per le loro dimissioni. Quanto alle domande di dettaglio dall'assessore non è venuta alcuna risposta.

Alessio Manica (Pd)

Valdastico con il no la Pat rischia penali

Il consigliere del Pd, prendendo spunto da un comunicato della Giunta e da alcune dichiarazioni del Presidente Fugatti secondo il quale il Trentino sulla Valdastico non si può tirare indietro perché vi sono accordi del 2015 in base ai quali dovrebbe pagare penali altissime, chiede di sapere in quali atti sia contenuto l'obbligo di pagamento di penali da parte della Pat alla concessionaria dell'A31 in caso di un no all'autostrada. **La risposta.** Fugatti ha risposto che il Cipe aveva avallato la necessità dell'intesa tra lo Stato e la Pat, prendendo atto dell'accordo tra questa, la Regione Veneto e

il ministero delle infrastrutture. È così nato il comitato paritetico interistituzionale all'interno del quale, nel 2015, l'allora presidente Rossi aveva designato i rappresentanti della Provincia. Lo spirito di leale collaborazione alla base di quest'intesa trova riscontro in una pronuncia della Corte costituzionale del 2011, tenuto conto della necessità di rispettare l'autonomia statutaria del Trentino Alto Adige. Non si può quindi procedere su quest'opera senza la leale collaborazione prevista e senza la ricerca di una soluzione tecnica. Soluzione tecnica prospettata dall'attuale Giunta, che è diversa rispetto a quella adottata dal precedente esecutivo. Un altro atteggiamento, ha proseguito Fugatti, esporrebbe la Provincia alla richiesta di danni. Vi è un obbligo del ministero di adottare gli atti per approvare il progetto preliminare della Valdastico nord.



La replica. Manica ha replicato che dalla risposta appare evidente che nessun documento obbliga la Provincia a pagare una penale. E che quanto era stato dichiarato dal governatore sulla stampa era un atto terrorista non supportato da nulla. Ha poi ricordato di aver presentato tre interrogazioni con le quali aveva chiesto l'accesso agli atti su questo tema, tutte ancora in fase. Atti che, appunto, vincolerebbero la Pat nei confronti del Veneto. Diversamente da ciò, per Manica, questa Provincia non deve affatto pagare penali in caso di mancata realizzazione della Valdastico Nord. In capo alla Provincia vi è solo il diritto di raggiungere un'intesa.

La replica. Manica ha replicato che dalla risposta appare evidente che nessun documento obbliga la Provincia a pagare una penale. E che quanto era stato dichiarato dal governatore sulla stampa era un atto terrorista non supportato da nulla. Ha poi ricordato di aver presentato tre interrogazioni con le quali aveva chiesto l'accesso agli atti su questo tema, tutte ancora in fase. Atti che, appunto, vincolerebbero la Pat nei confronti del Veneto. Diversamente da ciò, per Manica, questa Provincia non deve affatto pagare penali in caso di mancata realizzazione della Valdastico Nord. In capo alla Provincia vi è solo il diritto di raggiungere un'intesa.

Ugo Rossi (Patt)

Dimaro, via ai lavori sul rio Rotian

Il capogruppo del Patt ha chiesto al Presidente della Giunta quali sono i tempi e le modalità di intervento per la messa in sicurezza del rio Rotian e delle aree interessate dall'alluvione di fine ottobre. Una domanda che



LA RISPOSTA di Stefania Segnana a Luca Zeni (PD)

Welfare anziani, il modello verrà riformato puntando maggiormente sui territori



Rispondendo ad un'interrogazione di Luca Zeni del Pd con la quale ha chiesto quali norme la Giunta Fugatti intenda rivedere sul welfare per gli anziani, l'assessora alla salute Stefania Segnana ha risposto che "dalla fase di ascolto sta emergendo la sollecitazione a ripensare il modello organizzativo così come indicato nei provvedimenti attuativi della riforma del welfare anziani della scorsa legislatura, valorizzando maggiormente le specificità di ogni singolo territorio e favorendo lo sviluppo di servizi e iniziative innovative in collaborazione con l'Azienda per i servizi sanitari e le realtà locali". Stefania Segnana, inoltre, fa riferimento alle Linee guida per il Programma di sviluppo provinciale della Giunta che prevedono l'adozione di modelli organizzativi territoriali incardinati presso le Comunità che garantiscano ascolto, informazione, orientamento e servizi.



per la Giunta di procedere ad una valutazione delle ricadute economico-sociali di queste misure, ma anche di svolgere un'analisi dei bisogni abitativi della popolazione trentina alla luce dei cambiamenti sociali, mobilità dei giovani, invecchiamento della popolazione adulta, esigenze di co-abitazione. Per questo - ha concluso Segnana - la Giunta ha avviato con le proprie strutture tecniche un lavoro di verifica e analisi dei dati con l'obiettivo di progettare e definire le future politiche della casa.

La replica. Positiva, per De Godenz, la volontà di recuperare anche le domande inevase per il 2018 e la volontà politica di adottare misure per la casa finalizzate ad evitare lo spopolamento delle valli.

Giorgio Leonardi (FI)

Elcograf si cerca una soluzione

L'esponente di FI ha chiesto all'assessore all'industria quali passi siano stati compiuti e si vogliono adottare per tutelare i 140 lavoratori della Elcograf (ex Mondadori), storico stabilimento di Cles specializzato nella stampa di libri, che rischia oggi una grave crisi per mancanza di commesse.

La risposta. L'assessore Spinelli, dicendosi consapevole delle difficoltà di Elcograf, delle cause e dell'urgenza di salvaguardare i livelli occupazionali, ha ricordato di aver già incontrato i sindacati, molto preoccupati per la perdita del sito industriale clesiano. E ha aggiunto che il gruppo bergamasco Pozzoni, proprietario di Elcograf, ha sedi anche in alcuni comuni del Veneto. Per questo Spinelli ha sottolineato di essersi impegnato ad incontrare i sindaci dei Comuni veneti interessati per comporre con loro un unico fronte politico-istituzionale con l'obiettivo di risolvere la crisi di Elcograf e tutelare i posti di lavoro messi a rischio dalla Mondadori.

La replica. Leonardi ha auspicato che la trattativa venga portata avanti con i vertici sindacali e la proprietà per garantire la tutela dei 140 posti lavoro.

Alessandro Olivi (Pd)

Stati generali il Consiglio sarà coinvolto

Il consigliere ha chiesto per quale ragione negli "Stati generali della montagna" promossi dalla Giunta, il Consiglio provinciale non abbia meritato il benché minimo spazio né un solo momento di discussione e di confronto, che avrebbero potuto fornire alla Giunta qualche utile contenuto.

La risposta. Il presidente Fugatti ha ricordato che gli Stati generali della montagna sono un processo partecipativo promosso dalla Provincia per raccogliere innanzitutto le istanze dei cittadini e delle loro organizzazioni, per poi poter delineare po-

litiche efficaci per affrontare le maggiori sfide di questi territori. Le istanze raccolte sono state rappresentate nella convention finale in programma a Comano. Il Consiglio provinciale sarà coinvolto in una fase successiva a questo processo partecipativo dal basso, quando si tratterà di analizzarne i risultati. Fugatti ha espresso interesse per la proposta di Olivi e si è reso disponibile ad una eventuale conferenza di informazione del Consiglio sul tema.

La replica. Olivi ha accolto positivamente la disponibilità del presidente. Nessuno - ha precisato - vuole sostituirsi ai cittadini come interlocutori primari degli Stati generali della montagna. Ma sicuramente il Consiglio provinciale potrà contribuire con riflessioni e stimoli all'elaborazione delle politiche della Provincia. L'importante è che ciò non avvenga a cose fatte, perché - ha concluso - vi è l'opportunità di rendere efficace il "Patto per la Montagna" che scaturirà da questo processo.

Sara Ferrari (Pd)

Tweet sessisti l'assessore all'oscuro

Alla luce dei tweet sessisti e violenti espressi nei confronti delle donne dal Capo di Gabinetto dell'assessore Spinelli (v. anche pag. 5), anche Ferrari come Ghezzi ha chiesto come sia stato possibile che siano stati impiegati dei mesi per scegliere questo collaboratore, come mai non sia stata verificata l'identità virtuale di questa persona prima di affidargli un incarico istituzionale, come l'assessore abbia potuto non accorgersi di nulla nel periodo successivo all'assunzione, se si sia trattato di un caso di incuria nella selezione o di tolleranza e condivisione.

La risposta. L'assessore Spinelli, prima delle dimissioni del suo segretario presentate nel corso della sessione consiliare, ha risposto che gli unici requisiti che la Giunta richiede quando opera assunzioni come questa sono quelli previsti dal contratto. E ha aggiunto che non era a conoscenza dei fatti emersi. E ha ribadito quanto già dichiarato: "non vi è da parte mia nessuna condivisione delle espressioni e delle opinioni utilizzate dal signor Cristoforetti".

La replica. Ferrari ha accolto con piacere la presa di distanza. Questo territorio, ha ricordato l'esponente del Pd, ha lavorato molto sul tema del ruolo delle donne. Lavoro che deve andare avanti, evitando arretramenti. Due anni fa, ha ricordato ancora Sara Ferrari, la Commissione pari opportunità chiese a un giornale locale di togliere una pubblicità sessista che campeggiava a tutta pagina. A maggior ragione suona oggi imbarazzante, secondo la consigliera Pd, il silenzio della presidente della Cpo su questo caso. Se si invitano i giovani a stare attenti a come esprimersi sui social per non rovinare il loro futuro lavorativo, tanto più è necessario che un analogo accertamento avvenga da parte di una pubblica istituzione come la Provincia.



Valdastico sarebbe costretta a pagare pesanti penali mette mano alla spesa

Rossi ha presentato perché in un incontro pubblico che si è tenuto a Dimaro tempo fa, Fugatti aveva parlato di ultimazione del progetto nel giro di trenta giorni. Secondo il capogruppo del Patt tra la popolazione sta aumentando la preoccupazione sui lavori di pulizia dell'alveo del torrente che si potrebbero fare indipendentemente dagli interventi per le opere di difesa. In particolare Rossi ha chiesto se è possibile svincolare dalla procedura di Via alcuni lavori per la pulizia dell'alveo.

La risposta. L'assessora Zanotelli ha ricordato gli interventi di somma urgenza già effettuati con il servizio bacini montani per oltre 300 mila euro. Per la messa in sicurezza i lavori sono iniziati e il finanziamento ammonta ad 1 milione e 800 mila euro spalmato tra il 2019 e 2020. La progettazione è stata approvata per il primo di tre interventi previsti con un importo di 350.000 euro. Sono previsti lo sgombero delle macerie e la rimozione dei massi liberi in alveo. Per gli altri due interventi la progettazione è in fase conclusiva ed entro giugno terminerà la procedura di Via. I lavori saranno ultimati entro l'anno prossimo.

La replica. Rossi, ringraziando per la precisione della risposta ha aggiunto che avrebbe apprezzato un po' più di passione su questo tema dove è importante rassicurare con un po' di calore e meno tecnicismi. Ha detto di apprendere con favore che i lavori sono iniziati. Segno che le interrogazioni come le sue servono se sono fatte per stimolare a fare meglio. E a Dimaro bisogna fare meglio. Ha concluso salutando con soddisfazione la notizia che entro il 30 giugno vi sarà l'approvazione della Via.

Alex Marini (5 Stelle)

Pieve di Bono la ciclabile verrà ultimata



Il consigliere di 5 Stelle ha chiesto alla Giunta perché ci sono ritardi nel completamento dei lavori di costruzione della ciclabile adiacente alla variante stradale di Pieve di Bono. Infine, Marini chiede quali tempi siano necessari per rendere percorribile la ciclopedonale e con quali iniziative.



La risposta. Il presidente Fugatti ha risposto segnalando che le uniche tratte non ultimate della ciclabile sono quelle interessate dai lavori per la posa della rete del gas metano. Appena la rete sarà posata e la ditta avrà provveduto all'asfaltatura i lavori della pista ciclabile saranno terminati e si prevede che questo avvenga entro l'estate di quest'anno.

La replica. Marini ha apprezzato la notizia e si è augurato che la Giunta completi effettivamente entro i tempi annunciati tutti i lavori per la pista ciclopedonale delle Giudicarie.

Mara Dalzocchio (Lega)

Scuolabus percorsi più elastici

La capogruppo della Lega ha chiesto alla Giunta se non ritenga di introdurre una norma più elastica nel calcolo del numero minimo, che è di 5, per gli alunni utenti del trasporto scolastico pubblico. Questo perché, nei rientri pomeridiani, si sono verificati casi in cui il numero minimo di 5 alunni utenti per garantire il servizio si sarebbe potuto raggiungere semplicemente aggiungendo una femina-



ta in più, con il prolungamento di pochi minuti del "giro" del mezzo pubblico.

La risposta. Il presidente Fugatti ha detto che il problema in certi casi si può superare come chiesto dalla consigliera perché già oggi è possibile adottare una certa elasticità nel servizio di trasporto pubblico degli alunni. Si ritiene quindi utile integrare i criteri del testo unico che disciplina il servizio, con una circolare rivolta alle scuole per introdurre una regola che permetta di garantire il servizio di trasporto eventualmente anche sommando gli alunni che si trovano lungo le tratte purché sufficientemente vicini, non più di 7 minuti di viaggio.

La replica. Per Dalzocchio la risposta di Fugatti tranquillizza le famiglie interessate.

Pietro De Godenz (UpT)

Prima casa in bilancio 5,2 milioni

Il consigliere dell'UpT ha chiesto di sapere quante siano le domande di contributo per la prima casa visto che molti cittadini lamentano che i 15.000 euro previsti non sono arrivati. De Godenz sottolinea che la prima casa è fondamentale per il benessere familiare e quindi la Giunta deve recuperare le risorse per attivare il bando del 2019.

La risposta. L'assessora Segnana

ha ricordato che l'intervento implica un accordo della Provincia con il ministero dell'economia e delle finanze. Accordo per il quale i tempi del ministero si sono protratti. Ecco perché nel 2018 la Giunta Rossi aveva dato corso alla sola parte del progetto relativa alla concessione di un contributo a fondo perduto a sostegno dell'acquisto della prima casa e del risparmio pensionistico complementare su bando dell'anno scorso. Per questi interventi di incentivazione sono stati stanziati



15 milioni di euro (5 dei quali da utilizzare nel 2019). I termini per la presentazione delle domande sono stati aperti nel maggio 2018 e chiusi il 31 dicembre 2018. Delle domande di contributo presentate ne sono risultate complessivamente non ammissibili 360, per esaurimento delle risorse stanziato. L'assessora ha evidenziato che, tuttavia, oggi la Giunta intende assicurare l'accoglimento anche delle domande regolarmente presentate, per finanziare le quali si rende necessario uno stanziamento aggiuntivo di 5,2 milioni di euro. Risorse finanziarie ulteriori che la Giunta sta procedendo a reperire attingendo ai fondi di riserva del bilancio provinciale. Per il rinnovo di questa iniziativa di incentivazione vi è la necessità



QUESTION time
Le interrogazioni la risposta immediata

Ecco la serie di interrogazioni orali che sono state presentate in Consiglio provinciale nella tornata di giugno.

Sara Ferrari (PD)
Scuola, quota 471 assunzioni voluta da Fugatti

La consigliera del Pd, prendendo spunto da un post sui social dell'assessore all'istruzione e segretario della Lega dal titolo "dalle parole ai fatti, 471 insegnanti precari stabilizzati" ha chiesto, dal momento che, a quanto risulta, queste assunzioni si debbono a un accordo siglato 5 anni fa, quante di queste assunzioni dipendano dal protocollo del 2014 e quante siano state aggiunte dall'attuale Giunta.



La risposta. L'assessore Bisesi ha affermato che il protocollo citato si prefiggeva un piano di miglioramento del sistema scolastico anche attraverso assunzioni di personale. In base al criterio di copertura dei pensionamenti venne determinata una quota quantificata in 350 assunzioni. A 471 si è arrivati grazie alla riforma pensionistica realizzata dall'attuale governo nazionale (quota 100) più un'ulteriore quota riferibile al calcolo dell'organico di diritto e al potenziamento voluto dal Presidente della Giunta Fugatti.

La replica. Ferrari ha ringraziato per la risposta e chiesto di avere il testo scritto.

Alex Marini (5 Stelle)
Motociclisti via alla campagna anti incidenti

Il consigliere di 5 Stelle ha chiesto alla Giunta se intenda mettere in campo iniziative di sensibilizzazione per stimolare i tanti motociclisti che frequentano nella bella stagione le nostre strade ad una guida più responsabile. Inoltre, Marini ha chiesto all'esecutivo se abbia in programma un piano di coordinamento per rendere più severi i controlli nei confronti dei motociclisti meno disciplinati.

La risposta. Il Presidente Fugatti ha ricordato che si è appena conclusa l'installazione di cartelli bifacciali nell'ambito di un



programma di sensibilizzazione con messaggiistica speciale elaborata in coordinamento con la Provincia di Bolzano. Si è

poi stabilita l'installazione di limiti più stringenti sulle strade e sui passi dolomitici (60 km orari) e sono state concordate nuove postazioni di controllo. I numeri degli incidenti devono fare riflettere, ha concluso, soprattutto chi sale sulle motociclette.

La replica. La vita umana ha un valore inestimabile, ha replicato Marini, ma è necessario intervenire con decisione e rigore anche per i costi economici, oltre che morali, legati a questi incidenti. Il consigliere ha richiamato un decreto del Ministero dei trasporti che stima in 1,6 milioni di euro il costo di un incidente stradale. La legge 8/2005 della provincia, ha aggiunto, ha istituito un sistema

integrato di sicurezza della polizia locale quindi i mezzi per intervenire ci sono.

Paolo Ghezzi (Futura)
Fugatti socio dell'Alfa Club perché italiana

Il consigliere di Futura chiede al Presidente della Giunta se la divulgazione, tramite l'ufficio stampa della Provincia, della sua nomina a socio onorario del Club Alfa Romeo di Bolzano non configuri una violazione della par condicio e un'indebita operazione di auto propaganda, dal momento che il comunicato è stato diffuso nel periodo antecedente i ballottaggi del 9 giugno. Ghezzi, a tal proposito, ha ricordato che il Consiglio provinciale, in questo periodo ha oscurato sia la diretta tv delle sedute che quella in streaming.

La risposta. Il presidente Fugatti ha premesso che la Giunta fin dal suo primo insediamento ha sempre posto attenzione a tutte le realtà sul territorio, anche quelle commerciali e produttive. Quello riportato dal comunicato citato



era un incontro con il Club Alfa Romeo di Bolzano che ha apprezzato il fatto che la Giunta si sia servita di un'auto italiana rinunciando ad una marca tedesca, realizzando così anche un notevole risparmio per le casse provinciali.

Un fatto, secondo Fugatti, che meritava una piccola notizia che non può certo aver influito nelle intenzioni di voto dei cittadini di Levico e di Borgo.

La replica. Ghezzi ha preso atto con soddisfazione del risparmio consentito dalla scelta del marchio italiano e ha rilevato con altrettanta soddisfazione che gli elettori di Levico e Borgo se ne sono infischiatissimi di questa scelta del Presidente. Prendo infine atto, ha aggiunto, che l'attenzione alle realtà produttive del presidente ci permetteranno di vedere altre iniziative di questo tipo nel cortile della Provincia; iniziative di respiro regionale ed autonomistico di grande apertura.

Giorgio Leonardi (Forza Italia)
La tangenziale di Rovereto è nei piani

Il consigliere di Forza Italia ha chiesto quali siano gli intendimenti della Giunta per l'attesa realizzazione della tangenziale di Rovereto. Opera prevista dal Prg della Città della Quercia e dallo stesso Pup.

La risposta. Fugatti ha ricordato che nel piano delle grandi opere c'è la variante di Rovereto e che le soluzioni comprendono varianti sulla destra Adige. Nel corso della legislatura, a partire dal prossimo autunno, sarà avviata l'attività di aggiornamento degli studi e la



condivisione con i territori. La soluzione sarà condivisa con la stessa concessionaria e saranno poi stabilite la

Disturbi dell'apprendimento, problemi per le diagnosi:
Troppe croci sulle strade,



modalità di utilizzo e l'impiego delle risorse.

La replica. Dal 2005 si sente parlare di quest'opera, ha replicato Leonardi, compiaciuto per la risposta: fino ad oggi sono state solo spese tante belle parole, ma niente fatti per un'opera, che non è a suo avviso più rinviabile.

Michele Dallapiccola (Patt)
Turismo senza lavoratori via al confronto

Il consigliere del Patt ha chiesto alla Giunta cosa intenda mettere in campo per stimolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel comparto turistico, viste le difficoltà a trovare personale denunciate pubblicamente dalle imprese.

La risposta. L'assessore Roberto Failoni ha detto che i datori di lavoro del settore turistico hanno la possibilità di rivolgersi ai centri per l'impiego per verificare



le disponibilità di soggetti disoccupati con i requisiti richiesti. Le aziende possono anche pubblicare in autonomia de-

gli annunci sul portale Trentino Lavoro. È in fase di definizione, ha aggiunto, un protocollo d'intesa con le associazioni degli operatori Asat e Unat finalizzata alla messa a disposizione dei curricula delle persone disponibili a lavorare nel settore. Per la stagione invernale, sulla scorta dell'esperienza avviata con le associazioni del settore agricolo, Agenzia del lavoro intende avviare una campagna informativa con raccolta straordinaria di curricula di persone disponibili a lavorare in tale ambito. Oltre a questa attività si stanno valutando le ragioni dello scarso interesse dei non occupati a lavorare nel settore e sarà avviato

un confronto con le categorie per valutare la soluzione del problema la cui responsabilità non è imputabile solo all'introduzione del reddito di cittadinanza.

La replica. Dallapiccola ha ringraziato per la risposta augurandosi che questo stato d'animo appartenga anche alle categorie che devono essere parte attiva.

Pietro De Godenz (UpT)
Statale 612 chiusura inevitabile

Il consigliere dell'UpT, ricordando che il tratto di statale 612 della Val di Cembra, tra Capriana e Molina di Fiemme, è chiuso a seguito della caduta di alcuni massi



(tranne un passaggio secondario con un semaforo ogni mezz'ora), ha chiesto all'assessore ai lavori pubblici come intenda intervenire per accelerare i lavori di sistemazione, magari introducendo un senso unico alternato regolato da semaforo, per non penalizzare l'economia della valle di Cembra nella stagione estiva.

La risposta. L'assessore Mattia Gottardi ha riconosciuto il disagio: la situazione è problematica, ha detto, citando la caduta di massi e un piano di scivolamento inclinato nel terreno che non ha permesso di escludere ulteriori crolli tanto che si è resa necessaria la chiusura della viabilità e la deviazione del traffico. Immediatamente sono state effettuate le verifiche e definiti gli interventi per la messa in sicurezza della viabilità. I lavori sono iniziati il 31 maggio scorso e per ridurre i tempi di esecuzione si è ricorso ad una ditta che si è impegnata a lavorare anche il sabato con l'utilizzo di calcestruzzi e materiali che per-

mettono di accelerare i lavori. Il transito alternato presumibilmente sarà riaperto entro il 19 di luglio.

La replica. Apprezzata la risposta dal consigliere Degodenz anche se, ha detto, il 19 luglio sembra una data molto lontana. Sarebbe auspicabile, ha aggiunto, uno sforzo per riuscire a poter aprire il transito a tutti e non solo ai residenti di Capriana e Carbonare.

Alessio Manica (PD)
Brennero l'Osservatorio sarà riattivato

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se abbia in programma di attivare e convocare l'Osservatorio per lo sviluppo del corridoio del Brennero, quali siano le ipotesi progettuali per le tratte d'accesso e quale sia lo stato di finanziamento.

La risposta. L'assessore Gottardi ha detto che l'Osservatorio per lo sviluppo del corridoio del Brennero, istituito con legge provinciale 25 del 2012, prevede la costituzione di un Comitato tecnico scientifico che dura in carica per la durata della legislatura e che va quindi ricostituito. In data 9 maggio i rappresentanti del Comitato sono stati convocati a Trento in Provincia con l'obiettivo di condividere quanto fatto negli ultimi anni e di ricostituire il Comitato al fine di riavviare l'attività. La scadenza per l'invio dei nominativi dei nuovi rappre-



sentanti era il 14 giugno scorso. A breve, la nomina dei rappresentanti sarà formalizzata con delibera della Giunta a seguito di questo passaggio sarà possibile dunque riavviare l'attività. Allo stato attuale è stato realizzato uno studio di fattibilità tecnica del progetto integrato che prevede la realizzazione del by-pass ferrovia-

rio di Trento, l'interramento della ferrovia e il sistema Nordus e si sta lavorando all'attuazione degli altri punti previsti dal protocollo "Riqualificazione urbana della città di Trento intersecata dalla linea ferroviaria Verona-Brennero".

La replica. Parzialmente soddisfatto per la risposta il consigliere Manica, che ha rilevato l'assenza di accenni al tema del finanziamento, mentre ha apprezzato la volontà di investire in percorsi partecipativi.

Alessandro Olivi (Pd)
Assegno di cittadinanza alt inevitabile

Il consigliere del Pd ha chiesto alla Giunta di sapere - dal momento che le misure previste dall'assegno unico provinciale per le famiglie con redditi più bassi sono sospese in attesa di conoscere quanto verrà corrisposto dal reddito di cittadinanza nazionale ai nuclei familiari che ne avranno diritto - quali interventi intende adottare anche in via d'urgenza, per evitare che la farraginosa e burocratica sovrapposizione di assegno unico e reddito di cittadinanza, scelta dalla Giunta, produca danni alle famiglie povere destinate per mesi a non percepire alcun sostegno al reddito.

La risposta. L'assessora Segnana ha spiegato che la disciplina dell'assegno unico provinciale prevede regole di non cumulabilità con altri interventi che perseguono le medesime finalità. Nello specifico, fino a marzo 2019, la quota A dell'assegno unico aveva le stesse finalità della misura statale di contrasto alla povertà denominata reddito di inclusione. La disciplina provinciale prevedeva,



pertanto, una coordinata gestione delle due misure, tale da garantire all'assegno unico una funzione integrativa di quella statale. La norma prevedeva la sospensione della determinazione della quota A fino all'acquisizione dei dati relativi alla concessione, o al diniego, della misura statale. Inizialmente la Giunta aveva concesso l'erogazione della quota A dell'assegno in deroga alla disciplina, provvedendo poi a recuperare le somme versate in eccedenza rispetto alla misura statale. Questa decisione ha però dimostrato un impatto eccessivamente gravoso, al momento del conguaglio, sugli utenti che si sono visti decurtare l'importo dell'assegno unico fino al completo recupero del reddito d'inclusione. Questo principio della non cumulabilità è stato esteso dal primo aprile anche al reddito di cittadinanza e alla luce dell'esperienza passata si è ritenuto di non derogare alla disciplina.

La replica. Rimane comunque il fatto, ha ribattuto Olivi, che a partire dal 1 aprile, i più poveri non prendono nulla per mesi. Secondo l'esponente del Pd era preferibile rischiare che nel conguaglio ci potesse essere qualche disallineamento, anziché far restare chi ha bisogno per mesi senza aiuti.

gli specialisti in neuropsichiatria infantile sono pochi

giro di vite per le moto



Claudio Cia (Agire)

Per il diritto allo studio più soldi

Il consigliere di Agire ha chiesto alla Giunta se sia a conoscenza del dimezzamento dei contributi per il sostegno allo studio amministrati dalle Comunità di valle. Drastico calo che penalizza soprattutto le famiglie e gli studenti provenienti dalle valli.

La risposta. L'assessore Bisești ha ricordato che le risorse sono assegnate alle Comunità sotto forma di budget per il servizio di mensa scolastica e per gli assegni di studio per un totale di 8 milioni 760 mila euro. Per rispondere a queste esigenze - ha proseguito l'assessore - occorre incrementare le risorse e a questo scopo la Giunta prevede di portare la spesa complessiva a 9 milioni e 847 mila

euro, in modo che le Comunità possano coprire i maggiori oneri relativi alla mensa scolastica e al diritto allo studio. Per questo è



stato già approvato un accordo ponte per il 2019 con uno stanziamento di 8 milioni 760 mila euro che saranno prossimamente integrati con l'assestamento del bilancio provinciale. Bisești ha precisato che il beneficio spettante allo stesso studente può variare di anno in anno a seconda dei parametri. In Valle di Sole non risultano criticità per carenza di risorse, alla luce della staticità della spesa complessiva.

La replica. Cia ha ricordato di aver raccolto questa criticità dai cittadini della Val di Sole. L'importante è che il problema non si presenti all'inizio del nuovo anno scolastico.

Giorgio Tonini (PD)

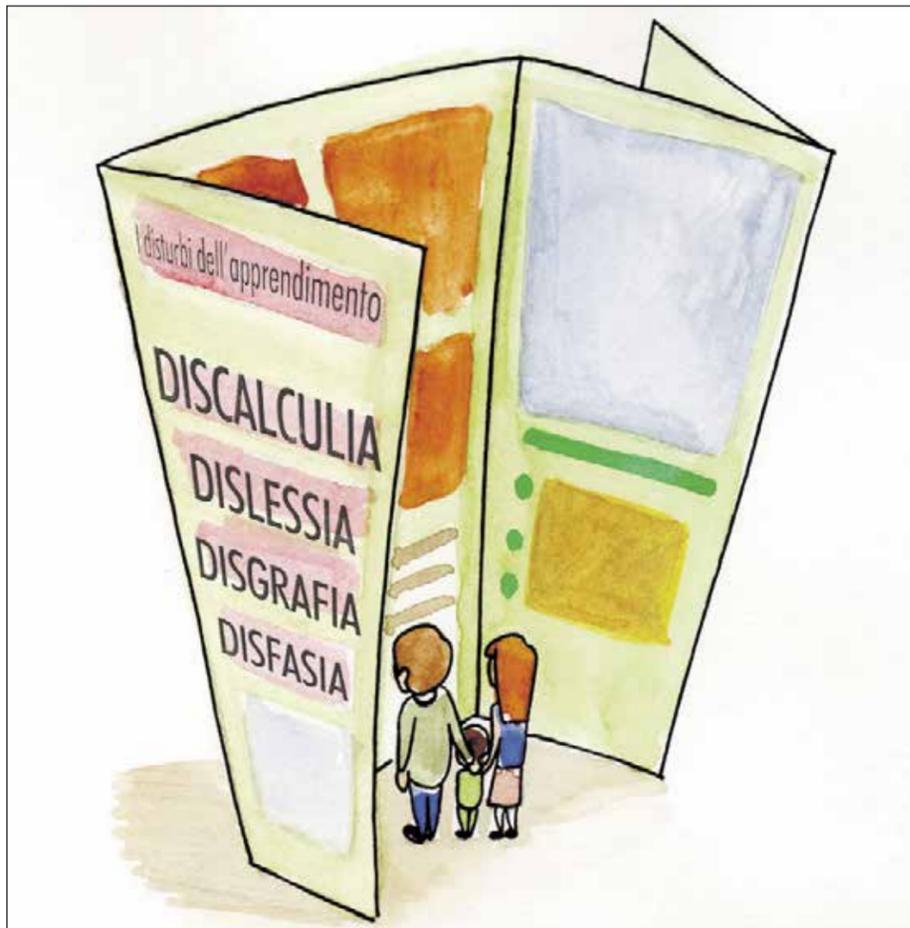
"Barchesse" delle Albe via al confronto

Il capogruppo del Pd mentre, afferma, si assiste al duello a distanza tra i presidenti del Muse e del Mart sull'utilizzo del palazzo delle Albe, le "barchesse", che rappresentavano gli edifici di servizio dello storico palazzo-forzezza dei Madruzzo, giacciono ancora in stato di abbandono. Per questo Tonini chiede alla Giunta se sia consapevole che le Albe non appartengono ai musei ma alla Pat e se ci sia qualche progetto che riguarda le due cadenti "barchesse".



La risposta. L'assessore Bisești ha risposto che è necessario avere una visione complessiva del Palazzo delle Albe.

La Giunta si sta adoperando per definire un progetto su questo edificio che coinvolgerà anche i musei. Quanto alle "barchesse", quella a destra è di proprietà dell'Università e l'altra appartiene al Comune. Per una di queste era stato elaborato un progetto che poi però è stato abbandonato. Ora la Provincia si farà carico di un con-



fronto con il Comune e l'Università per verificare quali potranno essere i progetti di riqualificazione più adeguati per le due strutture. **La replica.** Tonini ha preso atto che se esiste un lavoro progettuale in corso e auspica la Giunta presti attenzione a questa che è una delle vie nobili della città capoluogo.

Lucia Coppola (Futura)

Semplificazione i boschi sono tutelati

Visti i danni provocati dalla tempesta Vaia che hanno interessato circa 19 mila ettari di bosco su un totale di 390.463, e dopo l'approvazione della legge sulla semplificazione che agevola le procedure per trasformare i boschi in aree agricole sotto i 5 ettari, Coppola ha ricordato il pericolo derivante da questa trasformazione e ha chiesto alla Giunta cosa intenda fare per tutelare l'equilibrio tra patrimonio boschivo e quello agricolo, indispensabile per evitare rischi idrogeologici e la perdita di biodiversità.



La risposta. L'assessora Zanotelli ha sottolineato che la semplificazione introdotta dalla legge per la trasformazione da bosco ad area agricola non introduce gli elementi di pericolosità indicati da Coppola. Le trasformazioni sono soggette ad autorizzazione e potranno verificarsi solo se il piano forestale le prevede e sono escluse le aree di pericolosità. Il nostro territorio, ha detto inoltre l'assessora, deve puntare non sulla quantità ma sulla qualità delle produzioni e sarà cura della Giunta confrontarsi con gli operatori boschivi per decidere come andare incontro alle esigenze del settore zootecnico

senza depauperare il paesaggio e mettere a rischio la biodiversità.

La replica. Coppola ha replicato che 5 ettari restano davvero troppi e ha aggiunto di sperare quindi in un ripensamento per non rischiare danni al paesaggio. A suo avviso sarebbe importante prevedere che gli spazi creati dagli schianti siano almeno destinati ad una agricoltura di altro tipo, con coltivazioni più sostenibili e libere da pesticidi.

Luca Guglielmi (Fassa)

Strade chiuse comunicazione da migliorare

Il consigliere di Fassa ha chiesto all'esecutivo se non ritenga di intervenire con la Provincia autonoma di Bolzano, la Regione Veneto e Lombardia per mettere in campo un sistema di informazione più efficiente sulle chiusure delle strade di montagna di collegamento e dei valichi. Questo per evitare agli automobilisti brutte sorprese a viaggio iniziato.

La risposta. Il presidente della Giunta Fugatti ha detto che per evitare i disagi all'inizio dei principali valichi dolomiti sono stati installati pannelli a messaggio variabile. Le chiusure avvengono con ordinanza degli enti competenti trasmesse a "Viaggiare in Trentino" e "Cis viaggiare informati" nonché alle forze dell'ordine. Sono in corso contatti con le amministrazioni regionali competenti per migliorare e rendere omogenee le informazioni rivolte ai soggetti in transito. **La replica.** Guglielmi ha ricordato che risolvere il problema è importante perché la disinformazione non è un bel biglietto da visita per chi accede alle aree dolomiti.



Lorenzo Ossanna (Patt)

Euregio Family già emesse 7.500 tessere

Il consigliere del Patt ha chiesto alla Giunta quante siano le tessere "Euregio family pass", che permettono alle famiglie trentine di usufruire di agevolazioni relative ai servizi nel territorio dell'Euregio, emesse dalla Pat dal 2017 e quali iniziative intenda porre in essere per promuovere questa iniziativa.

La risposta. L'assessora Segnana ha risposto che le Euregio Family Pass sono 7.597.

Quando alla promozione della tessera verrà organizzato in autunno l'Euregio Family Day, durante il quale le famiglie che possiedono la Card potranno accedere gratuitamente alle iniziative loro rivolte.

La replica. Ossanna ha ribadito i vantaggi per le famiglie che utilizzano il treno e che meritano di essere maggiormente conosciuti dalla popolazione trentina.



Filippo Degasperi (5 Stelle)

A Cavalese vaccinazioni in spazi angusti

Il consigliere di 5 Stelle ha chiesto al Presidente della Provincia come intenda intervenire per adeguare la palazzina del presidio ospedaliero di Cavalese che ospita il Servizio vaccinazione e certificati. Edificio che, oltre a una serie di difficoltà strutturali (niente ascensore, ingresso angusto, corridoio stretto, spazi angusti, un solo bagno sia per maschi sia per femmine), pare inaccessibile ai passeggeri.

La risposta. L'assessora Segnana

ha segnalato che la palazzina era stata realizzata a fine anni '70 per essere centro di igiene mentale e poi adibita ad altri scopi. Doveva essere abbattuta ma non vi sono successivamente stati lavori di ristrutturazione. L'ambulatorio è accessibile anche da piano terra e non solo dalle scale come ha affermato il consigliere.



La replica. Degasperi ha osservato che l'assessora si è limitata a descrivere la situazione ignorando le domande. Ha precisato che nella palazzina si può accedere, anche da piano terra, ma utilizzando la porta d'emergenza. E ha dedotto che non vi è nessuna intenzione di intervenire. "Per fortuna, - ha concluso - che la Giunta ha dichiarato di voler migliorare la sanità nelle valli".

Paola Demagri (Patt)

Dsa, mancano gli specialisti seri problemi

La consigliera del Patt ha chiesto all'assessora alla sanità se intenda approvare la deroga per la presa in carico dei ragazzi tra i 6 e i 18 anni affetti da disturbo dell'apprendimento da parte dell'Unità operativa di psicologia clinica. Questo perché l'Unità operativa di neuropsichiatria infantile, per carenza di medici specialisti, sta andando verso una situazione di difficoltà per la presa in carico dei pazienti.

La risposta. L'assessora Segnana ha riconosciuto la carenza di specialisti di neuropsichiatria infantile e che la certificazione dei dsa è un problema. Ha però aggiunto che occorre una valutazione approfondita da parte della componente medica, in attesa della quale la Giunta non ha adottato alcuna deliberazione. Per il servizio di assistenza e consulenza psicologica i criteri di accreditamento sono invece già stati definiti dalla Giunta e sarà quindi possibile espletare entro l'autunno prossimo le valutazioni dei casi.

La replica. La consigliera del Patt si è dichiarata soddisfatta della risposta soprattutto l'invito rivolto ai servizi a confrontarsi sul problema per definire ad una soluzione adeguata.



Luca Zeni (Pd)

Commissari ex politici legge rispettata

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se, dopo gli incarichi a commissari straordinari dati a due ex consiglieri provinciali, Marino Simoni (candidato in una lista a sostegno di Fugatti) a Levico Terme e Massimo Fasanelli nel comune dell'Altopiano della Vigolana, intenda tornare alla prassi consolidata in passato di affidare questi delicati compiti a dirigenti o a tecnici. E ha citato la vicenda di Levico dove il commissario Simoni ha dovuto revocare una varian-

te al Prg da lui stesso approvata pochi giorni prima delle elezioni, vista la ferma opposizione degli schieramenti politici in campo per le elezioni.

La risposta. L'assessore Gottardi ha ricordato che la Giunta non è vincolata da nessuna normativa per queste nomine. La scelta è affidata alla piena discrezionalità dell'esecutivo. Per gli incarichi di commissario straordinario per reggere consigli comunali sciolti non è inopportuno l'affidamento ad ex consiglieri provinciali.

La replica. Zeni ha replicato che l'inesistenza di un divieto normativo non toglie che la scelta di affidare il ruolo di commissari ad ex consiglieri, come in questo caso, sia politicamente inopportuno. Serve un approccio molto tecnico per svolgere questi compiti. C'è quindi per Zeni un problema perché sarebbe meglio optare per profili tecnici o comunque defilati dal punto di vista politico. La questione dovrebbe essere posta anche a livello istituzionale per evitare "invasioni di campo" e concluso invitando la Giunta a riflettere su questo tema.



Gianluca Cavada (Lega)

Diga di Pezzè sghiaiatori allo studio

Il consigliere della Lega chiede se la Giunta intenda proporre alternative tecniche (ad esempio l'uso di sghiaiatori, dissabbiatori) allo svuotamento della diga di Pezzè in Val di Fassa. Svaso che arriva dopo quelli del 2009, 2012 e 2016 e che, come testimonia l'esperienza storica, ha un forte impatto sull'ecosistema fluviale e sulla fauna ittica per la difesa della quale, in particolare la trota marmorata autoctona, le società di valle impegnano fondi e risorse.

La risposta. L'assessore Tonina ha premesso che gli interventi di svaso della diga sono stati effettuati negli ultimi anni con modalità sempre più rispettose dell'ambiente consentendo di limitarne l'impatto. Gli effetti dello svaso verranno studiati nell'ambito di un progetto europeo che coinvolge anche il servizio bacini montani della Pat. Questo per sviluppare

e condividere nuovi approcci gestionali degli ecosistemi fluviali anche con riferimento a torrenti come l'Avisio.

Quanto agli sghiaiatori, è una delle misure allo studio in vista del nuovo affidamento della concessione per il grande impianto idroelettrico di Predazzo. Questa ed altre possibilità saranno approfondite per migliorare le attuali modalità di intervento.

La replica. Cavada ha ricordato che il problema esiste da decenni e va preso in considerazione nel rinnovo delle prossime concessioni idroelettriche, perché - ha concluso - non è bello per nessuno vedere l'Avisio color cioccolato.



MOZIONI

I documenti votati dal Consiglio



Ecco le otto mozioni che sono state discusse e votate in Consiglio provinciale nella tornata di giugno.

Si deve fare di più per migliorare l'accesso agli atti nei Comuni trentini

UGO ROSSI (PATT)

Più bus nelle valli il via libera è unanime

Mozione approvata all'unanimità con 33 sì, quella del capogruppo del Patt Ugo Rossi che impegna la Giunta a confermare il servizio di trasporto pubblico cadenzato in tutte le valli del Trentino previsto dalla Giunta precedente per il triennio 2018-2020. La mozione stabilisce anche di integrare le risorse già stanziare con il bilancio di previsione e di assestamento dell'anno scorso e che ammontano a 10 milioni di euro. La proposta si inserisce, ha precisato il proponente, nell'ottica della massima sostenibilità della mobilità, del rispetto dell'ambiente e dell'attivazione del maggior numero di servizi che consentano alle persone di continuare ad abitare nelle valli di montagna. Uno degli obiettivi dell'attuale Giunta per questa legislatura.

Il dibattito. La Giunta ha espresso parere positivo sulla mozione, Fugatti ha ricordato che il tema della mobilità sostenibile è emerso trasversalmente negli Stati generali della montagna, ha aggiunto Fugatti.

Pietro De Godenz (UpT) ha detto di condividere la proposta del Patt e di ritenere il trasporto pubblico uno dei tre pilastri indispensabili per la vita e lo sviluppo di un territorio, accanto all'istruzione e alla sanità. Disco verde alla mozione anche da parte di Lucia Coppola (Futura): l'aumento dei trasporti pubblici, ha detto, concorre a diminuire il traffico stradale privato e di conseguenza l'inquinamento, che i dati dicono essere in continuo aumento. Devid Moranduzzo (Lega) ha espresso il parere favorevole suo e del gruppo della Lega su un documento che, ha detto, si colloca nell'ambito della riduzione del traffico sulle nostre montagne e della tutela dell'ambiente, due aspetti che rappresentano la vera ricchezza della nostra Provincia che solo lo scorso anno ha accolto oltre 4 milioni di turisti.

Per Alessandro Olivi (PD) questa proposta intercetta un cambio di schema e un modello di futuro, dove centrali sono le persone e il loro modo di muoversi sul territorio. Una sfida coraggiosa, cui è bene aggiungere una svolta tecnologica e d'innovazione dei mezzi. Ugo Rossi, nella replica, ha ringraziato per il parere positivo e per gli ulteriori stimoli lanciati dal collega Olivi, augurandosi che questo possa essere uno strumento di base attorno al quale costruire tutte le logiche innovative di cui abbiamo bisogno. Uno degli elementi che si potrebbero associare a questa scelta, per certe zone, sarebbe la priorità di passaggio per i mezzi collettivi. Scelte forse non popolari, ma certamente utili. Alessio Manica (PD) ha affermato che lo sforzo non è di dare



un servizio a costo gratuito, ma far sì che tutti sul territorio abbiano le stesse possibilità. Il tema del Piano della mobilità sostenibile dovrebbe essere uno dei temi di questa legislatura, con l'accorgimento di coinvolgere in maniera allargata i territori e di mettere in ordine gerarchico gli interventi da compiere. Anche Alex Marini (5 Stelle) ha apprezzato la mozione che va nella stessa direzione di una proposta d'iniziativa popolare purtroppo bocciata dalla precedente legislatura e che andrebbe sottoposta all'attenzione dell'Osservatorio sulla mobilità sostenibile. Infine Claudio Cia (Agire) ha dichiarato di riconoscersi in questa mozione ed ha assicurato il suo appoggio.

Scuole d'infanzia, budget giù perché calano gli iscritti

La Quinta commissione, presieduta da Alessia Ambrosi (Lega), discutendo la delibera sul finanziamento delle scuole delle infanzia 2019-2020, ha toccato con mano gli effetti del calo demografico. L'assessore Bisesti ha ricordato che il budget per le scuole dell'infanzia passerà da 89 milioni e mezzo a 87 milioni e 900 mila euro in seguito al calo delle iscrizioni. Nelle aule delle materne trentine ci sono 409 bambini in meno, il che significa il taglio di 13 sezioni. Un calo di iscritti, ha ricordato l'assessore all'istruzione, che si è registrato soprattutto nelle scuole delle valli. Un fatto che preoccupa la Giunta che intende investire sulla natalità: il Trentino è oggi a quota 1,7 nati per donna. Un livello di nascite

sopra la media nazionale ma ancora lontano da quel 2,1 nati per donna che garantirebbe il saldo naturale. Il calo di risorse, ha precisato Mirko Bisesti, non peserà sul personale che, anzi, verrà potenziato nelle zone periferiche della nostra provincia. Rispondendo ad una domanda di Alessia Ambrosi sul numero dei bambini no vax presenti nelle scuole dell'infanzia trentine, l'assessore ha affermato che il fenomeno, in un primo momento importante, si è andato via via ridimensionando fino a raggiungere attualmente numeri esigui. Sara Ferrari del Pd, sempre durante la seduta della Quinta commissione, ha chiesto come verranno utilizzati i 150 mila euro del fondo aggiuntivo per finanziare progetti di sviluppo



e innovazione nelle scuole dell'infanzia. Bisesti ha risposto che questa cifra verrà utilizzata per aumentare la dotazione tecnologica e le reti informatiche delle scuole. La delibera ha ricevuto il parere favorevole con i sì di Ambrosi, Cavada e Moranduzzo della Lega e l'astensione di Sara Ferrari del Pd e Paolo Ghezzi di Futura.

Premi ai Comuni che realizzano nuovi parchi giochi per disabili.

Viadotto dei Crozi, bus



LUCA ZENI (PD)

Viadotto dei Crozi potenziare treni e bus

Largamente emendata d'intesa con la Giunta e poi approvata all'unanimità dal Consiglio la mozione proposta da Zeni per impegnare la Giunta ad attivarsi in tempi brevi per prevenire e mitigare i disagi connessi ai previsti lavori al viadotto dei Crozi lungo la statale 47 della Valsugana. Tenuto conto che i lavori per la messa in sicurezza del viadotto inizieranno entro l'estate e dureranno 18 mesi. In particolare la premessa del testo indica possibili soluzioni da adottare in via sperimentale, come la gratuità del trasporto pubblico nel periodo dei lavori, l'intensificazione dei servizi di collegamento tra Pergine e Trento tramite navette. Infine, per rendere più scorrevole il traffico fra Trento e Pergine, Zeni propone di riprogrammare l'impianto semaforico nonché di valutare la possibilità di limitare le manovre di svolta all'incrocio tra via Murante e via Bassano.

Il presidente Fugatti ha condiviso i contenuti della mozione ricordando che i lavori sul viadotto sono necessari alla sicurezza.

Il dibattito. Alex Marini (5 stelle) ha segnalato che nel marzo scorso la zona dei Crozi è stata interessata da un intervento di pulizia dei tanti rifiuti che si erano accumulati sotto la strada. Sono stati raccolti metri cubi di immondizia, da lavatrici a copertoni a reti di letti. Considerato che la forra in questione ha un certo pregio ambientale, ha chiesto alla Giunta di prevedere l'installazione di segnaletica che inviti i conducenti dei veicoli in transito a non gettare rifiuti dal viadotto. Lucia Coppola (Pd) ha apprezzato la volontà di incentivare il traffico con mezzi pubblici, perché si potrebbe lanciare un'iniziativa importante anche per prevenire i tanti incidenti che si verificano lungo quel viadotto particolarmente pericoloso. Luca Zeni ha sollecitato anche il completamento dei lavori della ciclabile Trento nord-Pergine nel tratto di Ponte Alto. Filippo Degaspe-

ri (5 stelle) ha richiamato l'attenzione sull'argomento ferrovia della Valsugana, indispensabile per decongestionare il traffico. Potenziamento che si potrebbe fare con i 59 milioni di euro stanziati dalle ferrovie dello Stato per ammodernare, velocizzare ed elettrificare la tratta. La Giunta, quindi, dovrebbe reclamare l'impiego di questi 59 milioni di euro. Roberto Paccher (Lega) ha ricordato i 40 mila veicoli al giorno che transitano su quel tratto mentre la ferrovia della Valsugana trasporta 8 mila persone al giorno. Un intervento risolutivo sarebbe invece, a suo avviso, la costruzione del collegamento con il Trentino dell'autostrada della Valdastico.

LUCIA COPPOLA (FUTURA)

Radio Radicale da salvare c'è un sì trasversale

Approvata (con il voto contrario di Degasperi 5 Stelle e Cia di Agire e l'astensione di Lista Fassa, Patt e Alex Marini di 5 Stelle) la mozione di Lucia Coppola (Futura) sottoscritta anche dal collega Ghezzi e dal 5 Stelle Alex Marini, che impegna la Giunta ad attivarsi presso il Governo per consentire la prosecuzione della trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari da parte di Radio Radicale prorogando la convenzione con il Centro di produzione spa.

Il dibattito. Anche in seguito ad una grande mobilitazione, qualcosa si sta muovendo, ha affermato Coppola. È passata in commissione una proposta di emendamento del Pd (con voto favorevole della Lega) che va in soccorso di Radio Radicale con 3 milioni di euro. L'esponente di Futura ha ricordato che, oltre alle dirette dal Parlamento, la radio trasmette i congressi dei partiti e le udienze dei tribunali. Un lavoro che fa di Radio Radicale una struttura privata impegnata in un servizio pubblico, che permettere agli ascoltatori di "conoscere per deliberare", per citare Luigi Einaudi,

con un'informazione libera e aperta. Accanto a questo, c'è un ampio archivio di eventi registrati in maniera sistematica che rappresenta un patrimonio per il nostro paese. Un enorme giacimento culturale costituito da 540.000 registrazioni che racchiude la storia della Repubblica. Chiudere questa emittente, ha concluso Lucia Coppola, comporterebbe quindi una perdita culturale e democratica.

L'assessore Mattia Gottardi, appoggiando la mozione, ha affermato che Radio Radicale pur non essendo una emittente pubblica, nei suoi oltre quarant'anni di storia ha sempre garantito un servizio pubblico da mantenere e tutelare. Mara Dalzocchio (Lega) ha dichiarato di condividere la proposta, anche se la questione sembra già in parte risolta, con il sì in Commissione bilancio e finanza dell'emendamento che garantisce la prosecuzione del servizio, che va comunque regolamentato. Infine, la capogruppo della Lega ha espresso l'auspicio di un maggior pluralismo anche a livello locale non sempre garantito dai media trentini. Per Filippo Degasperi (5 Stelle) il finanziamento pubblico agli organi di informazione è una delle ragioni della cattiva informazione che si fa in Italia. Per questo ha dichiarato di non condividere la mozione e ha affermato che Radio Radicale ha ricevuto 250 milioni di euro in 25 anni.

Nulla di scandaloso, ha replicato Giorgio Tonini (PD). Radio Radicale ha gestito egregiamente in tutti questi anni un servizio pubblico, con professionalità di alto livello qualitativo e uno scrupoloso rispetto del pluralismo: un esempio anche per il servizio pubblico. Se oggi giustifichiamo un ulteriore finanziamento a Radio radicale, si crea un precedente valido anche per altre emittenti private, ha detto Claudio Cia dichiarandosi in accordo con il collega Degasperi e accusando il collega Marini di incoerenza. Sono contrario non perché ostile al principio di trasparenza e pluralità, ha chiarito, ma perché sono contrario al sostegno a emittenti che rappresentano idee politiche di parte e questa radio non ha contribuito a formare una cultura di valori per me fondamentali.

D'accordo con Degasperi, ha dichiarato di volersi astenere Luca Guglielmi (Lista Fassa) per il quale i valori di questa radio sono distanti dalla sua impostazione politica. Il mio voto di astensione, ha precisato, va unicamente nella direzione del rispetto di quest'aula perché questa è una proposta squisitamente e lecitamente politica sulla quale mi esprimerò in maniera contraria. Astenuti anche gli autonomisti. Ugo Rossi (Patt), ha dichiarato di ascoltare fin da ragazzo Radio Radicale, che ha sempre svolto un servizio pubblico, ma ha espresso tuttavia un dubbio perché ci sarebbe una sorta di disparità di trattamento rispetto ad altre radio che comunque svolgono, almeno in parte, un servizio pubblico.

Nella replica Lucia Coppola ha osservato che qui non si parla di valori o di battaglie politiche, ma di una radio che ha svolto per anni in maniera impeccabile un lavoro per tutta la collettività. Infine, ha detto di sentirsi confortata dal fatto che l'unico voto contrario alla Camera sia stato quello dei 5 Stelle. Giorgio Leonardi (Forza Italia) ha dichiarato di sostenere la mozione per una questione di sensibilità democratica. Il presidente Maurizio Fugatti ha riconosciuto il grande lavoro di informazione plurale fatto negli anni da Radio Radicale ed ha espresso il suo sostegno alla proposta di mozione. Alex Marini (5 Stelle) ha ammesso che la propria firma a questa proposta è contraddittoria e dettata all'emotività. In primo luogo perché Radio Radicale è stato il primo mezzo che ha garantito la trasparenza con la diretta streaming delle sedute parlamentari e degli eventi pubblici; in secondo luogo per l'attenzione da sempre dedicata da Radio Radicale alla democrazia diretta e alle iniziative popolari. Mi auguro che in futuro la radio possa sostenersi con altre forme di finanziamento che non siano solo quelle pubbliche, ha concluso dichiarando la propria intenzione di astenersi.

Si alla mozione da Paolo Ghezzi (Futura) ha dichiarato il proprio sostegno al documento perché ribadisce l'importanza di un servizio alla democrazia italiana e

Servizio civile, 1800 giovani al lavoro per la comunità

In Quarta commissione, presieduta da Claudio Cia di Agire, si è discusso di Servizio civile. L'assessore Mirko Bisesti ha presentato le linee guida per i prossimi cinque anni per il Servizio civile gestito dalla Provincia che sono state approvate dai consiglieri all'unanimità. Uno dei punti di queste linee guida, che mettono al centro l'obiettivo della crescita umana e la conquista dell'indipendenza dei giovani dai 18 ai 28 anni (in Trentino in giovani in questa fascia d'età sono 62 mila) è quello di rafforzare l'identità e la promozione del servizio civile provinciale. Dal 2015, da quando cioè il Servizio civile provinciale ha preso il via, sono stati 1803 i giovani che hanno partecipato ai progetti che sono stati negli ultimi tre anni 1136,

presentati da 191 organizzazioni. Da ricordare che l'Ufficio servizio civile della Provincia ha proposto ai ragazzi che hanno partecipato ai progetti del Servizio un questionario che ha dato risultati positivi. Il 95% dei giovani si sono dichiarati soddisfatti o abbastanza soddisfatti dell'esperienza; il 54% di aver imparato molto. È emerso però un dato negativo: il 18% dei ragazzi ha detto di essersi sentito sfruttato. Un dato che ha colpito Claudio Cia di Agire. Giampiero Girardi, responsabile del servizio, ha ricordato però che solo una piccola parte del Servizio Civile riguarda il privato, la stragrande maggioranza dei progetti sono nell'ambito del settore pubblico. Quindi, meno esposti a pericoli di sfruttamento. L'assessore Bisesti ha



affermato che il Servizio civile è uno strumento importante per il passaggio dei giovani all'età adulta. Paola Demagri del Patt ha chiesto una semplificazione dell'iter burocratico per gli enti che si rendono disponibili ad accogliere i ragazzi in servizio civile e ha evidenziato le difficoltà nella loro formazione. Mentre per Lucia Coppola di Futura il Servizio civile ha un ruolo anche per i ragazzi che non completano il loro percorso di studio, oppure che si trovano un po' spaesati dopo la scuola superiore.

MOZIONI

I documenti votati dal Consiglio



Trota a rischio il numero dei cormorani deve essere messo sotto controllo

aveva abolito l'indennizzo prima previsto. Ora la Giunta sta svolgendo alcune verifiche per valutare come si potrà intervenire. Per questo l'esecutivo è costretto a respingere la mozione. De Godenz ha ricordato di aver avanzato 20 giorni fa la proposta di abbassare la vecchia polizza ma evidentemente non è stata presa in considerazione e ha ricordato che l'attuale maggioranza era contraria alla cancellazione dell'indennizzo. Ed ha ricordato che oggi ci si trova di fronte alla sentenza della Corte di cassazione la quale afferma chiaramente che la responsabilità è della Provincia. Non a caso la sentenza ha condannato la Provincia al pagamento di 10.000 euro. Una soluzione, ha aggiunto De Godenz, poteva essere quella di abbassare i massimali, mettendo delle franchigie. Coppola (Futura) ha osservato che il problema sollevato da De Godenz esiste realmente soprattutto nelle zone di montagna. L'auspicio è quindi che la Giunta dia risposte adeguate. Paccher (Lega) ha condiviso la volontà di approfondire la questione senza impegnare la Pat a sottoscrivere una polizza assicurativa. Anche perché vi sono automobilisti che si sono assicurati estendendo la Rca. Quanto al cambiamento di posizione, ha risposto che non c'è una chiusura a questa proposta di mozione ma solo una valutazione con la consapevolezza che il problema c'è anche se ha dimensioni inferiori rispetto al passato. La Provincia, inoltre, potrebbe risarcire i più di 600 danni all'anno causati agli automobilisti da animali selvatici senza vincolarsi all'adozione di una polizza assicurativa.

GIORGIO LEONARDI (FORZA ITALIA)

Più centri antidiabete semaforo verde unanime

Approvata all'unanimità la mozione proposta da Giorgio Leonardi (Forza Italia) che impegna la Giunta a potenziare i programmi per la prevenzione del diabete mellito fin dalle scuole, sviluppando i servizi e gli organici dei centri e degli ambulatori diabetologici. In particolare la mozione impegna a promuovere la diffusione di nuove tecnologie per il controllo continuo del diabete e la microinfusione automatica; a favorire la pratica dell'autocontrollo perché il diabetico soprattutto di tipo 2 sorvegli il decorso della malattia; ad adeguare gli organici dei centri e degli ambulatori; a contribuire al miglioramento della tutela assistenziale e sanitaria della persona con diabete o a rischio di diabete, e infine ad attivare tutte le risorse e le competenze disponibili, anche delle case di cura private, convenzionate e degli ospedali, per rendere capillari gli interventi, servire le periferie e abbattere i costi.

Il dibattito. L'assessora Segnana, condividendo la mozione, ha ricordato che sono 27 mila in Trentino le persone affette da questa malattia cronica. E ha ricordato il lavoro che già oggi l'Azienda sanitaria porta avanti per sensibilizzare al tema del diabete e che è in programma un potenziamento del personale del servizio. Paola Demagri (Patt) ha condiviso l'obiettivo della mozione, ma ha sottolineato che non vengono citati i medici di medicina generale, primi responsabili della salute dei cittadini. Come pure andrebbero citati gli infermieri di famiglia, nuova figura emergente che avrà il compito di assicurare il monitoraggio e la cura con l'affiancamento di medici di medicina generale. In questo modo si potrà potenziare quanto già in Trentino si fa. Denis Paoli (Lega) ha sottolineato l'importanza dei centri e dei laboratori diabetologici presenti sul nostro territorio. I dati emersi dall'ultimo convegno voluto dall'Assps hanno rivelato che oggi i diabetici sono 38 mila e che a ben 44 pazienti è stato amputato un arto a causa di questa patologia. Luca Zeni (Pd) ha ribadito che il diabete è una delle patologie più diffuse, soprattutto quello di tipo 2 derivante dagli stili di vita. Da qui la necessità di un'educazione alimentare. Inoltre, secondo l'esponente del Pd, bisognerebbe adeguare gli organici dei centri e degli ambulatori diabetologici. Sarebbe interessante sapere dall'assessore quanto personale opera oggi in questi centri e cosa si prevede per il futuro. Alex Marini (5 stelle) ha osservato che la mozione si poteva integrare con riferimento al servizio di prevenzione clinica anche per intervenire sul piano della formazione. Giorgio Leonardi (FI) ha ribadito l'importanza della prevenzione e riconosciuto il ruolo fondamentale dei medici di medicina generale. Claudio Cia (Agire) ha evidenziato che le persone affette da diabete sono anche un problema sociale e non solo sanitario. Giusto, infine, citare nella mozione anche il ruolo dei medici di base e degli infermieri di comunità.

No invece all'assicurazione per gli incidenti con gli ungulati e treni contro i disagi

la ricchezza di questo servizio e del patrimonio storico dell'archivio. L'informazione garantita da questa emittente con queste modalità è indiscutibile ed ha ricordato che anche il Consiglio provinciale spende risorse pubbliche per la diffusione delle dirette dell'aula. Mirko Bisesti (Lega) ha ricordato che per la Lega la libertà di stampa è un valore assolutamente fondamentale che ha sempre difeso coerentemente a differenza dei 5 Stelle.

ALEX MARINI (5 STELLE)

Comuni, va migliorato l'accesso agli atti

Con la mozione Alex Marini (5 Stelle) ha impegnato la Giunta ad adottare provvedimenti nei confronti degli enti locali per assicurare il diritto di accesso agli atti e alle informazioni riconosciuto dalla legge ai consiglieri comunali. Il dispositivo prevede inoltre che l'esecutivo si attivi nei confronti dei Comuni, delle Comunità e dei gestori di software informatici degli enti locali, perché predispongano adeguati strumenti informatici che garantiscano ai consiglieri comunali il diritto di libero accesso al registro di protocollo e al sistema informatico delle amministrazioni locali.

L'assessore Mattia Gottardi ha dato il parere favorevole della Giunta alla proposta nella forma emendata concordata. La tematica, ha affermato, è molto dibattuta dalla giurisprudenza e anche dal sistema delle autonomie locali trentine. Marini nella replica ha ringraziato la Giunta per la disponibilità dimostrata e per far in modo che il diritto agli atti sia non una formalità, ma un diritto esercitabile.

VANESSA MASÈ (CIVICA TARENTINA)

Contenere i cormorani per salvare le trote

La mozione proposta da Vanessa Masè (Civica Trentina), approvata con l'astensione di Lucia Coppola, ha impegnato la Giunta ad adottare misure che garantiscano un controllo/contenimento della popolazione dei cormorani. Il dispositivo, modificato in accordo con la Giunta prevede di portare a compimento, nel più breve tempo possibile, i lavori di approfondimento e di eventuale revisione della disciplina vigente di controllo della specie. I pescatori, ha affermato la consigliera della Civica Trentina, danno una lettura reale di quanto la presenza del cormorano incide in maniera dannosa sull'ambiente naturale: ogni esemplare si nutre di circa 500gr di pesce al giorno, concorrendo anche alla rapida estinzione di specie come la trota marmorata.

Positiva la valutazione della Giunta, espressa dall'assessora competente Giulia Zanotelli che ha chiarito che la specie del cormorano è protetta, con eventuali deroghe che passano da un parere dell'Ispra. Il mondo dei pescatori e non solo, ha confermato l'assessora, hanno rilevato l'impatto che questa specie sta avendo soprattutto sulla trota marmorata. È stato attivato un tavolo per affrontare la presenza dei cormorani sul nostro territorio, ha aggiunto Zanotelli, che tenga conto della direttiva europea e del parere dell'Ispra. Favorevole il parere della Lega espresso da Gianluca Cavada su un controllo più efficace della specie.



ALESSIA AMBROSI (LEGA)

Aumentare i parchi giochi per i bambini disabili

La mozione di Alessia Ambrosi (Lega), approvata all'unanimità, impegna la Giunta a sensibilizzare i Comuni, anche con risorse finanziarie, perché allestiscano il più capillarmente possibile parchi giochi fruibili dalle persone diversamente abili. La mozione prevede inoltre di incentivare i controlli perché la norma sui parcheggi, che stabilisce che ogni 50 posti auto una sia riservato ai portatori di handicap, venga effettivamente rispettata. Il testo impegna infine la Giunta a valutare forme di incentivi per i Comuni che decidessero di far realizzare un numero di posti auto per portatori di handicap superiore a quello previsto dalle norme.

Il dibattito. L'assessora Stefania Segnana ha espresso il parere favorevole della Giunta. Già viene fatto molto, ha ricordato, ma incentivare e sostenere una maggiore sensibilità su un tema come questo è sicuramente apprezzabile e condivisibile. Paolo Ghezzi (Futura) con la collega Coppola, che hanno sottoscritto la mozione, ha sottolineato che il tema è del tutto trasversale ed inclusivo perché, ha detto citando il pediatra trentino Pedrotti, "il mondo sarebbe migliore se fosse a misura di bambino". Pietro De Godenz (UpT) ha affermato che si deve fare di più anche per lo sbarriamento. Denis Paoli della Lega ha affermato che la promozione capillare dei parchi giochi a misura dei diversamente abili è in linea con lo spirito della Lega. Favorevole anche Lorenzo Ossanna e l'intero Patt. La consigliera della Civica Vanessa Masè ha detto di aver avvertito maggiormente questo tema nel momento in cui è diventata mamma ed ha apprezzato il richiamo ad un mondo "a misura di bambino" fatto dal collega Ghezzi e l'importanza del porre al centro chi non ha voce, anche nell'azione politica. Luca Zeni (PD) ha sostenuto la proposta che va nella direzione giusta. Claudio Cia (Agire) ha detto che se vengono fatte mozioni come questa signifi-

fica che siamo ancora lontani dall'aver un territorio senza barriere. Quando ci si impegna a sensibilizzare i comuni, significa che si ammette che non tutti i comuni hanno questa sensibilità.

PIETRO DE GODENZ (UPT)

Scontri con gli ungulati no all'assicurazione Pat

Respinta con 19 no la mozione proposta da Pietro De Godenz che mirava a impegnare la Giunta a trovare le modalità e le risorse economiche per indennizzare gli automobilisti per i danni causati dagli investimenti di



ungulati lungo le strade comunali, provinciali e statali, anche con polizze assicurative a carico della Pat. De Godenz ha segnalato che le regioni alpine vicine alla nostra prevedono indennizzi adeguati che si potrebbero adottare anche nel Trentino.

Il dibattito. L'assessora Zanotelli ha riconosciuto che la mozione esprime una criticità reale e ha ricordato di aver proposto un emendamento al dispositivo, che De Godenz non ha però accolto. La finanziaria del 2015

NERO su bianco

Spazio aperto, lettere e opinioni



La rotatoria di via Berlino un pericolo da risolvere

di Katia Rossato, consigliere provinciale di Lega Salvini Trentino

Sono molto felice di poter dare spiegazioni, in questa rubrica, circa la mia attività di Consigliere provinciale per la Lega Salvini Trentino. Lo scorso ottobre c'è stato senza dubbio un cambiamento epocale, che ha portato ad una modifica degli equilibri che reg-

gevano l'intero scacchiere politico del Trentino: si è concretizzato il passaggio da un'amministrazione di centro-sinistra a una di centro-destra. Il cambiamento, del resto, era già stato annunciato in occasione delle elezioni del 4 marzo, che avevano portato alla vittoria

della Lega con la conquista di tutti i collegi uninominali della Camera sul territorio. Da ottobre si è iniziato con un percorso di crescita fondamentale per il benessere dei nostri elettori: abbiamo affrontato e risolto - con ferma volontà - i vari problemi



che interessano molti cittadini trentini come la viabilità, la sicurezza e tutta una serie di non trascurabili problematiche sociali.

Per entrare nel dettaglio, un argomento su cui mi sono soffermata analizzandone il pericolo, è stato quello relativo alla viabilità che interessa l'elevata presenza di incidenti e rallentamenti della rotatoria di via Berlino a Trento. Nello specifico, il punto in cui la carreggiata della rotatoria stessa - che permette ai conducenti dei veicoli in transito di svoltare a destra, verso l'area «ex Rigotti» - si interseca con la traiettoria dei mezzi provenienti dal viadotto di Montevideo e diretti nella piana dell'Adige. La rotatoria e il viadotto in questione sono due passaggi fondamentali per il traffico cittadino: alla luce dell'elevato numero di mezzi che vi transitano quotidianamente pare evidente, come in certe arterie, debba essere garantita la massima sicurezza per chi le percorre.

Mi sono occupata anche di tutela delle opere artistiche: ho voluto porre l'attenzione della Giunta sul problema della Chiesa di San Marco

a Trento, dove, negli ultimi mesi, sono giunte numerose segnalazioni in merito a episodi di degrado che interessano la zona di Piazzetta Agostiniani e Vicolo San Marco. Il piccolo e caratteristico loggiato della duecentesca Chiesa di San Marco viene usato infatti come punto di ritrovo da nutriti gruppi di persone che non perdono occasione per abbandonare rifiuti di ogni genere; scrivendo sui muri e lordando con le loro deiezioni i vari angoli presenti nella zona.

Ad essere interessato dai vandali è anche il ciottolato d'epoca presente nel loggiato, fatto che risulta possibile verificare anche ai meno esperti, recandosi sul posto e notando i recenti riposizionamenti del ciottolato stesso. Lo storico loggiato viene poi usato come dormitorio da soggetti in stato di alterazione dei sensi. Ritengo quindi che aiutare il prossimo e supportare la comunità siano la chiave di volta per esercitare un'azione di governo e di amministrazione della cosa pubblica che possa effettivamente portare benefici a tutti i cittadini.



Controllo questa Giunta che sta dimenticando gli anziani

di Paola de Magri, consigliere provinciale del PATT

Sono trascorsi otto mesi dall'inizio della legislatura e dall'elezione che mi ha portato a diventare Consigliere Provinciale. Un periodo abbastanza significativo per poter raccontare come ho lavorato fino ad ora, sempre al servizio dei trentini e con l'intento di

rendere esplicite le motivazioni che mi hanno spinto a mettermi in gioco, e per far conoscere quali strumenti e che background ho portato con me in questo impegno. Perché ritengo sia importante far sapere tutto questo? Perché credo che le motivazio-

ni, essendo l'espressione di ciò che mi porta a compiere qualsiasi azione, debbano essere chiare ai cittadini, che potranno così prendere coscienza degli obiettivi che intendo raggiungere nello svolgimento del ruolo che l'elettorato mi ha assegnato.

Rappresentare i trentini è un privilegio che comporta grandi responsabilità, per cui è fondamentale analizzare come si svolge questo ruolo.

Le modalità con cui si sviluppa questo compito si evincono da approcci, atteggiamenti, coerenza e professionalità che si mette in campo verso il territorio trentino, che va trattato lealmente, includendo nei ragionamenti tutte le sue peculiarità, includendo i cittadini, la nostra storia e identità, ma soprattutto conoscendone i bisogni e le ricchezze di passato e futuro.

Questi aspetti introducono le caratteristiche che ritengo fondamentali per ogni politico, la vera ricchezza che tutti dovremmo avere: competenza e conoscenza.

Personalmente, nel mio attuale ruolo da Consigliere provinciale, posso portare la competenza che ho sviluppato per la mia professione, una preparazione tecnica che ho sviluppato nell'ambiente socio-sanitario, in cui ho svolto vari ruoli, che mi hanno dato la possibilità di spaziare a 360° ed avere oggi una panoramica importante nel settore.

Partendo da questa base ho ritenuto fondamentale ricercare il miglioramento, perché l'essere Consigliere provinciale richiede una visione ancora più ampia, ed ho quindi iniziato una fase di confronto, di dialogo con la società civile che prosegue continuamente. Ritengo infatti che il consultarsi con i cittadini dei territori, con i rappresentanti di Enti ed Associazioni e con tutti gli interessati sia fondamentale per completare la propria "cassetta degli attrezzi".

È indispensabile continuare ad implementare la propria conoscenza, perché per poter essere utili ai cittadini serve innanzi tutto un confronto continuo.

Dopo questi mesi di esperienza posso quindi dire che il compito che mi è stato assegnato, come consigliere di minoranza, è impegnativo ma può anche dare soddisfazioni. Insieme ai colleghi, se pur con modalità diverse che contraddistinguono ognuno di noi, lavoriamo al fine di controllare le scelte della maggioranza; cercando di dare voce e difendere chi non riesce a farsi sentire, e per questo sono disponibile ed aperta al confronto con chiunque sieda in Consiglio Provinciale. Questo continuo con-



fronto, va fatto indipendentemente con tutti i colleghi, sia di maggioranza che di minoranza perché in fondo siamo tutti lì a rappresentare i cittadini e al servizio dei cittadini. Come in tutto però, ci sono anche elementi di difficoltà, e molto spesso la realtà è ben più dura di quanto sin ora descritto. È la realtà che mette in luce una maggioranza che a forza di "voler cambiare", smonta dei processi consolidati ed efficaci, quali ad esempio l'assegno unico, che adotta indirizzi politici propedeutici a cercare il voto e non la sostenibilità o la scientificità (ne è un esempio la strategia di riapertura dei Punti Nascita).

Ecco perché parlo di competenza e di confronto: voglio dare voce a tutti, criticando quando le politiche vanno verso una fetta soltanto della popolazione, dimenticando i più deboli. Basti pensare ai nostri anziani, che non sono coinvolti in alcun tipo di programmazione dalla maggioranza provinciale, mentre invece sono attenti a guardare lo schermo dello smartphone per ottenere un facile "like". Ecco spiegato quindi perché, volendo interpretare al meglio il mio mandato, adotto un sistema costruttivo e collaborativo attraverso l'uso della competenza e conoscenza. Per il bene della società e per la risoluzione dei problemi, ma anche per favorire il miglioramento dei processi, facendo quindi arrivare ai cittadini trentini l'identikit di una Consigliera provinciale che auspica per il futuro che l'attuale Giunta provinciale sappia cogliere ciò che di apprezzabile e interessante viene proposto dalle minoranze.

Il Trentino ha un solo, vero, grande problema, endogeno e strutturale. Lo riassumerei così: il nostro modello di welfare, vanto della nostra autonomia speciale, sta diventando incompatibile con l'attuale andamento demografico e l'attuale livello di crescita economica. Il nostro welfare è molto costoso, perché garantisce a tutti i cittadini alti livelli di servizi sociali: sanità, assistenza, istruzione, trasporti e molto altro ancora. Il primato del Trentino, in tutte le classifiche italiane sulla qualità della vita dei diversi territori, deriva in gran



Servono un "bonus mamma" e anche una dose ragionevole di immigrati

di Giorgio Tonini, consigliere provinciale del P.d.

parte da qui, oltre che dal pregiato ambiente naturale che ci circonda. È un nostro giusto motivo di orgoglio. Ma proprio per questo non possiamo ignorare la grande sfida che il futuro ci sta preparando e che, se non affrontata per tempo e in modo adeguato, potrebbe togliercelo

per sempre. Meno di altri territori, ma anche il Trentino sta invecchiando: perché la vita si allunga, e questo è un dato positivo, ma anche perché nascono sempre meno bambini, e questo è molto meno positivo. L'invecchiamento della popolazione sta

facendo lievitare i costi del nostro sistema di welfare, a cominciare da quelli per la sanità e l'assistenza (per non dire della previdenza, a carico dello Stato). Quando la generazione a cui appartengo, la generazione nata negli anni del baby-boom (negli anni 50-60 nasce-

vano in Italia attorno al milione di bambini l'anno, oggi siamo a meno della metà) e che oggi viaggia tra i 60 e i 70 anni, entrerà nell'età nella quale più alto è il rischio di non autosufficienza, i costi del nostro sistema di welfare cresceranno fino a farsi insostenibili. I tagli alla

sanità (120 milioni, pari a circa il 10 per cento dell'attuale bilancio!), annunciati dall'assessore Segnana, mentre peraltro continua la campagna di promesse a tutti i territori da parte delle forze politiche di maggioranza, sono solo l'antipasto di ciò che rischia di succedere nei prossimi anni.

A meno che, nel frattempo, oggi, da subito, non mettiamo in atto alcune precise ed importanti contromisure. Su tutti e tre i versanti del problema. Il primo è il versante demografico. È necessario contrastare l'invecchiamento della popolazione sti-

molando una ripresa della natalità. La Giunta provinciale sta pensando ad un "bonus bebè" per i primi tre anni di vita dei nuovi nati. Non ho alcuna obiezione di principio. Anzi, si può dire che il bonus è un'invenzione del Pd e del governo Renzi. Consiglio però alla Giunta di imparare dai nostri errori: il bonus bebè ha aiutato le famiglie con figli a reddito medio-basso, ma non ha stimolato alcuna ripresa delle nascite. Se l'obiettivo è l'aiuto alle famiglie, allora potenziamo in questo senso lo strumento assegno unico. Ma se invece l'obiettivo sono le nascite, il bonus (peraltro limitato ai primi tre anni e visibilmente precario) non è lo strumento adatto. La via maestra è il lavoro femminile, che va fortemente e decisamente incentivato. Con le politiche di conciliazione, a cominciare dagli asili nido. Ma anche con un "bonus mamma": un aiuto stabile nel tempo alle donne che lavorano e in particolare alle madri che lavorano e che devono essere messe nella condizione, culturale, sociale ed economica, di trasferire una parte significativa del lavoro di cura al partner, ai servizi pubblici e al mercato.

Le tendenze demografiche sono peraltro fenomeni di lungo periodo, che necessitano di tempi altrettanto lunghi per essere modificate. Anche in presenza di un successo nelle politiche a favore della natalità, gli effetti sull'invecchiamento della popolazione non sarebbero immediati. C'è dunque da mettere in conto e



da organizzare comunque una fase intermedia, nella quale una dose ragionevole di immigrazione non è facilmente sostituibile. Sarebbe quindi opportuno, da parte di chi riveste alte responsabilità di governo della nostra comunità autonoma, evitare di alimentare conflitti e contrapposizioni, dimostrando piuttosto che è possibile governare in modo equilibrato e soddisfacente un fenomeno complesso, ma almeno in una certa misura inevitabile.

Il secondo versante della sfida è quello della riorganizzazione del nostro welfare, che va impostata attorno al valore dell'invecchiamento attivo. Come italiani e trentini siamo primatisti mondiali nell'aspettativa di vita, ma scendiamo di molte posizioni nella classifica sulla qualità della vita anziana. Su questa nuova frontiera c'è molto da studiare, pensare, lavorare.

Infine: la sostenibilità economica del nostro ricco welfare dipende anche e soprattutto dalla performance della nostra economia. Anche per questo è essenziale favorire l'occupazione femminile. E anche per questo è necessario non disperdere risorse in mille rivoli assistenziali, peraltro dal modesto o nullo impatto sociale e dalla incerta resa anche politico-elettorale, e concentrarle invece sugli investimenti. La grande infrastruttura, innanzi tutto ferroviaria, del Brennero è un'occasione irripetibile e dunque assolutamente da non perdere.

IPSE DIXIT

“Se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura e della Corte costituzionale.”

Piero Calamandrei, giurista (1889-1956)



Il mio impegno numero uno è per la viabilità in Valsugana

di Roberto Paccher, consigliere provinciale di Lega Salvini Trentino

Dedicarsi alla politica significa innanzitutto amare la propria terra e la propria comunità. È così che mi sono avvicinato a questo mondo da ragazzo, spinto dalla voglia di poter contribuire alla crescita del mio paese e del territorio in cui vivo. Ed è se-

guendo questa linea che negli anni ho proseguito una attività che mi ha portato oggi a rivestire un ruolo in Consiglio provinciale e regionale, grazie al mandato ricevuto da tutte quelle persone che mi hanno votato. Ed è con un compito preciso che mi sono presentato: quello di

consegnare ai nostri figli una terra migliore di quella che abbiamo trovato noi stessi. Sono nato e vivo in Valsugana, una valle che ha caratteristiche uniche: montagne splendide come il Lagorai e il gruppo della Cima d'Asta, due laghi di straordinario fascino, un fondovalle



dove fiorisce l'agricoltura, paesi dalla grande storia e cultura. È la terra di un grande statista, Alcide De Gasperi ed la terra dove convivono da secoli comunità che parlano lingue diverse, mocheni e cimbri. Ma la Valsugana non è solo storia, è anche futuro: vi sono realtà artigianali e imprenditoriali di eccellenza, ancorate al passato ma proiettate verso le nuove tecnologie. Esiste un mondo dedicato alla ricettività che punta sui giovani, attraverso la formazione, e in continua crescita ed evoluzione. Si tratta dunque di una valle che offre al visitatore, così come a chi vi abita, moltissime opportunità e nel tempo, non senza fatica e sacrifici, gli abitanti sono riusciti a valorizzarne la bellezza e a sfruttarne le risorse. Dire che però in Valsugana tutto va bene sarebbe sbagliato. Nel passato questo territorio è stato considerato una "periferia", una valle di passaggio da e per il Veneto, con infrastrutture che rispondevano a esigenze diverse da quelle di oggi. Penso alla linea ferroviaria, un mezzo vitale per tutti quei pendolari che si muovono in valle e occorre ragionare sul potenziamento e l'elettrificazione, per renderla più efficiente, riducendo l'impatto ambientale. E a questo si accompagna il ragionamento sulla la Statale della Valsugana: si tratta di una arteria fondamentale per l'economia della nostra terra ed è evidente come negli anni il traffico sia sempre più aumentato. In questa mia prima legislatura mi sono posto obiettivo

quello di migliorare la vita delle persone che abitano la mia valle e questo è un nodo cruciale. Sono moltissimi coloro che la percorrono quotidianamente per spostarsi in valle e verso il centro, rappresenta la porta nord orientale per il turismo in tutta la Regione ed è transitata da un considerevole quantitativo di mezzi pesanti, provenienti dall'Italia e dall'Europa orientale. Una situazione destinata ad aggravarsi nel tempo, con l'imminente conclusione dei lavori della Strada Pedemontana veneta che porterà il traffico commerciale fino a Bassano, dove troverà lo sbocco verso la SS47. Non solo le amministrazioni comunali, ma Comitati spontanei e cittadini si sono più volte mobilitati nel passato per sollevare la questione, anche con azioni di protesta pubbliche. Per questo, insieme al Presidente Maurizio Fugatti, mi sono speso sin dall'inizio del mandato per cercare una soluzione per mettere in sicurezza tutte le zone più a rischio. Sono in questo momento in corso i lavori in corso tra Ospedaletto e Grigno, una tratta dove spessissimo si sono verificati incidenti, spesso mortali. Stiamo lavorando per allargare la carreggiata o creare un tracciato alternativo in quella sezione, per renderla più sicura e scorrevole. Mi sono poi adoperato per garantire una uscita in sicurezza, in direzione Bassano, per gli abitanti di Barco di Levico. Sono però consapevole che occorre ragionare sull'intero sistema della viabilità nella nostra terra e sto lavorando per verificare quali siano le soluzioni migliori, in accordo con gli amministratori, per garantire il miglior scorrimento del traffico, unito alla salvaguardia dei beni esistenti sul territorio. Oggi la Valsugana ha certamente bisogno di una arteria veloce ed efficiente, ma che sia soprattutto sicura e che sia lontana dai centri abitati e da quelle aree di pregio turistico, come la zona dei laghi, per i quali occorre trovare una soluzione che sposti il traffico dall'attuale tracciato a ridosso dello specchio d'acqua, che rappresenta non solo un bene naturale da proteggere, ma una straordinaria risorsa economica per il turismo. Un impegno che non si può esaurire in pochi mesi, ma che ci vedrà impegnati per tutto il corso della legislatura.



Ridateci il Sovrintendente e l'autonomia della scuola

di Filippo Degasper, consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle

Da tempo il sistema educativo trentino vive una fase di insoddisfazione che va ben oltre le statistiche che regolarmente lo posizionano ai vertici delle classifiche italiane. Senza volerli svalutare del tutto, non sono certo gli esiti di test di

derivazione anglofila a sancire la qualità delle persone che concludono i percorsi scolastici e formativi. Tra i numerosi argomenti di discussione in agenda, quello dell'autonomia rappresenta, soprattutto nel nostro territorio, uno snodo cruciale. Purtroppo attorno a questa

articolazione, assediata da politica e burocrazia, molto si è detto e poco si è concluso. Di fatto, dopo la soppressione della Sovrintendenza, tutta la macchina scolastica è finita per appartenere a pieno titolo all'organigramma della Provincia come un qualunque altro



di una figura proveniente dal mondo della scuola, con un incarico (non rinnovabile) della durata della legislatura scelto in base a criteri oggettivi e trasparenti per guidare l'apparato di servizio delle scuole e che avrebbe dovuto fungere da ufficiale di collegamento con la politica, rimanendone rigorosamente distaccato. Nel concreto, la figura avrebbe sostituito il dirigente generale riportando il dipartimento all'autonomia che qualificava le sovrintendenze. Di certo non era e non è pensabile una sovrapposizione tra la struttura gerarchizzata odierna (che qualcuno vorrebbe mantenere) e un nuovo organismo che le si affianchi come una sorta di "garante", buono per esternazioni di principio di cui pochi si curano.

dipartimento: al vertice un dirigente generale nominato dalla politica per tradizione tra chi dalla scuola non proviene, e che, attraverso il suo apparato di funzionari, strutture e poteri può decidere le sorti e i destini dei dirigenti scolastici. Questi ultimi che, a loro volta, possono scegliere tra i docenti, quelli più affini ai propri obiettivi premiandoli in base a criteri per lo meno nebulosi.

Un sistema banalmente gerarchico che porta la scuola a soggiacere al politico di turno per mezzo dei burocrati da lui scelti come braccia operative, il cui potere permea tutto l'apparato senza nemmeno il bisogno di richiami o forzature.

Proprio in virtù di ciò e proprio per stroncare questo impianto, fin dal 2013 la nostra proposta prevedeva il ritorno alla figura del sovrintendente quale supremo responsabile della scuola trentina. Nelle nostre intenzioni si sarebbe dovuto trattare

A cascata, la modifica del vertice e delle modalità con cui il vertice si rapporta con il decisore politico pro tempore dovrebbe svincolare i dirigenti scolastici dalla deferenza al potere partitico, liberando le scuole trentine dalla cappa che da tempo le opprime. Consiglio di istituto e collegio docenti, ciascuno per i propri ambiti di competenza (gestionale il primo, didattico il secondo) dovrebbero divenire, sotto la garanzia del sovrintendente e la collaborazione attuativa dei dirigenti scolastici, i veri luoghi decisionali per dare finalmente piezzza al concetto, finora solo sbandierato, di autonomia. E per liberare le energie che rimangono inespresse e inutilizzate all'interno delle nostre scuole. Il percorso può essere lungo e accidentato, ma è l'unico che potrebbe portare a una vera innovazione, oltre gli slogan e al di là di un sistema che per anni ha anestetizzato un ambiente che dovrebbe rappresentare invece la forza motrice della nostra società.

Ci sono battaglie politiche che vanno combattute senza risparmiarsi, anche quando appaiono lontane. Non lo sono assolutamente, nella realtà. Nel Venezuela del dittatore Maduro, tanto per dire, ci sono un milione di abitanti di origine italiana che vivono nella più cupa povertà. E considero giusto parlarne anche oggi, che la vicenda pare un po' sparita dalle prime pagine e dall'attenzione internazionale. La mancanza di cibo, lavoro, denaro e cure sanitarie spinge chi può permetterselo a scappare. Sono già



Con il presidente Guaidò e contro Maduro per ridare speranza al Venezuela

di Alessia Ambrosi, consigliere provinciale di Lega Salvini Trentino

4 milioni gli abitanti, soprattutto giovani, che stanno trovando riparo in Colombia alla ricerca di un modo per sopravvivere. A Maracaibo, la seconda città del Paese, si profanano perfino i cimiteri alla ricerca di ori e preziosi nelle sepolture, usanza qualche

decennio fa molto praticata. I tassisti dormono sul cofano delle loro automobili, in fila alle stazioni di servizio in attesa che arrivi un rifornimento di benzina. Che il Paese con le più grandi riserve di petrolio al mondo si ritrovi senza gasolio è una delle più incredibili conseguenze

ze della folle gestione economica del regime. Frequenti blackout lasciano anche interi quartieri senza corrente per settimane e i residenti si affollano al passaggio delle autocisterne che distribuiscono l'acqua. Un popolo ricchissimo di risorse naturali, come quelle petrolifere,

ridotto, insomma, letteralmente alla fame. Un popolo privato degli aiuti umanitari da un regime cinico e vigliacco che vive i rapporti e le relazioni con gli altri Stati non come opportunità di crescita ma come minaccia alla propria sopravvivenza. Un dittatore sempre più isolato e

sordo di fronte al grido di libertà di cui si è fatto interprete, tra gli altri, papa Francesco. L'assemblea nazionale frutto di libere elezioni è stata privata di ogni potere, la stampa intimidita, molti leader dell'opposizione minacciati e imprigionati. E nonostante questo da noi, in Occidente, l'Italia ha esitato gravemente nel prendere una posizione netta, a causa della assurda posizione del Movimento 5 Stelle sul tema. Problemi lontani, si diceva: ma come abbiamo visto non è vero, soprattutto per un Paese che è stato

costruito anche grazie al lavoro e la fatica di tanti emigrati italiani tra cui tantissimi trentini, i cui discendenti sono venuti qui da noi, in Consiglio provinciale a Trento a chiederci una mano. Da consigliera, ho visto i loro volti, ascoltato le loro parole, hanno aperto il loro cuore al nostro cuore, chiedendo condivisione e sostegno per una lotta sacrosanta: perché sempre sacrosanta è la lotta per la libertà.

Ecco, vorrei dirlo chiaramente: io ci sono, in questa battaglia. La Lega di Salvini c'è. E qualunque forza politica è benvenuta, se ci sostiene e ci crede davvero, perché qui sono in gioco valori basilari che debbono vederci tutti uniti, senza distinzioni, se vogliamo definirli civili.

Se è vero che dobbiamo occuparci di cose concrete e di amministrazione per il Trentino, abbiamo anche il dovere etico e politico di non dimenticare chi nel tempo, onorandosi del sudore della fronte, è andato via a costruirsi un futuro dignitoso in altri luoghi del mondo, rispettando le leggi locali. Ridurre il Venezuela alla fame, come sta facendo Maduro, significa mancare di rispetto proprio a quel lavoro, a quelle imprese di vita, a quelle generazioni di lavoratori di italiani che hanno sgobbato nel suo Paese per garantire ai figli un avvenire dignitoso.

Stiamo perciò convintamente al fianco del presidente a interim Guaidò: la sua battaglia è la nostra battaglia.



La sua sfida al tiranno, è la nostra sfida. Insieme, ne sono certa, ce la faremo.

Ecco invece alcuni dati reali aggiornati. Il Venezuela è diventato un posto terribile per vivere. Lo stipendio di un operario arriva a circa 5€ al mese. Un litro d'acqua costa 3€, mentre il prezzo della benzina si aggira intorno a 1€ per 1450 litri.

La gente è povera, la polizia corrotta, e le file davanti ai negozi alimentari si fanno sempre più lunghe. 9-10 ore di attesa per poter entrare, quando poi spesso gli alimentari di base sono già esauriti. Mancano i soldi per il cibo e per le medicine, anche negli ospedali. Ammalarsi di cancro o anche solo di diabete, qui, è una condanna a morte. Un bambino è morto perché non ha ricevuto le iniezioni di insulina.

L'intero paese in ginocchio. La maggiore fonte d'entrata era il petrolio, ma i prezzi di esso ora sono talmente bassi che la gente soffre la fame. Episodi di sciaccallaggio non sono rari, tanti cercano di sorpassare il confine per comprarsi qualcosa da mangiare.

10€ per un barattolo di latte in polvere. Il salario minimo è 5 euro. C'è tantissima denutrizione. Sono morti tanti bambini.

Insieme, ne sono certa, vinceremo questa battaglia. Non è una battaglia solo politica. È anzitutto una battaglia di umanità.

Vedrete, ce la faremo.

L'AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Il presidente Pallaoro segnala che l'ultima indagine sul loro stato di salute risale a 13 anni fa e dovrebbe essere rinnovata. Viabilità e leva fiscale, toponomastica, famiglie: qui occorre agire per salvaguardare il futuro della comunità ladina, ma soprattutto di quelle mochena e cimbra

Lingue minoritarie, vita dura

La relazione 2018 evidenzia criticità in atto ormai da anni

Non si era mai vista una conferenza stampa tanto partecipata per la presentazione della relazione annuale dell'Autorità delle Minoranze linguistiche. Organismo incardinato presso il Consiglio provinciale, di durata settennale, l'Autorità compie cinque anni ed è guidata da Dario Pallaoro. Introdotta con legge provinciale nel 2008, ha compiti di valutazione, vigilanza ed ispezione sulla corretta attuazione della legge e un ruolo consultivo sulla definizione e sul recepimento delle norme vigenti a livello locale, nazionale ed internazionale.

Kaswalder: importante la vicinanza delle istituzioni
All'incontro di fine giugno c'erano il vicepresidente della Giunta Mario Tonina, la senatrice Elena Testor, i consiglieri Luca Guglielmi e Lorenzo Ossanna, l'assessore regionale alle minoranze linguistiche Manfred Vallazza, sindaci e referenti degli istituti culturali ladino, mocheno e cimbro. Il presidente del Consiglio, Walter Kaswalder, ha fatto gli onori di casa a palazzo Trentini, sede dell'assemblea legislativa, ed ha ricordato che le minoranze linguistiche, oltre a rappresentare una grande ricchezza culturale, sono la giustificazione principe della nostra autonomia speciale.

Dario Pallaoro ha esordito dicendo che i trentini sanno poco o niente di minoranze. La legislazione che le tutela è fra le migliori d'Italia, però manca un certo coordinamento tra i soggetti che se ne occupano. Occorre che il servizio minoranze provinciali della Pat venga potenziato. A 13 anni dall'ultima indagine sullo stato di salute delle lingue di minoranza, servirebbe poi una nuova verifica scientificamente valida, per capire davvero a che punto siamo e come eventualmente correggere il tiro.

Il presidente dell'Autorità ha evidenziato il grosso sforzo compiuto dagli istituti scolastici nell'incentivare la conoscenza delle lingue minoritarie ed ha sottolineato il ruolo strategico delle famiglie nel trasmettere le tradizioni e la cultura linguistica. Pallaoro ha quindi ribadito per l'ennesima volta le precarie condizioni socio economiche della comunità mochena e cimbra: se non si offre alla gente la garanzia di poter rimanere a lavorare nel proprio territorio, il rischio che la lingua, la cultura, la storia di quel territorio scompaiano è molto alto. Sulla toponomastica, concetto ricorrente anche nelle relazioni precedenti, occorre darsi una mossa, perché la Commissione mochena e cimbra previste dalla legge sono ancora lungi dalla costituzione. Alcune criticità stanno emergendo con riferimento all'applicazione della legge sulle gestioni associate, laddove si prevede di assegnare priorità per l'accesso al pubblico impiego a coloro che dimostrino di conoscere le lingue mochena e cimbra: per risolvere la questione Pallaoro propone una modifica della norma, attualmente allo studio.

Il presidente dell'Istituto mocheno cimbro Gianni Nicolussi Zaiga ha definito "depressa" la situazione socio-economica delle due aree, suggerendo di migliorare in primo luogo la viabilità e di agire con strumenti fiscali "dedicati", che permettano la permanenza dei servizi nelle zone svantaggiate del

territorio. Occorre una riflessione seria, ha aggiunto Luigi Nicolussi Castellan, ex sindaco di Luserna e presidente del Comitato scientifico dell'Istituto mocheno cimbro, suggerendo di organizzare nelle tre comunità linguistiche una giornata di studio per raccogliere stimoli, indicazioni, suggerimenti.

Fa piacere vedere la presenza delle istituzioni, ha ribadito l'attuale sindaco di Luserna Luca Nicolussi Paolaz: gli strumenti giuridici ci sono, mettiamoci all'opera tutti assieme per offrire nuove soluzioni. Il sindaco di Palù Stefano Moltre ha osservato che molto è stato fatto, se è vero che abbiamo l'indice di spopolamento più basso dell'intero arco alpino. Non sempre, ha aggiunto, gli interventi economici producono risultati sulla lingua e sulla cultura. Occorre non smettere di lavorare, però anche comprendere e accettare certi passaggi culturali. Certo, le gestioni associate tra Comuni hanno impoverito molto i territori.

Luca Moltre, sindaco di Fierozzo, ha ribadito che le lingue minoritarie vengono parlate sempre meno. La docente universitaria Patrizia Coradin ha osservato che sono purtroppo gli stessi abitanti a non riconoscere sufficientemente il valore del bilinguismo, un valore cognitivo aggiuntivo, un'opportunità straordinaria per i propri figli. E' quindi intervenuto ad offrire la propria totale disponibilità a lavorare assieme l'assessore regionale Manfred Vallazza, mentre il consigliere ladino Luca Guglielmi ha posto l'accento sulla necessità di comunicare e "vendere" meglio il valore delle minoranze linguistiche non solo a livello turistico, ma anche tra gli stessi trentini.

Mario Tonina ha infine espresso la vicinanza dell'esecutivo, ponendo l'accento su un diverso equilibrio che si sta diffondendo tra valli e città, confermato dallo stesso presidente Maurizio Fugatti ai recenti Stati generali della Montagna, in una giornata organizzata, non a caso, a Luserna. (m.c.)

DATI E CIFRE

- ▶ **731.000** euro: il budget del Fondo provinciale per la tutela delle minoranze linguistiche nel bilancio 2018 della Provincia.
- ▶ **926.549** euro: il contributo dell'ente Regione nel 2018 in favore delle minoranze ladina, mochena e cimbra.
- ▶ **3** soltanto le domande nel 2018 di accesso agli esami per l'accertamento della conoscenza della lingua mochena (1 idoneo). Nel 2012 e 2013 c'erano state 24 domande.
- ▶ **120** euro annui: è l'indennità prevista a favore del personale degli enti locali che necessitano nel loro ruolo di un uso sistematico della lingua minoritaria.
- ▶ **1.072** i cimbri trentini secondo il censimento 2011 della popolazione.
- ▶ **1.660** i mocheni dell'omonima valle sopra Pergine, sempre secondo l'ultimo censimento generale.
- ▶ **8.092** i ladini nei Comuni della valle di Fassa, su un totale di popolazione residente pari a 9.909 persone. I territori sono quelli di Moena, Soraga, San Giovanni di Fassa/Sèn Jan, Mazin/Mazzin, Ciampedel/Campitello, Cianacei/Canazei) e costituiscono assieme il Comun General de Fascia, equivalente delle Comunità di valle ma con poteri specifici.
- ▶ **6-7 luglio**: l'ultima iniziativa identitaria svoltasi in Trentino. E la gran festa "Da na tieja in l'autra" (Da una baita all'altra) fra i prati e i sen-



tieri di Ròa e Pradel, località poco sopra Canazei, lungo la strada provinciale del Passo Sella.

- ▶ <http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/publicazioni/>: è l'indirizzo web dove trovare sintetizzate le informazioni sulla realtà delle tre isole linguistiche del Trentino, con riferimento anche alle cose da visitare e agli istituti che sviluppano le rispettive culture ladina, mochena e cimbra.

LA COMMISSIONE PROVINCIALE

La Cpo riunita a palazzo Trentini. nelle foto piccole Stefania Cavagnoli e Carla Reale



Pari opportunità: Taufer presidente, Zefi sarà la vice

La nuova Commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna, organo incardinato presso il Consiglio provinciale di Trento, nel mese di giugno si è insediata a palazzo Trentini e ha eletto presidente Paola Taufer (quarta da sinistra nella foto di gruppo) con gli 8 voti dei membri presenti

(sul totale di 10). Succede quindi a Simonetta Fedrizzi, che ha guidato la Cpo nella scorsa legislatura, mettendo in campo una fitta serie di iniziative attorno alla tematica della parità di genere e ottenendo tra l'altro il varo della cosiddetta doppia preferenza di genere nel sistema elettorale provinciale. La

riunione della nuova Cpo è stata coordinata inizialmente da Micol Cossali (prima da destra nella foto), in qualità di componente più giovane. La Commissione si è riunita pochi giorni più tardi ed ha eletto vicepresidente Leonora Zefi (quinta da sin. nella foto), albanese, già attiva nella precedente formazione.

I PROFILI

- 1) **Paola Maria Taufer, presidente**
Psicologa psicoterapeuta, formatrice, giornalista pubblicista, referente FIDAPA sezione di Trento.
- 2) **Leonora Zefi, vicepresidente**
Laureata in lingua e letteratura albanese con specializzazione in ricerche linguistiche, Aquila d'oro della Diaspora Albanese; mediatrice interculturale e insegnante di lingua madre; in Trentino dal 1992, lavora presso la Residenza Protetta della APSP, Civica di Trento.
- 3) **Stefania Cavagnoli**
Docente di Linguistica applicata - Università di Roma Tor Vergata, componente del centro di ricerca dipartimentale grammatica e sessismo.
- 4) **Micol Cossali**
Regista, autrice di documentari e narratrice multimediale, operatrice culturale; Vicepresidente di Nuovo Cineforum Rovereto e della Casa delle donne di Rovereto, collabora con il canale tv History Lab.
- 5) **Maria Rosaria D'Agostino**
Titolare impresa artigiana, Presidente Ass. di promozione sociale "DxD", referente regionale e Vicepresidente nazionale "Impresa Donna" di CNA.

- 6) **Rosalba Falzone**
Dirigente medico ospedaliero, consigliera dell'Ordine dei Medici di Trento, referente del coordinamento donne CIMO del Sindacato nazionale.
- 7) **Sandra Fusco**
Docente di materie letterarie nella scuola secondaria di secondo grado, da anni è impegnata nella sensibilizzazione delle/dei giovani sul tema della violenza contro il genere femminile; referente per il club Soroptimist di Trento.
- 8) **Marco Monzani**
Docente di Criminologia, Vittimologia, Psicologia giuridica, Deontologia e Legislazione - Dipartimento di Psicologia Università IUSVE di Venezia; Presidente Ass. Italiana Criminologia.
- 9) **Carla Maria Reale**
Dottoranda in diritto costituzionale comparato presso l'Università di Trento, si occupa di genere, disabilità, biodiritto e diritti LGBTI, è formatrice in diversi progetti nell'ambito delle pari opportunità. Abilitata all'esercizio della professione forense da ottobre 2018.
- 10) **Enrica Vinante**
Restauratrice, partecipa con Ass. Artigiani alla formazione su tematiche legate al genere e alla conciliazione promossa da Confartigianato Donna Impresa e CIF Camera di Commercio di Trento.



Consiglio provinciale i n f o r m a

Tutte le pubblicazioni sono a diffusione gratuita e possono anche essere consultate su www.consiglio.provincia.tn.it/news/pubblicazioni.

Richieste e informazioni (per lettera, e-mail o per telefono) a:
Consiglio provinciale cronache - Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni
38122 Trento, via Mancini n. 27 - Tel. 0461.213226 - 0461.213268 - 0461.213188
ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e di informazione sull'attività politico-legislativa



LEGGI PER VOI

periodico di documentazione e illustrazione delle leggi approvate dal Consiglio provinciale



CONSIGLIO IN INTERNET

www.consiglio.provincia.tn.it
sono attivi anche i servizi "Newsletter" e "Tienimi informato"



IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN TV

- diretta televisiva su TCA-TNN in occasione delle sedute dell'Assemblea legislativa
- servizi di informazione in coda ai TG della sera su RTTR, TCA e Telepace
- rubriche: su TCA-Trentino TV "Lavori in corso", "A tu per tu" e "Hashtag Consiglio" su RTTR: "Password", "Confronti" e "Hashtag Consiglio"



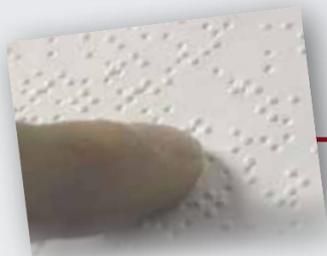
IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN RADIO

- servizi settimanali d'informazione sull'attività legislativa e di palazzo Trentini
- su RADIO DOLOMITI "Consiglio provinciale 7"
 - su RTT La radio "Hashtag Consiglio"
 - su Radio NBC "La nostra terra, la nostra autonomia"
 - su RADIO ITALIA ANNI 60 TRENTO ALTO ADIGE "Notizie dal Consiglio provinciale di Trento"



NOTIZIARIO PER NON VEDENTI

una sintesi delle principali notizie dal Consiglio provinciale viene riprodotta in compact disc audio e in una speciale edizione in "braille".



INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 regolamento (UE) 2016/679, si riportano di seguito le informazioni relative al trattamento dei dati personali forniti al Consiglio provinciale di Trento.

- **Titolare del trattamento dei dati:** è il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, con sede in via Mancini, n. 27, 38122 - Trento (tel. 0461/213200; e-mail info@consiglio.provincia.tn.it; pec: segreteria.generale@pec.consiglio.provincia.tn.it).
- **Responsabile della protezione dei dati:** per ogni questione relativa al trattamento dei dati personali, è possibile contattare il numero telefonico 0461-213232 o l'indirizzo e-mail: rpd@consiglio.provincia.tn.it
- **Finalità e base giuridica del trattamento:** i dati forniti saranno utilizzati esclusivamente per l'abbonamento e l'invio della pubblicazione per cui è fatta richiesta. Il conferimento dei dati, benché non obbligatorio, è comunque necessario per dare corso alla richiesta di abbonamento e per recapitare la pubblicazione.
- **Modalità di trattamento:** i dati forniti saranno trattati secondo i principi di liceità, correttezza e non eccedenza, in forma cartacea e con strumenti elettronici, e non saranno inseriti in processi decisionali automatizzati.
- **Accesso ai dati:** i soggetti che possono venire a conoscenza dei dati personali forniti sono il responsabile della struttura consiliare "Attività di stampa, informazione e comunicazione", quale soggetto preposto al trattamento dei dati, e i dipendenti della medesima struttura, in quanto soggetti autorizzati al trattamento, e gli amministratori di sistema.
- **Comunicazione, diffusione e trasferimento dei dati:** i dati forniti saranno comunicati alla società individuata come responsabile del trattamento in relazione al servizio di stampa, spedizione e recapito della pubblicazione; non saranno diffusi, né in alcun modo trasferiti verso Paesi terzi al di fuori dell'Unione europea o ad organizzazioni internazionali.
- **Conservazione dei dati:** i dati forniti saranno conservati per la durata dell'abbonamento e comunque nel rispetto dei tempi di conservazione dei dati e dei documenti previsti dalla normativa di riferimento.
- **Diritti dell'interessato:** in qualità di interessato, può esercitare i diritti di cui agli articoli 15 e seguenti del regolamento (UE) 2016/679 (accesso ai dati, rettifica o cancellazione, limitazione del trattamento od opporsi ad esso) e può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali e/o all'autorità giurisdizionale, se ritiene che i Suoi dati siano stati trattati in modo illegittimo o non conforme.



Provincia Autonoma di Trento

CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Mancini, 27
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Walter Kaswalder
Vicepresidente: Alessandro Olivi
Segretari questori: Michele Dallapiccola,
Mara Dalzocchio, Filippo Degasperi

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: Walter Kaswalder
Agire per il Trentino: Claudio Cia
Civica Trentina: Vanessa Masè
Forza Italia: Giorgio Leonardi
Futura 2018: Paolo Ghezzi
Gruppo Fassa: Luca Guglielmi
Lega Salvini Trentino: Mara Dalzocchio
MoVimento 5 Stelle: Filippo Degasperi
Partito Autonomista Trentino Tirolese: Ugo Rossi
Partito Democratico del Trentino: Giorgio Tonini
Progetto Trentino: Mario Tonina
Unione per il Trentino: Pietro De Godenz

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente: Roberto Paccher
Vicepresidente: Paolo Ghezzi
Segretario: Claudio Cia
Componenti: Paola Demagri, Luca Guglielmi,
Giorgio Leonardi, Alessio Manica, Alex Marini,
Vanessa Masè

DIFENSORE CIVICO-GARANTE DEI MINORI

Daniela Longo
(gli incontri con il difensore civico nelle sedi comprensoriali hanno luogo su appuntamento, che può essere fissato chiamando il numero verde 800-851026)
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it

GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Antonia Menghini
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
Numero verde: 800 851026
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
garante detenuti@consiglio.provincia.tn.it

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: Marco Sembenotti
Componenti effettivi:
Adele Gerardi, Alessio Marchiori
38122 Trento, Via Mancini 27 - accesso diretto via
Torre Verde, 14 - 3° piano - tel. 0461/213198

FORUM TRENINO PER LA PACE

Presidente: Massimiliano Pilati
Vicepresidente: Katia Malatesta
38122 Trento, Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176
forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: Paola Taufer
Vicepresidente: Leonora Zefi
38122 Trento, Via delle Orme, 32 1° piano
tel. 0461/213286-213287
pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

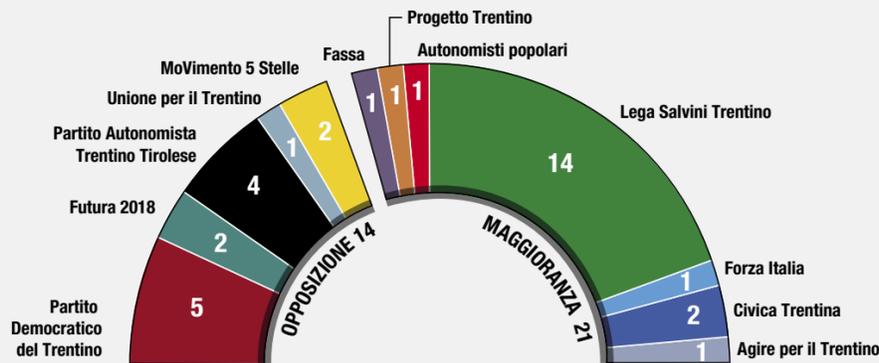
AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: Dario Pallaoro
Componenti: Giada Nicolussi, Luciana Rasom
38122 Trento, Via Mancini, 27 - 4° piano - tel.
0461/213212

COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Presidente: Walter Kaswalder
Componenti effettivi: Alessia Ambrosi, Ivano Job,
Denis Paoli, Luca Guglielmi, Pietro De Godenz,
Paolo Ghezzi
Componenti supplenti: Mara Dalzocchio,
Gianluca Cavada, Katia Rossato, Devid
Moranduzzo, Ugo Rossi, Alex Marini

GRUPPI CONSILIARI



Agire per il Trentino 1 consigliere

Claudio Cia
Vicolo della SAT n. 12, 1° piano - Tel: 0461/227450 - agireperiltrentino@consiglio.provincia.tn.it

Autonomisti popolari 1 consigliere

Walter Kaswalder
c/o Presidenza Tel: 0461/213100 - autonomistipopolari@consiglio.provincia.tn.it

Civica Trentina 2 consiglieri

Mattia Gottardi, Vanessa Masè
Vicolo della SAT n. 12, 2° piano - Tel: 0461/227400 - civicatrentina@consiglio.provincia.tn.it

Fassa 1 consigliere

Luca Guglielmi
Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227410, fax 0461/227411 - progettotrentino@consiglio.provincia.tn.it

Forza Italia 1 consigliere

Giorgio Leonardi
Vicolo della SAT n. 12, 2° e 3° piano - Tel: 0461/227430 - forzaitalia@consiglio.provincia.tn.it

Lega Salvini Trentino 14 consiglieri

Alessia Ambrosi, Mirko Bisesti, Gianluca Cavada, Mara Dalzocchio, Roberto Failoni, Maurizio Fugatti, Ivano Job, Devid Moranduzzo, Roberto Paccher, Denis Paoli, Katia Rossato, Alessandro Savoio, Stefania Segnana, Giulia Zanutelli
Vicolo della SAT n. 12, 1° piano - Tel: 0461/227370 - legasalvinitrentino@consiglio.provincia.tn.it

Progetto Trentino 1 consigliere

Mario Tonina
c/o Assessorato - progettotrentino@consiglio.provincia.tn.it

Futura 2018 2 consiglieri

Lucia Coppola, Paolo Ghezzi
Vicolo della SAT n. 10, 3° piano - Tel: 0461/227410 - futura2018@consiglio.provincia.tn.it

MoVimento 5 Stelle 1 consigliere

Filippo Degasperi, Alex Marini
Vicolo della SAT n. 14, 2° piano - Tel: 0461/227420 - movimento5stelle@consiglio.provincia.tn.it

Partito Autonomista Trentino Tirolese 4 consiglieri

Michele Dallapiccola, Paola Demagri, Lorenzo Ossanna, Ugo Rossi
Vicolo della SAT n. 10, 2° piano - Tel: 0461/227320 - patt@consiglio.provincia.tn.it

Partito Democratico per il Trentino 5 consiglieri

Sara Ferrari, Alessio Manica, Alessandro Olivi, Giorgio Tonini, Luca Zeni
Vicolo della SAT n. 10, 3° piano - Tel: 0461/227340 - pd@consiglio.provincia.tn.it

Unione per il Trentino 1 consigliere

Pietro De Godenz
Vicolo della SAT n. 14, 3° piano - Tel: 0461/227360 - upt@consiglio.provincia.tn.it

GIUNTA

Presidente: Maurizio Fugatti

affari istituzionali; programmazione; affari finanziari e bilancio; organizzazione, personale, sistemi informativi e di telecomunicazione, affari generali; coordinamento degli interventi di semplificazione dell'attività amministrativa; informazione e comunicazione; protezione civile e prevenzione rischi; relazioni internazionali e rapporti con l'Unione europea, con gli organismi internazionali e con le altre regioni europee ed extraeuropee; corpo forestale; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; appalti e contratti; viabilità e relativo demanio, comprese le funzioni delegate dallo Stato in materia; opere igienico-sanitarie e politiche per la gestione dei rifiuti; espropriazioni per pubblica utilità per tutte le materie di competenza provinciale; trasporti di interesse provinciale, comprese le funzioni delegate dallo Stato in materia, il piano della mobilità ed i porti lacuali ed escluse le linee funiviarie e gli impianti a fune; patrimonio, demanio ed edilizia pubblica di competenza della Provincia, comprensiva dell'attuazione della programmazione dell'edilizia scolastica e sanitaria; coordinamento interventi Interporto e Autostrada del Brennero; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; interventi in materia di sicurezza; prevenzione e sicurezza per le manifestazioni pubbliche e polizia amministrativa; immigrazione; coordinamento delle politiche finanziarie del sistema territoriale provinciale integrato; coesione e sviluppo territoriale; sviluppo e valorizzazione delle zone montane; le materie non attribuite espressamente ai singoli assessori.

Assessori

Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione, con funzioni di vicepresidente:
Assessore all'istruzione, università e cultura:
Assessore all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo:
Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale:
Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia:
Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro:
Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca:

Mario Tonina
Mirko Bisesti
Roberto Failoni
Mattia Gottardi
Stefania Segnana
Achille Spinelli
Giulia Zanutelli

COMMISSIONI PERMANENTI

PRIMA COMMISSIONE

Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali

Presidente: Vanessa Masè (CT)
Vicepresidente: Paolo Ghezzi (Futura)
Segretario: Mara Dalzocchio (Lega)

Componenti effettivi: Claudio Cia (Agire), Ivano Job (Lega), Alex Marini (M5S), Ugo Rossi (PATT), Alessandro Savoio (Lega), Giorgio Tonini (PD)

SECONDA COMMISSIONE

Agricoltura, foreste, cave, miniere, attività economiche, lavoro

presidente: Luca Guglielmi (Fassa)
Vicepresidente: Pietro De Godenz (UPT)
Segretario: Gianluca Cavada (Lega)

Componenti effettivi: Devid Moranduzzo (Lega), Alessandro Olivi (PD), Lorenzo Ossanna (PATT), Denis Paoli (Lega)

TERZA COMMISSIONE

Energia, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca

Presidente: Ivano Job (Lega)
Vicepresidente: Lucia Coppola (Futura)
Segretario: Denis Paoli (Lega)

Componenti effettivi: Alessio Manica (PD), Lorenzo Ossanna (PATT), Roberto Paccher (Lega), Katia Rossato (Lega)

QUARTA COMMISSIONE

Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa

Presidente: Claudio Cia (Agire)
Vicepresidente: Paola Demagri (PATT)
Segretario: Katia Rossato (Lega)

Componenti effettivi: Alessia Ambrosi (Lega), Lucia Coppola (Futura), Mara Dalzocchio (Lega), Luca Zeni (PD)

QUINTA COMMISSIONE

Istruzione, ricerca, cultura, informazione, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, solidarietà internazionale)

Presidente: Alessia Ambrosi (Lega)
Vicepresidente: Filippo Degasperi (M5S)
Segretario: Devid Moranduzzo (Lega)

Componenti effettivi: Gianluca Cavada (Lega), Sara Ferrari (PD), Paolo Ghezzi (Futura), Vanessa Masè (CT)

COMMISSIONE SPECIALE DI STUDIO SUI DANNI DA MALTEMPO E CONSEGUENTI MISURE DI INTERVENTO

Presidente: Ivano Job (Lega)

Vicepresidente: Alessio Manica (PD)

Segretario: Gianluca Cavada (Lega)

Componenti: Claudio Cia (Agire), Lucia Coppola (Futura), Pietro De Godenz (UPT), Luca Guglielmi (Fassa), Giorgio Leonardi (Forza Italia), Alex Marini (M5S), Vanessa Masè (CT), Ugo Rossi (PATT)

ASSEMBLEA MINORANZE

Garante: Paola Demagri (PATT)

Sostituto del Garante: Lucia Coppola (Futura)

Componenti: Michele Dallapiccola (PATT), Pietro De Godenz (UPT), Filippo Degasperi (M5S), Sara Ferrari (PD), Paolo Ghezzi (Futura), Alessio Manica (PD), Alex Marini (M5S), Alessandro Olivi (PD), Lorenzo Ossanna (PATT), Ugo Rossi (PATT), Giorgio Tonini (PD), Luca Zeni (PD)